

# **Relazioni e Bilancio** al 31 dicembre 2011



 [banca8833.bcc.it](http://banca8833.bcc.it)



# **Relazioni e Bilancio al 31 dicembre 2011**



# ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE



Casalgrasso e Sant'Albano Stura

<i>Sede Legale</i>	Sant'Albano Stura (Cn) - Via Vallauri, 24
<i>Sede Distaccata</i>	Torino Uno - Corso Vittorio Emanuele II, 189
<i>Centro Servizi</i>	Carmagnola (To) Salsasio - Via Chieri, 31
<i>Le nostre filiali</i>	Carmagnola (To) - Via Dante, 8 Carmagnola (To) Salsasio - Via Chieri, 31 Carmagnola (To) San Bernardo - Via del Porto, 188 Casalgrasso (Cn) - Via Torino, 34 Castelletto Stura (Cn) - Via Vittorio Veneto, 1 Fossano (Cn) - Fraz. Murazzo, 193 Fossano (Cn) - Viale Regina Elena, 116/A Montanera (Cn) - Via Roma, 10 Nichelino (To) - Via Torino, 45 Osasio (To) - Piazza Castello, 10 Pancalieri (To) - Piazza Vittorio Emanuele II, 10 Poirino (To) - Via Amaretti, 8 Settimo Torinese (To) - Via Mazzini, 17/19 Torino Due - C.so Orbassano, 128 Torino Tre - C.so Matteotti, 19 Trinità (Cn) - Piazza Umberto I, 7

Servizio di Tesoreria per i comuni di: Sant'Albano Stura, Casalgrasso, Lombriasco, Montanera, Osasio, Pancalieri, Isolabella.

# RAPPRESENTANZA SOCIALE



Casalgrasso e Sant'Albano Stura



## Consiglio di Amministrazione

*Presidente* Donetto Antonio

*Vice Presidente* Osenda Alberto

*Consiglieri*

- Barbero Biagio
- Bonacossa Giovanni
- Carle Enzo
- Carletto Rosa
- Casale Giovanni
- Donetto Luigi
- Gambino Francesco
- Rinaldi Alberto
- Vallauri Giancarlo

## Collegio Sindacale

*Presidente* Capello Gianfranco

*Sindaci effettivi*

- Fumero Guglielmo
- Renauco Giovanna

*Sindaci supplenti*

- Bracaloni Gianluca
- Perlo Dario Giuseppe

*Direttore* Porello Pier Claudio

*Vice Direttori*

- Costamagna Giovanni
- Giraudi Mauro



# SOMMARIO



Casalgrasso e Sant'Albano Stura



<b>Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione dell'Esercizio 2011</b>	pag. 5
<b>Schemi di Bilancio</b>	pag. 41
Stato Patrimoniale	pag. 42
Conto Economico	pag. 44
Redditività complessiva	pag. 45
Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto	pag. 46
Rendiconto finanziario	pag. 48
Riconciliazione - Metodo Indiretto	pag. 49
<b>Nota Integrativa</b>	pag. 50
<b>Parte A</b> - Politiche contabili	pag. 51
<b>Parte B</b> - Informazioni sullo Stato Patrimoniale	pag. 77
<b>Parte C</b> - Informazioni sul Conto Economico	pag. 125
<b>Parte D</b> - Redditività complessiva	pag. 145
<b>Parte E</b> - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	pag. 147
<b>Parte F</b> - Informazioni sul Patrimonio	pag. 199
<b>Parte H</b> - Operazioni con parti correlate	pag. 206
<b>Allegato 1</b> - Corrispettivi di revisione	pag. 207
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 208
Relazione della Società di Revisione	pag. 210

# RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SULLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO 2011

Signori soci,

anche in riferimento all'esercizio 2011 si possono rinnovare le medesime riflessioni e considerazioni già espresse nell'assemblea dello scorso anno, in merito alle difficoltà e problematiche del momento. La crisi, iniziata nel 2008 negli Stati Uniti come crisi finanziaria, si è poi trasformata in crisi dell'economia reale e, nel corso del 2010 e soprattutto del 2011, è divenuta crisi del debito pubblico, con impatti pesanti anche per il nostro Paese. Le banche italiane, pur lontane dagli eccessi dell'ingegneria finanziaria, sono state comunque coinvolte in una spirale negativa, rischiando di pagare prezzi pesanti semplicemente per il fatto di essere italiane. L'economia soffre e la ripartenza appare lontana. Per troppo tempo il modello di sviluppo economico del mondo occidentale si è basato, soprattutto, sulla crescita dei consumi finanziata da un eccesso di debito privato e pubblico; la necessità di correzioni profonde nelle scelte dell'Italia era nota da anni.

La cultura del rinvio dei problemi, del "qualcun altro risolverà", ha portato a non affrontare i nodi nell'immediato, creando danni strutturali enormi all'economia del nostro Paese. Prima o poi, chi non sceglie paga e, di solito, con gli interessi. E non c'è una soluzione che magicamente e gratuitamente si presenta, ma occorre individuare soluzioni e metterle rapidamente in atto; questo vale per l'Italia, ma anche per il Credito Cooperativo e la nostra Banca.

E' dunque con senso di responsabilità e rinnovato dinamismo che guardiamo al domani.

## 1. *Il contesto globale ed il Credito Cooperativo*

### 1.1 **Lo scenario macroeconomico di riferimento**

Nel corso del 2011, in particolare nella seconda metà dell'anno, l'economia mondiale ha rallentato (+3,8 per cento nell'anno). Nel secondo semestre l'attività economica, pur risultando in recupero negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito, ha registrato una moderata decelerazione nei paesi emergenti i quali, peraltro, proseguono la crescita ad un ritmo relativamente elevato.

Il 2011 è stato caratterizzato, da un lato, dalle tensioni sul debito sovrano nell'area dell'Euro e, dall'altro, dalle difficoltà incontrate nel processo di consolidamento delle finanze pubbliche negli Stati Uniti. Inoltre, nell'ultima parte dell'anno, l'attività economica nell'area Euro si è fortemente indebolita e, per il 2012, si prospetta una situazione di recessione sia per l'Europa che per il nostro Paese. Nell'area Euro, la crisi del debito sovrano ha assunto dimensioni sistemiche, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato di molti paesi, Italia in particolare, su livelli massimi dall'avvio della moneta unica. In particolare, ha pesato l'incertezza in merito alle modalità di gestione della crisi, sia a livello comunitario che in sede di coordinamento intergovernativo ed il peggioramento delle prospettive di crescita. È aumentata l'avversione al rischio degli investitori, così come la preferenza per strumenti ritenuti sicuri, quali i titoli di Stato statunitensi e tedeschi, anche a causa dei declassamenti del *rating* del debito sovrano di diversi paesi dell'area, tra cui la Francia, l'Italia e la Spagna. Tuttavia, in chiusura d'anno il differenziale di rendimento tra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi, che aveva raggiunto in novembre il valore massimo dall'introduzione dell'Euro (550 punti base), si è significativamente ridotto grazie all'annuncio di nuove ed incisive misure correttive del bilancio pubblico. Sulle scadenze più brevi i premi per il rischio sui titoli di Stato sono invece fortemente diminuiti, soprattutto grazie all'avvio delle operazioni di rifinanziamento a tre anni da parte della BCE.

In **America**, nel corso del 2011, la crescita economica ha recuperato un ritmo relativamente sostenuto. Nel quarto trimestre 2011, il Pil ha registrato un incremento del +2,8 per cento su base annua, così come l'indice di produzione industriale il quale, a sua volta, è salito del 3,0 per cento. Negli ultimi mesi dell'anno la fiducia dei



consumatori e delle imprese è migliorata, inducendo a prevedere prospettive di espansione nella prima metà del 2012. L'inflazione evidenzia una crescita del 3,0 per cento a dicembre, a causa principalmente dell'aumento dei prezzi petroliferi e degli alimentari; infatti l'inflazione *core* (cioè al netto di queste due componenti), si è fermata al 2,2 per cento, mentre i prezzi alla produzione hanno registrato un incremento pari al 4,8 per cento. In miglioramento la situazione del mercato del lavoro, con un tasso di disoccupazione che, in corso d'anno, ha registrato un miglioramento di circa 1 punto percentuale rispetto al 2010, attestandosi all'8,3%; la situazione è vista in miglioramento anche per il 2012, anche se a ritmo ritenuto troppo lento dalla *Federal Reserve*, che potrebbe intervenire con un'ulteriore espansione della politica monetaria.

Nell'area **Euro**, invece, dopo la fase recessiva del 2009 e la successiva ripresa del 2010, l'economia è avviata verso una nuova recessione. Infatti, anche se nel corso del quarto trimestre 2011, il Pil ha registrato un incremento dell'1,3 per cento su base annua, le previsioni dei principali esperti internazionali vedono una crescita negativa del prodotto interno lordo. L'economia dell'area è stata rallentata, sia dagli effetti della crisi dei debiti sovrani e dei consolidamenti di finanza pubblica che questa ha richiesto in molti paesi, sia del rallentamento della congiuntura mondiale. L'indice di fiducia delle imprese e dei consumatori, a dicembre 2011, si colloca in territorio negativo, a conferma delle previsioni di contrazione nella prima metà del 2012. L'inflazione al consumo, nel corso del 2011, ha registrato un incremento pari all'1,6 per cento.

L'economia **Italiana** ha pesantemente risentito del quadro interno ed internazionale; nel corso del 2011, infatti, il Pil italiano ha registrato un incremento pari ad appena lo 0,4 per cento. La crescita economica italiana ha risentito del rialzo dei costi di finanziamento, del rallentamento del commercio mondiale, che resta il principale sostegno dell'attività economica e del clima di sfiducia che ha colpito sia i privati che le imprese; a comprimere la domanda interna contribuiscono anche le già citate manovre correttive di finanza pubblica. La competitività delle imprese è marginalmente migliorata in chiusura d'anno, grazie al temporaneo deprezzamento dell'Euro. Per l'esercizio 2012 è prevista una forte recessione (PIL -1,5 per cento secondo il Fondo Monetario Internazionale, -2,2 per cento secondo la Confindustria, -0,7 per cento secondo l'ABI, -1,7 per cento secondo Prometeia, -1,4 per cento secondo lo scenario previsto dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse).

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dopo il miglioramento iniziato nell'ultimo trimestre del 2010 ed arrestatosi in chiusura del 2011, il tasso di disoccupazione si è attestato all'8,7 per cento e, tra i più giovani, ha superato il 30 per cento. Le pressioni inflazionistiche, anche a causa dell'aumento delle imposte indirette, risultano in forte incremento, con un rialzo del livello dei prezzi al consumo che, nell'ultimo trimestre dell'anno, si attesta al + 3,73 per cento su base annua. Nel 2011 il fabbisogno del settore statale è sceso, portandosi al 3,9 per cento del PIL, dal 4,3 per cento del 2010, mentre l'indebitamento netto stimato dal Governo all'inizio di dicembre, si colloca al 3,8 per cento del PIL, in flessione rispetto al livello del 2010 (4,6 per cento del PIL). Il livello del debito pubblico, in forte incremento, ha superato il 120 per cento del PIL. Nel complesso, le tre manovre correttive disposte dai Governi tra luglio e dicembre del 2011, hanno effetti strutturali valutati in circa 80 miliardi di Euro e dovrebbero assicurare, nel 2013, un avanzo primario nell'ordine del 5 per cento del PIL.

### **La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro**

Nel corso del 2011, il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto i tassi ufficiali in due occasioni, portandoli complessivamente allo 0,25, all'1,0 e all'1,75 per cento (rispettivamente: per i depositi presso la Banca Centrale, per le operazioni di rifinanziamento principali e per le operazioni di rifinanziamento marginale). Inoltre, sono state introdotte nuove misure di sostegno all'attività di prestito delle banche a famiglie e imprese come le operazioni di rifinanziamento a 36 mesi effettuate il 21 dicembre 2011 e il 29 febbraio 2012. Fuori dal contesto Euro, le politiche monetarie sono rimaste fortemente espansive; infatti sia la *Federal Reserve* americana che la Banca d'Inghilterra e la Banca del Giappone hanno lasciato invariati i tassi di riferimento e confermato i propri programmi di acquisto di titoli. Per quanto riguarda i paesi emergenti, invece, a seguito del deterioramento del quadro congiunturale e dell'attenuazione delle tensioni sui prezzi, le banche centrali hanno avviato un graduale allentamento delle condizioni monetarie. In Cina, all'inizio del mese di dicembre, sono stati ridotti i coefficienti di riserva obbligatoria, mentre in Brasile, dopo una prima riduzione nell'estate, la Banca Centrale ha nuovamente abbassato i tassi ufficiali di 50 punti base in ottobre e, successivamente, anche in novembre. Per contro, in India, dove l'inflazione è risultata più elevata del previsto e la valuta si è indebolita, la Banca Centrale ha alzato i tassi di interesse di 25 punti base.

## 1.2 Cenni sull'evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

La capacità di raccolta delle banche italiane, nel corso del 2011, è stata negativamente condizionata dalle tensioni sul mercato dei titoli sovrani e, come ovvia conseguenza, tali difficoltà si sono ripercosse sulle condizioni di offerta di credito all'economia, le quali hanno risentito negativamente anche del deterioramento della qualità del credito. La flessione della raccolta è stata particolarmente accentuata per le banche di grandi dimensioni, principalmente per effetto della diminuzione dei depositi da non residenti, a fronte di una modesta espansione registrata per le altre banche. In un contesto caratterizzato da forti tensioni sui mercati finanziari e da crescenti difficoltà di *funding*, la legge 214/2011 ("legge Salvitalia") ha introdotto alcune misure per la stabilità del sistema creditizio italiano. Il decreto prevede, infatti, che il Ministero dell'Economia e delle Finanze possa concedere, fino al 30 giugno 2012, la garanzia dello Stato su passività delle banche italiane di nuova emissione; l'obiettivo del provvedimento è di contenere le difficoltà di raccolta delle banche e sostenere, così, la loro stabilità e capacità di finanziamento dell'economia. Anche grazie a questo provvedimento, che ha reso disponibile nuovo collaterale stanziabile, il ricorso delle banche italiane al rifinanziamento presso l'Eurosistema è notevolmente aumentato, raggiungendo circa 210 miliardi di Euro alla fine di dicembre 2011 (da 85 miliardi alla fine di agosto dello stesso anno). Anche a causa del peggioramento della crisi economica in atto, nel corso del 2011 la dinamica del credito bancario è stata significativamente inferiore rispetto all'andamento dell'anno precedente; sul dato influiscono anche le ripetute moratorie concesse dall'industria bancaria.

La variazione annua degli impieghi lordi a clientela si è attestata a dicembre 2011 al +1,5 per cento.

Si rileva il permanere di un elevato differenziale di incremento dei prestiti concessi dalle diverse categorie di banche; infatti, a fronte di una sostanziale stazionarietà del credito all'economia erogato dai primi cinque gruppi bancari italiani, si registra una crescita significativa dei finanziamenti erogati dagli altri intermediari (banche di minori dimensioni e filiali di banche estere). È proseguita la ricomposizione dei prestiti alle imprese in favore di quelli a breve termine; tale dinamica è stata influenzata sia da fattori di domanda - minore capacità di autofinanziamento e sfavorevoli prospettive di crescita degli investimenti fissi - sia da fattori di offerta. Riguardo a questi ultimi, si è osservato un significativo aumento del grado di utilizzo delle linee di credito, verosimilmente connesso con le tensioni dal lato della liquidità. Le indagini qualitative, periodicamente effettuate presso le banche e le imprese da centri di ricerca e istituzioni, segnalano crescenti difficoltà di accesso al credito; infatti, sia l'indagine mensile dell'Istat sia quella trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con *Il Sole 24 Ore*, indicano un forte aumento della quota di imprese che segnala un peggioramento delle condizioni di accesso al credito. Secondo l'indagine trimestrale, tale quota ha raggiunto il 49,7 per cento in dicembre, dal 28,6 in settembre; un valore superiore a quello registrato alla fine del 2008, nella fase più acuta della crisi finanziaria. Le condizioni del credito potrebbero tuttavia, in prospettiva, risentire favorevolmente del sostegno alla liquidità fornito dalle nuove operazioni dell'Eurosistema. Nel corso dell'anno sono aumentati i tassi medi attivi bancari, condizionati sia dal rialzo del costo della provvista che dall'intensificarsi delle tensioni sul mercato dei titoli pubblici italiani. Il 2011 ha registrato un incremento del costo medio dei nuovi finanziamenti alle imprese pari a 1,4 punti percentuali (dal 2,79 al 4,18 per cento), mentre il costo medio dei nuovi finanziamenti alle famiglie è aumentato di 1 punto percentuale (dal 2,97 al 3,99 per cento). Gli aumenti sono risultati superiori a quelli rilevati, nello stesso periodo, nell'area dell'Euro e sono in larga parte correlati all'andamento dei rendimenti sui titoli di stato italiani. Per quanto riguarda la qualità del credito erogato, si è verificato, in corso d'anno, un progressivo peggioramento: la diminuzione delle nuove sofferenze rettificata nei confronti delle imprese residenti nel Mezzogiorno è stata più che compensata dal deterioramento dei finanziamenti erogati alle imprese del Centro Nord e alle famiglie consumatrici. L'evoluzione della qualità del credito presenta, inoltre, significativi rischi di ulteriore peggioramento, legati alla contrazione dell'attività economica in atto e all'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche. Infatti, nell'ultima parte dell'anno, l'esposizione delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è aumentata significativamente, raggiungendo livelli sensibilmente superiori a quelli registrati nello stesso periodo del 2010. L'incremento ha riguardato sia le famiglie sia le imprese. In relazione agli aspetti reddituali, le informazioni sull'andamento del conto economico delle banche italiane, alla fine del terzo trimestre 2011, evidenziano uno sviluppo modesto del margine di interesse (+1,7 per cento) e una contrazione significativa del margine di intermediazione (-8,9 per cento), mentre le spese amministrative risultano di ammontare pressoché invariato rispetto a settembre 2010 (-0,3 per cento); conseguentemente, il risultato di gestione risulta in calo del 21,2 per cento su base d'anno.



Infine, con riferimento al patrimonio, alla fine del terzo trimestre del 2011 la dotazione dei cinque maggiori gruppi bancari si è ulteriormente rafforzata, grazie al completamento di alcune operazioni di aumento del capitale varate nella prima metà dell'anno. Alla fine di settembre il coefficiente relativo al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) ed al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) risulta pari, rispettivamente, al 10,2 e al 13,6 per cento (dal 9,0 e 12,6 per cento della fine del 2010).

### 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Proprio nel contesto della crisi che ha messo in discussione molti paradigmi dominanti nel campo dell'economia e della finanza, le BCC-CR hanno riaffermato il proprio modello "differente" di fare banca, mantenendo un profilo coerente con la connotazione di banche del territorio, vicine alle esigenze delle famiglie e delle imprese. Anche nel corso del 2011 le Banche della Categoria hanno continuato ad erogare il credito laddove le altre banche lo restringevano ed hanno proseguito, pur nella difficoltà del momento, a promuovere una serie di iniziative a favore dell'economia del territorio, per venire incontro ai loro soci e clienti.

#### 1.3.1 Gli assetti strutturali

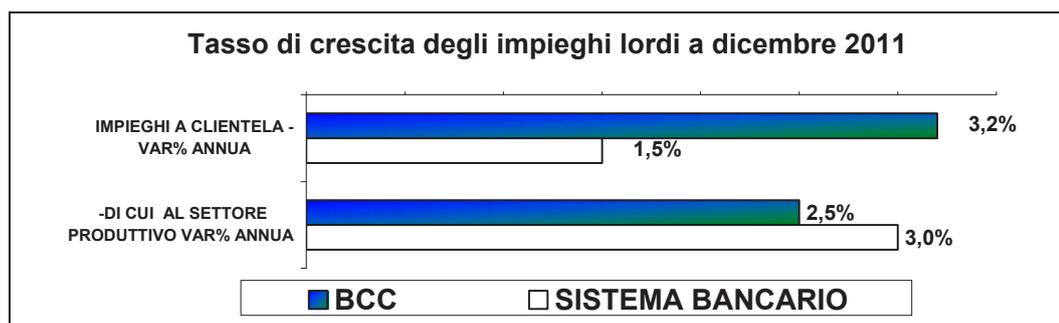
La capillare presenza sul territorio è una peculiarità del Credito Cooperativo conforme al principio di vicinanza e prossimità, il quale fa parte del modello di servizio alla clientela proprio di una banca cooperativa a radicamento locale. Ciò ha alimentato una strategia di sviluppo tesa ad ampliare la copertura territoriale, al fine di raggiungere un maggior numero di soci e clienti; infatti, anche nel corso del 2011, le dipendenze delle BCC-CR sono aumentate (+36 unità nel corso degli ultimi dodici mesi), a fronte di una leggera contrazione registrata nel sistema bancario complessivo (-0,4 per cento). A dicembre 2011, si registrano 412 BCC (pari al 54,4 per cento del totale delle banche operanti in Italia), con 4.411 sportelli (pari al 13,1 per cento del sistema bancario). A settembre 2011, le BCC-CR rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 554 comuni italiani, mentre in altri 546 comuni avevano un solo concorrente; alla stessa data, le BCC operavano in 101 province. Il numero complessivo dei clienti delle BCC-CR superava a dicembre 2011 i 6 milioni. I dipendenti delle BCC-CR erano a fine 2011 circa 32.000 unità (+1,2 per cento annuo contro il -0,4 per cento registrato in media dal totale delle banche); ad essi vanno aggiunti gli oltre 4.700 dipendenti di Federazioni Locali, società del GBI, Casse Centrali e organismi consortili, per un totale di oltre **36.500** unità. Il numero dei soci era pari, alla fine del 2011, a poco meno di un milione e duecentomila (1.156.711 unità), con un incremento del 10 per cento negli ultimi dodici mesi.

#### 1.3.2 Lo sviluppo dell'intermediazione

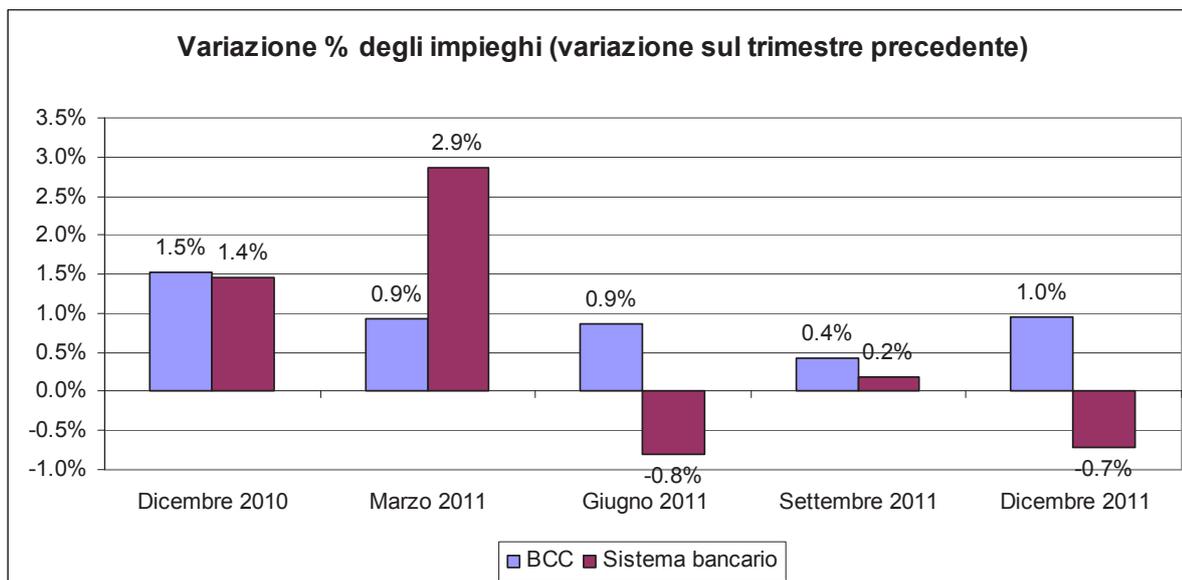
Come in precedenza citato, pur nel quadro macroeconomico sfavorevole che ha ridotto il credito all'economia, le BCC-CR hanno continuato a sostenere i soci e la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, *target* elettivo di riferimento delle nostre banche. Sul fronte della raccolta, nel corso dell'anno sono emerse anche per la categoria le criticità comuni a tutto il sistema bancario.

#### Attività di impiego

A dicembre 2011, gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR ammontavano a 139,9 miliardi di Euro e, considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello, si attestavano a circa 151,8 miliardi di Euro, rappresentando una quota di mercato pari al 7,7 per cento. Alla stessa data, registrando un incremento su base annua pari al 5,5 per cento, i mutui delle BCC-CR ammontavano a circa 92 miliardi di Euro.



In relazione al credito erogato si rileva un'adeguata richiesta di garanzie; infatti, il 54,6 per cento degli impieghi a clientela risultano coperti da garanzia reale. Come in precedenza citato, l'incremento complessivo degli impieghi a clientela delle BCC-CR è stato superiore alla media del Sistema Bancario (3,2 per cento per le BCC rispetto all'1,5 per cento del totale banche) e, inoltre, ha evidenziato un profilo di crescita temporale più regolare e sempre positivo in tutti i trimestri dell'anno.

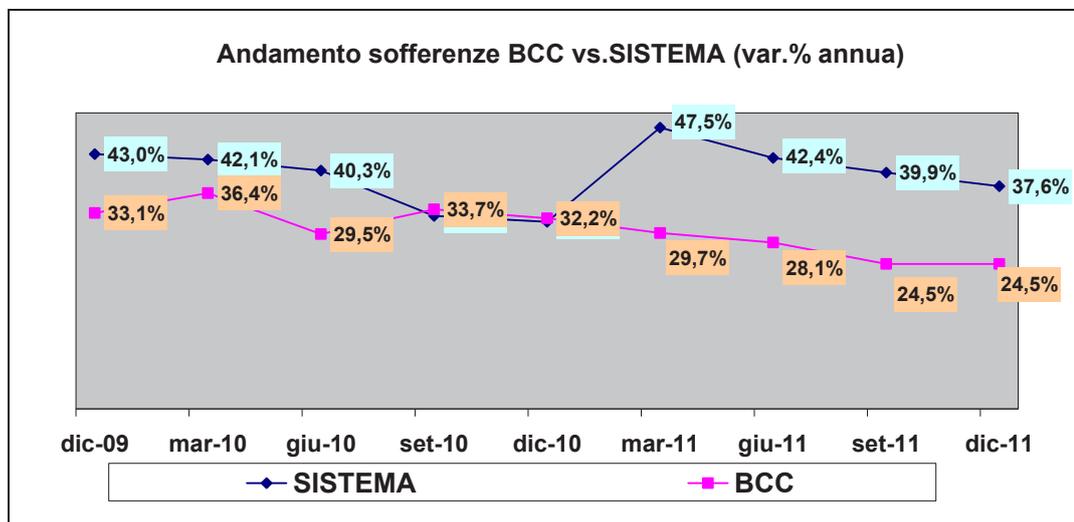


Anche nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno è proseguito l'incremento del credito erogato dalle BCC-CR, segnando un più uno per cento nel periodo settembre-dicembre 2011, a fronte di una significativa contrazione rilevata per l'insieme delle banche nello stesso periodo (-0,7 per cento). In relazione ai settori di destinazione del credito, come noto, le BCC risultano storicamente caratterizzate da un'incidenza percentuale degli impieghi a famiglie produttrici e consumatrici, significativamente superiore al sistema bancario. A dicembre 2011, infatti, l'incidenza percentuale dei finanziamenti alle famiglie produttrici ed alle famiglie consumatrici era, rispettivamente, del 12,8 per cento per le BCC-CR e del 5,1 per cento per il sistema bancario e del 30,8 per cento per le BCC-CR e del 25,7 per cento per il resto del Sistema.

Per quanto riguarda la dinamica di crescita, nel corso del 2011, si rileva un significativo sviluppo dei finanziamenti erogati alle famiglie consumatrici (+4,9 per cento, in linea con il +4,8 per cento medio di sistema) ed una crescita più contenuta degli impieghi alle famiglie produttrici (+2 per cento rispetto al +1,9 per cento registrato dal sistema). A dicembre 2011 la quota di mercato delle BCC-CR nel comparto famiglie consumatrici era pari all'8,5 per cento, mentre quella relativa alle famiglie produttrici si attestava al 17,4 per cento. Gli impieghi a società non finanziarie evidenziano un incremento, su base annua, del 2,6 per cento contro il +3,1 per cento del Sistema Banche; la quota di mercato delle BCC-CR nel comparto, a fine anno, risulta pari all'8,5 per cento. Il divario a favore della categoria BCC in termini di sviluppo dei finanziamenti si è accentuato nell'ultimo trimestre dell'anno, nel corso del quale le BCC-CR hanno fatto registrare uno sviluppo degli impieghi significativamente superiore a quello medio delle banche, in tutti i comparti rilevanti. I finanziamenti alle imprese erano pari, a dicembre 2011, a 93,4 miliardi di Euro, con un tasso di incremento su base annua del 2,5 per cento, leggermente inferiore a quello registrato a livello di Sistema Bancario complessivo (+3 per cento). Anche per quanto riguarda i finanziamenti al settore produttivo, il *trend* di crescita registrato dalle BCC-CR nell'ultimo scorcio dell'anno è stato particolarmente rilevante (+0,6 per cento nel periodo settembre-dicembre 2011), se paragonato con la sensibile contrazione rilevata nella media di sistema (-1,5 per cento su base trimestrale). Dall'analisi del credito al settore produttivo per branca di destinazione, emerge il permanere di una concentrazione nel comparto "costruzioni e attività immobiliari", superiore per le BCC rispetto alla media delle banche (rispettivamente 35,1 per cento e 30 per cento). Nel corso degli ultimi dodici mesi, la concentrazione nel comparto ha evidenziato, per la categoria, un lieve contenimento (quasi un punto percentuale). Si rileva, inoltre, il permanere di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura (8,8 per cento per le BCC contro il 4,4 per cento del Sistema Bancario complessivo). Anche nel comparto "attività manifatturiere", il sistema BCC-CR ha registrato uno sviluppo dei finanziamenti, su base annua, significativamente superiore al Sistema Banche (+4,6 per cento delle BCC-CR rispetto al +0,7 per cento della media delle Banche).

## Qualità del credito

Anche in conseguenza della sempre intensa attività di finanziamento citata, la qualità del credito erogato dalle BCC-CR ha subito con maggiore incisività, nel corso dell'anno, gli effetti della perdurante crisi economica. Infatti, i crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti a ritmi elevati, registrando un incremento pari al +24,5 per cento ed il rapporto sofferenze/impieghi, di conseguenza, ha raggiunto il 5,2 per cento a dicembre 2011, dal 4,2 per cento registrato alla fine dell'anno precedente. Si rileva, tuttavia, che il tasso di incremento dei crediti in sofferenza delle banche della categoria si è mantenuto, nel corso dell'anno, costantemente inferiore a quello registrato nella media del sistema bancario.



In particolare, l'incremento dei crediti in sofferenza delle BCC-CR è stato notevolmente più contenuto rispetto al totale delle banche nei comparti d'elezione della categoria: famiglie produttrici (+18,3 per cento del sistema BCC, rispetto al +24,6 per cento del Sistema Banche) e famiglie consumatrici (+21,3 per cento del sistema BCC e +43,5 per cento del Sistema Banche). Conseguentemente, nei comparti suddetti, si è mantenuto notevolmente inferiore alla media anche il rapporto sofferenze/impieghi attestandosi, rispettivamente, al 6,1 per cento ed al 3,3 per cento per le banche della categoria contro il 10,3 per cento e il 5 per cento registrato dal resto del Sistema Banche. Per quanto riguarda la clientela "imprese", il rapporto sofferenze lorde/impieghi era pari, a fine 2011, al 6,3 per cento per le BCC, in progressiva crescita negli ultimi mesi (5,1 per cento a dicembre 2010), ma inferiore di quasi due punti percentuali a quanto rilevato per il totale delle banche (8,1 per cento). A dicembre 2011 il rapporto sofferenze lorde/impieghi era inferiore per le BCC-CR in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti. Nello specifico:

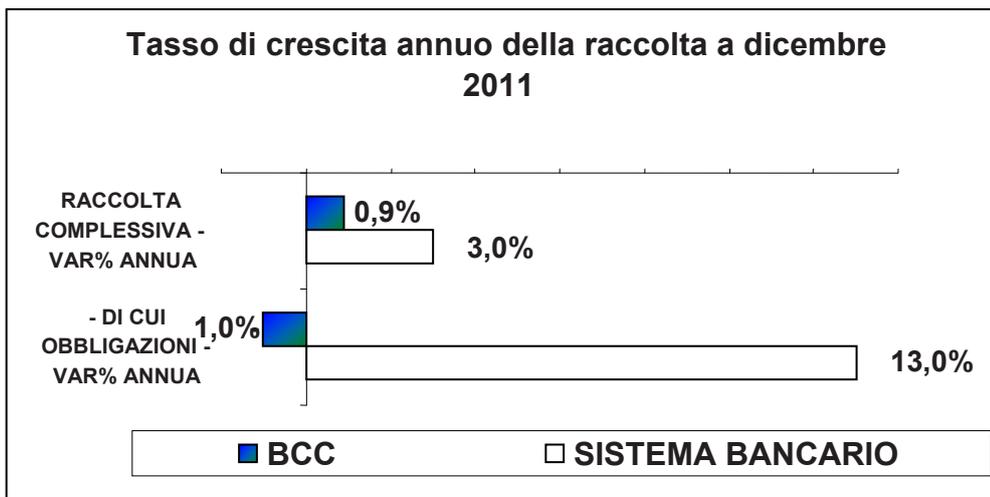
- il comparto "costruzioni e attività immobiliari" evidenzia un rapporto sofferenze/impieghi, per le BCC-CR, pari al 7,2 per cento, contro l'8,4 per cento del Sistema Bancario complessivo;
- il comparto "attività manifatturiere" un rapporto pari al 7 per cento per le BCC-CR, rispetto al 9,8 per cento medio del Sistema Banche;
- nella branca del "commercio" un rapporto del 6,6 per cento per le BCC-CR e del 9,9 per cento per le altre banche;
- nella branca "agricoltura, silvicoltura e pesca" il rapporto sofferenze/impieghi era del 3,8 per cento per le BCC-CR rispetto all'8,3 per cento rilevato per il Sistema Bancario complessivo.

A fine 2011 le partite incagliate delle BCC-CR risultavano in crescita del 16,5 per cento ed il rapporto incagli/impieghi era pari, nella media della categoria, al 4,9 per cento (4,4 per cento a fine 2010).

## Attività di raccolta

Anche per le BCC-CR, nel corso del 2011, si sono progressivamente manifestate relative difficoltà sul fronte della provvista; la raccolta complessiva delle BCC ammontava a dicembre 2011 a 152,2 miliardi di Euro, in

crescita dello 0,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+3,0 per cento per il resto del Sistema Banche). Se si considerano anche le banche di secondo livello, la raccolta diretta della categoria BCC, a fine 2011, raggiungeva i 161 miliardi di Euro, per una quota di mercato del 7,2 per cento.



A dicembre 2011, le obbligazioni emesse dalle BCC ammontavano a 57,9 miliardi di Euro, con una variazione annua pari al meno uno per cento, contro il più 13 per cento rilevato per il totale delle banche. Con riferimento alla dinamica di crescita delle diverse componenti della raccolta, si è riscontrato uno sviluppo significativo dei depositi vincolati (+26,3 per cento) e dei certificati di deposito (+36,9 per cento). La raccolta a vista (c/c passivi - depositi liberi e *overnight*) ha registrato un incremento del 2,7 per cento, mentre i depositi rimborsabili con preavviso ed i PCT sono risultati in calo, rispetto allo stesso periodo del 2010, rispettivamente del -5,1 per cento e del -54,6 per cento.

### Posizione patrimoniale

Per quanto riguarda la dotazione patrimoniale, a dicembre 2011 l'aggregato "capitale e riserve" si attestava, per le BCC-CR, a 19,7 miliardi di Euro, con un incremento del 3 per cento su base d'anno (+8,9 per cento nella media delle banche). Il *tier 1 ratio* ed il *total capital ratio* delle BCC a settembre 2011, ultima data disponibile, si attestavano rispettivamente al 14,2 per cento ed al 15,2 per cento (stazionari rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il confronto con il totale delle banche evidenzia il permanere di un significativo divario a favore delle BCC: nel terzo trimestre del 2011, infatti, i coefficienti patrimoniali relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) dei primi cinque gruppi bancari italiani si collocavano, rispettivamente, al 10,2 ed al 13,6 per cento.

### Aspetti reddituali

Passando ad analizzare, infine, gli aspetti reddituali si rileva che, dalle informazioni preliminari desumibili dall'analisi dell'andamento di conto economico a dicembre 2011, emerge sia un positivo sviluppo dei margini reddituali che il perdurare di una significativa dinamica di crescita delle spese amministrative, in particolare per quanto riguarda la componente delle "spese per il personale". Nel dettaglio, il margine di interesse è aumentato del 10,4 per cento ed il margine di intermediazione è cresciuto del 6,7 per cento, grazie anche al buon risultato registrato dall'aggregato commissioni nette (+5,3 per cento). In relazione alle spese amministrative si rileva, complessivamente, un incremento del 2,7 per cento rispetto a dicembre 2010, con la componente "spese per il personale" che registra una crescita pari al 4,5 per cento. Il risultato di gestione, pari a 1,7 miliardi di Euro, evidenzia un incremento del 17,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e, sulla base delle evidenze ricavabili dalle informazioni sull'andamento di conto economico, si stima che l'utile netto delle BCC-CR potrebbe attestarsi, a fine 2011, tra 350 e 400 milioni di Euro. Tuttavia, come già accaduto per l'esercizio 2010, una quota di Banche di Credito Cooperativo, soprattutto a causa dell'aumento delle rettifiche su crediti, potrà chiudere il bilancio registrando una perdita d'esercizio.

## 2. **La gestione della Banca: andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico.**

Si premette che il bilancio al 31 dicembre 2011 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2011 – così come avvenuto per il bilancio relativo all'esercizio 2010 – in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

### **STATO PATRIMONIALE**

#### **La raccolta diretta con la clientela**

Al 31.12.2011, la raccolta diretta totale evidenzia un incremento di 29.780.000 Euro, (+6,41%) rispetto alla chiusura dell'esercizio 2010, attestandosi a 508.070.000 Euro. Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativi ad ogni forma tecnica:

<b>Tipologia di raccolta</b>	<b>Ammontare/000</b>	<b>Variazione annua</b>	<b>%</b>
Conti correnti e depositi liberi	266.159	16.030	6,41%
Depositi vincolati	6.329	2.890	84,04%
Pronti contro Termine	5.857	-5.006	-46,08%
Obbligazioni	216.795	2.969	1,39%
Certificati di deposito	12.877	12.877	
Altri debiti	53	21	65,63%

#### **La raccolta indiretta**

La raccolta indiretta a valori di bilancio è pari a 257.097.000 Euro, in decremento di 16.124.000 Euro (-5,90%) rispetto al 31.12.2010; tale aggregato risulta così composto:

- Titoli a custodia ed amministrazione 220.434.000
- Prodotti assicurativi di terzi 3.551.000
- O.I.C.R. 29.898.000
- Gestioni patrimoniali di terzi 3.214.000

Il rapporto raccolta indiretta/raccolta diretta risulta pari al 50,60%, in contrazione rispetto al 57,12% dell'esercizio precedente.

Le masse amministrate a valori di bilancio si attestano ad Euro 765.167.000, con un incremento del 1,82% rispetto al 2010, equivalente a 13.657.000 Euro.

### Gli impieghi con la clientela

L'aggregato "impieghi con la clientela", attestandosi a 427.590.000 Euro, registra un incremento di 6.222.000 Euro, (+1,48%) rispetto alla chiusura dell'esercizio 2010. Di seguito si riporta la composizione e l'incremento/decremento relativi ad ogni forma tecnica:

Tipologia di impiego	Ammontare/000	Variazione annua	%
Conti correnti	69.795	-3.820	-5,19%
Mutui	326.058	3.100	0,96%
Carte di credito e prestiti personali	4.537	1.795	65,46%
Altre operazioni	12.271	-1.276	-9,42%
Attività deteriorate	14.929	6.423	75,51%
• di cui sofferenze nette	5.563	1.528	37,87%

Come si evince da quanto su esposto si rileva che, all'incremento del totale crediti verso clientela, contribuisce principalmente la componente mutui e prestiti personali.

Nella seguente tabella viene sintetizzata la qualità del credito con le relative variazioni rispetto all'esercizio precedente:

	Valori al 31/12/2011	Valori al 31/12/2010	Variazione	%
Crediti deteriorati lordi	18.322	11.286	7.036,00	62,34
Rettifiche di Valore	3.393	2.781	612,00	22,01
Esposizione netta	14.929	8.505	6.424,00	75,53
- Sofferenze esp.lorda	8.310	6.762	1.548,00	22,89
Rettifiche di valore	2.747	2.727	20,00	0,73
Sofferenze esp.netta	5.563	4.035	1.528,00	37,87
- Incagli esp.lorda	9.376	3.759	5.617,00	149,43
Rettifiche di valore	635	45	590,00	1311,11
Incagli esp.netta	8.741	3.714	5.027,00	135,35
- Esposizioni scadute lorde	636	765	- 129,00	-16,86
Rettifiche di valore	11	9	2,00	22,22
Esposizioni scadute nette	625	756	- 131,00	-17,33
Crediti in bonis lordi	413.367	413.476	- 109,00	-0,03
Rettifiche di valore	706	614	92,00	14,98
Esposizione netta	412.661	412.862	- 201,00	-0,05



## La Posizione interbancaria e le Attività finanziarie

Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie:

Posizione interbancaria netta	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	%
Crediti verso banche	28.452	8.601	19.851	230,80
Debiti verso banche	52.958	1.857	51.101	2751,80
<b>Totale posizione netta</b>	<b>-24.506</b>	<b>6.744</b>	<b>-31.250</b>	<b>-463,37</b>

Al 31 dicembre 2011 l'indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a -24.506 mila Euro a fronte di un credito netto di 6.744 mila Euro dell'esercizio precedente.

Durante gli scorsi mesi, con l'acutizzarsi della crisi sul debito sovrano italiano, si è assistito ad un accentuarsi della percezione di rischio nei confronti delle banche italiane. Ciò ha portato ad un progressivo assottigliamento degli scambi interbancari, con conseguente aumento del ricorso delle banche italiane al finanziamento presso la BCE.

In tale contesto, la Banca ha partecipato per il tramite dell'Istituto Centrale di Categoria ICCREA BANCA alle aste proposte da parte della BCE per un importo di finanziamenti di 52.530 mila Euro.

Attività finanziarie	31/12/2011	31/12/2010	Var. assoluta	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	781	1.047	- 266	-25,41
Attività finanziarie disponibili per la vendita	119.674	72.286	47.388	65,56
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>120.455</b>	<b>73.333</b>	<b>47.122</b>	<b>64,26</b>

Inoltre la Banca ha effettuato, alla data di Bilancio, una attenta analisi sulle attività finanziarie disponibili per la vendita al fine di individuare elementi oggettivi di *impairment* tali da comportare svalutazioni per perdite durevoli di valore.

Dall'analisi effettuata non sono emersi elementi oggettivi di *impairment* riferibili ai titoli classificati in tale categoria.

## Il Patrimonio netto e di Vigilanza

Al 31 dicembre 2011 il patrimonio netto ammontava a Euro 35.510.567 che, confrontato con il dato del 31 dicembre 2010, risulta in riduzione del 8,30%.

La contrazione del patrimonio netto è riconducibile alle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rilevate nell'esercizio per Euro 5.793.998 e principalmente ascrivibili a titoli di Stato Italiani le cui quotazioni hanno risentito delle incertezze sul debito sovrano che, allo stesso tempo hanno negativamente caratterizzato l'andamento dei mercati finanziari condizionando pesantemente i relativi corsi.

Il patrimonio netto risulta così suddiviso:

– Capitale sociale	€	1.280.325
– Sovrapprezzi di emissione	€	388.979
– Riserve da valutazione	€	-6.685.319
– Riserve	€	38.975.508
– Utile d'esercizio	€	1.551.074

Nel corso dell'esercizio, con particolare riferimento all'esigenza di provvedere ad un consolidamento del capitale sociale, è stata avviata una promozione per il rafforzamento patrimoniale della Banca mediante l'offerta di quote di capitale sociale in libera sottoscrizione ai Soci, alle stesse condizioni economiche previste per l'ingresso dei nuovi Soci.

L'incremento del capitale sociale, avvenuto nell'esercizio, può essere così sintetizzato:

- Variazione capitale sociale in seguito ad ingressi e uscite di nuovi Soci € -3.093
- Variazione capitale sociale in seguito alla sottoscrizione di nuove azioni € 1.129.699

Si ricorda che la voce "Riserve" include sia le riserve di utili propriamente dette (es. la "riserva legale") pari ad Euro 39.018.252, sia le riserve negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle "riserve da valutazione", pari ad Euro 42.744.

Alla luce della ripartizione dell'utile d'esercizio, come di seguito proposto, il nuovo patrimonio di vigilanza, che differisce rispetto al patrimonio netto per l'applicazione della normativa Banca d'Italia, risulta pari ad Euro 42.331.808; il dato è illustrato nell'apposita sezione F della nota integrativa.

### I PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'

Si riporta, di seguito, un confronto con l'esercizio precedente, per quanto riguarda i principali indici di patrimonializzazione e di solvibilità:

	2011	2010
- Patrimonio/raccolta:	6,99%	8,10%
- Patrimonio/impieghi:	8,30%	9,19%
- Sofferenze lorde/Patrimonio:	23,40%	17,46%

Per quanto concerne il "Patrimonio di Vigilanza" si rinvia a quanto illustrato nell'apposita sezione F della nota integrativa.

### Il Rendiconto Finanziario

La situazione finanziaria della Banca nel corso dell'anno non ha presentato criticità, né per quanto riguarda lo svolgimento della propria attività operativa né per ciò che concerne la politica degli investimenti.

La liquidità generata nell'esercizio è stata pari a 302.000 Euro.

I flussi di cassa prodotti nell'esercizio da ciascuna area gestionale evidenziano i seguenti risultati:

- la gestione operativa ha assorbito flussi di cassa per 108.000 Euro;
- la gestione di investimento ha assorbito flussi di cassa per 698.000 Euro;
- la gestione finanziaria ha generato flussi di cassa per 1.108.000 Euro.



Per quel che concerne le aree sopraelencate si evidenziano, per ciascuna di esse, le voci che hanno maggiormente assorbito/generato liquidità nel corso dell'esercizio:

	<b>Liquidità assorbita</b>	<b>Liquidità generata</b>
<b>Gestione operativa</b>	Acquisti titoli di proprietà portafoglio AFS € 55.385.000 Incremento crediti vs banche € 17.379.807 Erogazioni di crediti vs clientela € 7.631.825	Incremento debiti vs banche € 51.400.452 Incremento debiti vs clientela € 13.934.403 Incremento titoli in circolazione € 14.468.886
<b>Gestione investimenti</b>	Acquisti di attività materiali € 775.299	Dividendi incassati su partecipazioni per € 79.000
<b>Gestione finanziaria</b>	Versamento al fondo mutualistico di categoria € 39.702	Emissioni di azioni proprie per € 1.147.310

## **CONTO ECONOMICO**

### **Il margine di interesse**

Il margine di interesse, al 31.12.2011, si è attestato a 11.589.217 Euro, registrando un incremento di 1,47 milioni di Euro (+14,60% rispetto all'esercizio precedente); tale risultato è riconducibile, sia alla crescita dei volumi intermediati che ad un modesto aumento dei tassi di interesse, in particolare dell'euribor, cui risultano indicizzate le operazioni di impiego (mutui ipotecari e chirografi) le quali, percentualmente, incidono in misura maggiore rispetto alle operazioni di raccolta (emissioni obbligazionarie), indicizzate al medesimo parametro. Gli interessi attivi crescono di 4,02 milioni di Euro (+30,97% rispetto all'esercizio precedente), mentre gli interessi passivi crescono di 2,54 milioni di Euro, (+88,52% rispetto all'esercizio precedente).

### **Il margine di intermediazione**

Il margine di intermediazione si è attestato a 16.258.604 Euro, con un incremento di 1,53 milioni di Euro pari al 10,44% rispetto al 31.12.2010.

Più in dettaglio:

- le commissioni nette da servizi segnano un incremento di 50.929 Euro (+1,14%) e, all'interno delle stesse, si evidenzia una contrazione delle commissioni di collocamento e raccolta ordini titoli, mentre registrano un buon incremento le commissioni di distribuzione di prodotti di terzi, in particolare quelle riguardanti il ramo assicurativo;
- i dividendi e proventi simili si incrementano di 33.039 Euro (+71,73%);
- il risultato netto dell'attività di negoziazione segna un decremento di 439.510 Euro da attribuire a perdite realizzate nel corso dell'esercizio e a maggiori minusvalenze del portafoglio di negoziazione correlate all'andamento negativo dei mercati;
- il risultato netto dell'attività di copertura segna un incremento di 126.259 Euro (+174,62%), il dato è costituito dai risultati delle valutazioni dei derivati di copertura e dalle valutazioni delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura;
- utili da cessioni o riacquisto di crediti, di attività finanziarie disponibili per la vendita e di passività finanziarie segnano un incremento di 294.027 Euro (+239,85%), da attribuire in particolar modo a maggiori utili realizzati nell'esercizio sul portafoglio titoli AFS;
- il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value segnano un decremento di 4.426 Euro.

## Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria si è attestato a 14.613.646 Euro, in miglioramento rispetto al 2010. La voce è composta dal margine di intermediazione meno le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti che, a fine esercizio, ammontano ad Euro 1.644.958, risultando in incremento rispetto all'esercizio precedente per Euro 704.717 (+74,95%) a seguito del generalizzato deterioramento della qualità del credito.

Il fenomeno, rilevato a livello nazionale, risulta in crescita per tutto il Sistema Bancario, come conseguenza della negativa congiuntura economica attualmente in atto.

## I costi operativi

I costi operativi sono pari ad Euro 12.102.960, con un incremento di 356.543 Euro pari al 3,04%.

In particolare:

- le spese del personale ammontano ad Euro 7.257.681 e fanno registrare un incremento del 2,44% (+173 mila Euro);
- le altre spese amministrative sono pari a Euro 5.406.471 ed hanno subito un incremento, nel corso dell'anno, del 14,32% (+677 mila Euro), in linea con le previsioni del piano operativo aziendale. All'interno delle stesse i maggiori incrementi si registrano nelle prestazioni professionali (+253 mila Euro) e nel comparto delle imposte indirette "bollo virtuale" (+227 mila Euro) a seguito degli aumenti introdotti nelle ultime manovre finanziarie.

Le altre voci che confluiscono nei costi operativi hanno registrato le seguenti variazioni:

- accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri: meno 141 mila Euro (-111,93%);
- ammortamenti su attività materiali e immateriali: più 57 mila Euro (+12,23%);
- altri oneri e proventi di gestione: più 410 mila Euro (+61,87%). Le voci che nel corso dell'esercizio hanno determinato i maggiori scostamenti sono i minori oneri per transazioni su cause passive per 403 mila Euro e maggiori proventi su recupero imposte e tasse per 229 mila Euro.

Di seguito i rapporti relativi a:

- costi operativi/margine di interesse: 104,43% dal 116,15% del 2010;
- spese del personale/margine di intermediazione: 44,64% dal 48,50% del 2010;
- costi operativi/margine di intermediazione: 74,44% dal 79,78% del 2010.

## L'utile del periodo

L'utile d'esercizio, attestandosi a 1.551.074 Euro, registra un incremento di 227.661 Euro (+17,20%) rispetto all'esercizio precedente ed il rapporto utile d'esercizio/patrimonio (ROE) risulta pari al 4,57%, in incremento rispetto al 3,54% registrato nel 2010.

## Redditività complessiva

Ai sensi della revisione dello IAS 1, è stato introdotto il prospetto della redditività complessiva nel quale vanno presentate, oltre all'utile dell'esercizio, tutte le componenti che contribuiscono alla performance aziendale (sostanzialmente le variazioni di attività imputate direttamente a patrimonio netto).

Il risultato della redditività complessiva relativa all'esercizio 2011 ammonta a - 4.242.924 Euro; detto risultato negativo si è creato a seguito di maggiori minusvalenze su titoli AFS imputabili al perdurare della crisi sui mercati Europei, per 5.793.997 Euro al netto della fiscalità.



<b>Indici economici, finanziari e di produttività</b>	<b>31.12.2011</b>	<b>31.12.2010</b>
<b>Indici di bilancio (%)</b>		
Impieghi a clientela / totale attivo	70,22%	79,47%
Raccolta diretta con clientela / totale attivo	83,44%	90,20%
Impieghi a clientela/raccolta diretta clientela	84,16%	88,10%
Raccolta amministrata / raccolta indiretta	85,74%	87,39%
<b>Indici di redditività (%)</b>		
Utile netto / (patrimonio netto – utile netto) (ROE)	4,57%	3,54%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,25%	0,25%
Costi operativi / margine di intermediazione	74,44%	79,79%
Margine di interesse / margine di intermediazione	71,28%	68,69%
Commissioni nette / margine di intermediazione	27,85%	30,41%
<b>Indici di rischiosità (%)</b>		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela netti	1,30%	0,96%
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza		
/ crediti in sofferenza lordi con la clientela	33,06%	40,33%
Rettifiche su crediti incagliati / incagli lordi	6,77%	1,20%
<b>Indici di efficienza (%)</b>		
Spese amministrative / margine di intermediazione	77,89%	80,25%
Costi / ricavi (cost/income)	76,11%	79,84%
<b>Indici di produttività (migliaia di Euro)</b>		
Raccolta totale per dipendente	7.357	7.157
Impieghi a clientela per dipendente	4.111	4.013
Margine di intermediazione per dipendente	156	140
Costo medio del personale	67	65
Totale costi operativi per dipendente	116	112

## Considerazioni sulla continuità aziendale

In seguito all'emanazione in data 6 febbraio 2009 del documento congiunto da parte di Banca D'Italia, Consob e Isvap, richiamato nel successivo documento del 3 marzo 2010, gli amministratori, alla luce dei positivi risultati dell'esercizio 2011 e del livello di patrimonializzazione raggiunto dalla Banca, ritengono che non sussistano incertezze tali da far sorgere problematiche significative circa la capacità dell'azienda di proseguire la propria attività in continuità aziendale. Le principali incertezze individuate, legate essenzialmente alla crisi dei mercati e alla congiuntura economica non favorevole prevista per il 2012, non risultano essere tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

### 3. La struttura operativa

#### La Rete Territoriale

La distribuzione dei prodotti della banca avviene tramite la seguente rete

*Sportelli a piena operatività:*

• <b>Sant'albano Stura</b>	Via Vallauri, 24	Sede Legale
• <b>Carmagnola</b>	Salsasio - Via Chieri, 31	Sede Amministrativa
• <b>Torino</b>	C.so Vittorio Emanuele II, 189	Sede Distaccata
• <b>Trinità</b>	P.zza Umberto I, 7	Filiale
• <b>Montanera</b>	Via Roma, 10	Filiale
• <b>Fossano</b>	Frazione Murazzo, 193	Filiale
• <b>Castelletto Stura</b>	Via Vittorio Veneto, 1	Filiale
• <b>Fossano</b>	Viale Regina Elena, 116A	Filiale
• <b>Casalgrasso</b>	Via Torino, 34	Filiale
• <b>Carmagnola</b>	San Bernardo – Via del Porto, 188	Filiale
• <b>Poirino</b>	Via Amaretti, 8	Filiale
• <b>Carmagnola</b>	Via Dante, 8	Filiale
• <b>Osasio</b>	P.zza Castello, 10	Filiale
• <b>Pancalieri</b>	P.zza Vittorio Emanuele II, 10	Filiale
• <b>Torino</b>	C.so Orbassano, 128	Filiale
• <b>Nichelino</b>	Via Torino, 45	Filiale
• <b>Settimo Torinese</b>	Via Mazzini, 17	Filiale
• <b>Torino</b>	C.so Matteotti, 19	Filiale

*Sportelli automatici dislocati presso filiali:*

Tutte le filiali della Banca sono dotate di ATM tranne la filiale di Montanera.

#### Le Risorse Umane

Relativamente alle Risorse Umane, si evidenzia che, a fine 2011 il numero di dipendenti a libro matricola era di 105 unità (34 donne e 71 uomini), così suddivisi:

- n. 103 dipendenti con contratto a tempo indeterminato, di cui n. 6 part-time;
- n. 2 dipendenti con contratto a termine.

Si registravano due assenze per maternità e una risorsa impegnata in distacco sindacale permanente.

Nella composizione dell'organico vengono costantemente ottemperati gli obblighi di legge riguardo al collocamento obbligatorio.



Nel corso dell'anno si sono avvicinati trasferimenti di personale e modifiche delle mansioni attribuite. Le sostituzioni hanno permesso l'attribuzione di nuovi incarichi interessando anche le figure dei Responsabili e dei Vice Responsabili offrendo così l'opportunità di una crescita professionale.

Il sistema di valutazione delle prestazioni dei Collaboratori, prevede una valutazione, con periodicità annuale, delle prestazioni dei singoli Dipendenti, attraverso una scheda appositamente predisposta dalla Direzione e compilata dai Responsabili delle singole Unità Operative.

Lo strumento di valutazione delle prestazioni si propone di favorire il miglioramento nella gestione delle risorse umane e, quindi, dei risultati complessivi della nostra Banca, attraverso la definizione dei risultati attesi a livello individuale e il successivo processo di verifica dei livelli conseguiti.

I principali vantaggi offerti dal sistema di valutazione possono essere così sintetizzati:

*Per la Banca:*

- raccogliere e tenere aggiornate le informazioni sul patrimonio umano di cui dispone;
- conoscere il contributo prestato da tutti i collaboratori al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici;
- responsabilizzare tutto il personale sugli obiettivi aziendali da raggiungere;
- orientare e valorizzare la prestazione di ogni persona all'interno della Banca;
- identificare percorsi formativi per lo sviluppo professionale delle singole persone.

*Per i Responsabili delle Unità Organizzative (Valutatori):*

- esercizio delle funzioni di coordinamento, guida e sviluppo dei collaboratori;
- confronto costante con i collaboratori approfondendone la conoscenza e migliorando, di conseguenza, l'efficienza complessiva della propria unità organizzativa, attraverso un impiego più efficace e razionale delle persone;
- miglioramento del rapporto con i propri collaboratori, prevenendo o elaborando eventuali incomprensioni e conflitti.

*Per i Dipendenti (Valutati):*

- confronto periodico con il proprio Responsabile sui problemi e sui possibili programmi di sviluppo dell'attività e della propria formazione;
- valutazione della propria prestazione secondo logiche trasparenti ed obiettive con individuazione delle aree di miglioramento e crescita professionale;
- documentazione certa della propria storia professionale.

Nel 2011 è proseguita l'attività formativa, sia sulla base del piano proposto dalla Federazione locale, sia attraverso corsi specialistici tenuti da consulenti esterni, oppure direttamente da personale della Banca.

La Banca ha effettuato importanti investimenti in formazione, proseguendo nell'attività di aggiornamento e sviluppo delle competenze.

La formazione in aula e a distanza ha coinvolto circa l'80% del personale dipendente. Gli ambiti interessati sono stati quelli obbligatori, quelli legati ad aggiornamenti normativi di particolare rilievo (comparto assicurativo, direttiva MiFid, procedure concorsuali e fallimentari, Basilea2, Compliance, ecc.) e quelli inerenti lo sviluppo delle capacità comunicative e relazionali.

Sotto il profilo della sicurezza e salute dei lavoratori sul luogo di lavoro, l'Azienda è intervenuta, ove ancora necessario, per migliorarne il livello, con speciale riguardo al rischio rapina.

Il sito internet della Banca è stato costantemente aggiornato e migliorato con ogni iniziativa tempo per tempo promossa a favore di soci e clienti, e continua ad essere un ottimo strumento per la presentazione e pubblicizzazione dei prodotti finanziari della Banca, garantendo la dovuta trasparenza nei confronti della clientela.

Il Consiglio di Amministrazione rivolge infine un particolare ringraziamento alla Direzione ed a tutto il personale della Banca per l'impegno e la professionalità profusi nell'esercizio delle proprie funzioni, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati dall'Azienda, in un contesto di perdurante difficoltà del mondo economico-finanziario.

#### 4. Attività Organizzative

Sotto il profilo organizzativo, nel corso del 2011 non si sono verificate modifiche strutturali. Si sono concretizzate e consolidate alcune scelte adottate nel secondo semestre 2010, con particolare riferimento, per quanto riguarda l'ambito interno alla Banca, all'organizzazione e sviluppo dell'ufficio *Private Banking* ed, in relazione all'ambito esterno, all'utilizzo sempre più mirato dei servizi offerti dall'*outsourcer* SBA cui è stato confermato il decentramento dei processi operativi ad alto contenuto amministrativo.

Sotto il primo aspetto, ad un anno dalla sua attivazione, l'ufficio *Private Banking* offre oggi un servizio di consulenza indipendente, personalizzato e dinamico diretto a soddisfare le esigenze della clientela primaria, nel difficile mondo finanziario. Possiamo con concretezza affermare che il *Private* nel corso del 2011 è riuscito a trasformare in fatti concreti quelli che nel 2010 erano solo ambiziosi obiettivi. Per quanto riguarda il decentramento di attività in *outsourcing* presso SBA, si rileva che tale attività è sempre stata sottoposta ad un'attenta ed approfondita analisi, condotta a 360 gradi, anche al fine di evitare la perdita di professionalità da parte del personale della BCC; tale professionalità, infatti, è considerata presupposto fondamentale per l'efficacia e l'efficienza dei servizi offerti alla clientela e, in senso generale, alla produttività e redditività dell'azienda.

In relazione alla struttura commerciale, durante il passato esercizio, non sono state aperte nuove filiali; le nostre energie ed attenzioni sono state concentrate nell'intento di ottenere una maggiore penetrazione nella nostra attuale area di competenza e nel miglioramento costante dei servizi destinati alla clientela. In quest'ottica si inserisce lo spostamento della filiale di Torino Due nei nuovi locali di Corso Orbassano 128, voluto principalmente per motivazioni commerciali. Pur essendo ridotta la distanza dal precedente sito di insediamento, i nuovi locali si collocano in un tessuto sociale sensibilmente diverso: si tratta di un quartiere residenziale ma con interessanti attività commerciali.

E' proseguito, anche nel corso del 2011, il progetto aziendale finalizzato a migliorare la relazione con la propria clientela, con l'obiettivo di conoscere a fondo i propri clienti, di capirne ed interpretarne i comportamenti al fine di individuare in modo adeguato le azioni di sviluppo e di fidelizzazione. Il mantenimento di una relazione di medio/lungo periodo con la clientela viene considerato un elemento in grado, da un lato, di generare valore per l'impresa, dall'altro di migliorare sensibilmente l'immagine aziendale rafforzandone il vantaggio competitivo.

Anche il 2011 è stato caratterizzato dall'intenso lavoro di adeguamento alla normativa di riferimento bancaria che ha coinvolto sia gli uffici centrali sia le filiali; i primi sono stati impegnati nella costante revisione ed adeguamento dei processi di lavoro, mentre i secondi hanno dovuto adeguare l'attività commerciale alle nuove disposizioni ed ampliare le proprie competenze con conoscenze di tipo normativo/amministrativo sempre più approfondite ed essenziali per il corretto svolgimento dell'attività bancaria.

Particolarmente importante è stato il coinvolgimento di tutti nel rispetto degli obblighi imposti dalla Normativa Antiriciclaggio e dalle disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia del 10 marzo 2011 in materia di organizzazione, procedure e controlli interni per la prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La Banca ha altresì mantenuto aggiornati i propri regolamenti e le proprie *policy* all'evolversi delle normative in materia di usura, trasparenza, reclami della clientela e credito al consumatore.

Anche per il 2011, l'Ufficio Organizzazione ha dedicato la massima attenzione all'aggiornamento ed alla descrizione dei principali processi di lavoro con particolare focalizzazione all'operatività di filiale ed al coordinamento con le funzioni di Compliance Mifid e Banca d'Italia.



E' continuato il progetto di archiviazione ottica della documentazione bancaria in collaborazione con la Servizi Bancari Associati. Si tratta di un percorso lungo il cui obiettivo finale è la conservazione sostitutiva intesa come completa sostituzione del documento cartaceo con quello digitale.

## **Tecnologia informatica**

Nel 2011 non sono stati fatti consistenti investimenti informatici in quanto, già nel corso del 2010, si era provveduto a rinnovare il parco PC della banca con la sostituzione di circa il 50% dei *personal computer*.

E' continuato l'ampliamento del sistema telefonico VOIP (Voice Over IP), con ottimi risultati per quanto attiene le registrazioni telefoniche in ambito finanza.

Su gran parte degli ATM é stato aggiornato il *software* applicativo, al fine di rendere il servizio maggiormente omogeneo ed adattabile alle esigenze della Banca.

Infine sono stati effettuati investimenti al fine di adeguare gli impianti di videosorveglianza presenti nelle filiali, nel rispetto delle norme di sicurezza e della normativa sulla privacy.

## **5. Attività di Ricerca e di Sviluppo**

Nel corso del 2011 è proseguita l'offerta dei prodotti della Banca, in particolare per l'Area Famiglia e per l'Area Impresa.

### **Area Famiglia**

Applicazione di condizioni agevolate, quali la disponibilità senza costi aggiuntivi della Tessera Bancomat e della Carta di Credito Cooperativo, contestuali all'apertura dei conti correnti standard riservati alla famiglia, ai lavoratori dipendenti, ai liberi professionisti, ai pensionati.

Applicazione di condizioni agevolate ai giovani Under 30, sia per quanto riguarda i conti correnti, sia per quanto riguarda i finanziamenti. In particolare, oltre alla gratuità delle spese di tenuta conto, per i giovani è stata prevista la contestuale offerta della carta di pagamento prepagata "*Carta Bcc Ateneum*" e, ove richiesto, un mutuo a tasso variabile agevolato per i primi tre anni.

Proseguimento del progetto inerente la surroga del mutuo, ed il relativo trasferimento del conto corrente a zero spese, i cui contenuti rendono particolarmente rapido e agevole lo spostamento dei mutui ipotecari presso il nostro Istituto.

All'interno dell'area famiglia sempre particolare attenzione è stata dedicata a soddisfare le esigenze di finanziamento collegato all'acquisto della casa mediante una vasta tipologia di mutui ipotecari/fondari a tasso indicizzato (mutui indicizzati all'Euribor, "leggero", "elastico", "doppio spread", "100 per 100"), a tasso misto (fisso per 5 anni e poi indicizzato all'Euribor fino ad esaurimento *plafond*) o mutuo ipotecario con "cap" a tutela della clientela. Le operazioni a tasso fisso di più lunga durata sono state canalizzate presso partner della Banca.

Al fine di garantire alla clientela una consulenza più completa e specializzata in materia di investimenti e composizione di portafoglio, è proseguita l'attività del Servizio di Consulenza Private Banking. Basato sulla selezione dei prodotti migliori in termini di rischio e rendimento, il servizio propone all'attenzione dei clienti la dettagliata analisi dei gestori internazionali più interessanti ed un periodico aggiornamento della *performance* presentata dai singoli.

Sotto il profilo della raccolta sono stati resi disponibili presso le filiali i seguenti prodotti: Obbligazioni proprie sia a tasso fisso che indicizzate, Pronti contro termine, Fondi comuni di investimento, Gestione patrimoniali di terzi.

## **Area Impresa**

È proseguito, con profitto, il servizio svolto dal nostro "Team Imprese" con il compito di fornire alle stesse un adeguato supporto sia sotto il profilo della consulenza sia sotto quello dell'analisi della rischiosità.

Di particolare importanza è stata la collaborazione con l'Istituto Centrale di categoria ICCREA Spa per i prodotti e servizi forniti.

Nel corso del 2011 è stato sistematizzato, presso la rete, l'utilizzo del CRM (Customer Relationship Management), pianificato a partire dal 2009 e progressivamente adottato da tutti gli operatori di filiale nel 2010. Impiegato per favorire il personale di filiale nella gestione della relazione commerciale con la clientela, l'applicativo consente di storicizzare in dettaglio le fasi della relazione banca-cliente, così da garantire un completo livello di conoscenza del cliente a disposizione di tutto il personale di filiale. Con l'ausilio della piattaforma CRM sono state gestite alcune attività a completamento di procedure interne (acquisizione documentazione, classificazione clientela per segmento di appartenenza) finalizzate al consolidamento del corretto uso dell'applicativo presso tutta la rete, anche grazie a precisi interventi di formazione. Questo in vista del futuro impiego dell'applicativo per lo sviluppo delle campagne di marketing previste per il prossimo esercizio.

## **6. Sistema dei Controlli Interni e Gestione dei Rischi**

### **6.1 Il Sistema dei Controlli Interni**

In ottemperanza a quanto disposto dall'Organo di Vigilanza, la Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separatezza delle funzioni di controllo da quelle produttive; tale sistema risulta articolato sulla base dei seguenti livelli:

#### **I livello:**

- controlli di linea - sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e vengono svolti dalle stesse strutture produttive (es.: i controlli di tipo gerarchico); spesso sono integrati nelle procedure ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office.

#### **Il livello:**

- controlli sulla gestione dei rischi - condotti a cura del Risk Controller, hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie;
- funzioni operative, di accertare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati, oltre a quantificare il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- controlli di conformità normativa (Compliance) - svolti dalla Funzione indipendente all'uopo costituita, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, nonché dei codici interni di comportamento, al fine di minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati, contribuendo, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. A decorrere dall'esercizio 2012 tale funzione è stata esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della stessa. E' stato quindi nominato un Responsabile interno della Funzione Compliance;
- controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (Funzione Antiriciclaggio) - svolti dalla Funzione indipendente con il compito specifico di verificare, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Sin dalla sua costituzione tale funzione è stata esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della stessa; è stato, inoltre, nominato il Responsabile Interno Antiriciclaggio.



### III livello:

- attività di revisione interna (Internal Auditing) - volta ad individuare andamenti anomali, sia procedurali che di regolamentazione, nonché valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione, oppure attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. La funzione è stata esternalizzata alla Federazione Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria ed il referente interno è il Responsabile dei Controlli Interni.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso; l'operatività in argomento è stata oggetto di una sostanziale revisione, in seguito all'attivazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process). Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la “mappa dei rischi rilevanti” - rivista annualmente - che costituisce il riferimento per tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi; all'interno di tale mappa sono rappresentati tutti i rischi ai quali la BCC è o potrebbe essere esposta, ossia i rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie ed il conseguimento degli obiettivi prefissati. Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie di misurazione e gestione) e le funzioni aziendali coinvolte.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, del contesto normativo, delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nell'ambito del Credito Cooperativo e, al fine di individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di amministrazione. In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 263/06), effettuandone un ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale; sono stati introdotti, infatti, il rischio di capitale - in quanto si ritiene tale rischio insito nella particolare veste giuridica di una Banca di Credito Cooperativo - ed il rischio di non conformità - in considerazione delle nuove disposizioni di Vigilanza istitutive della Funzione di Conformità -, mentre non è stato considerato il rischio derivante da cartolarizzazioni, considerato il fatto che tale rischio non rientra nell'operatività della nostra Banca.

Pertanto, sulla base dei risultati scaturiti dalle analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito, rischio di controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, nonché i citati rischio di capitale e rischio di non conformità; le valutazioni, effettuate con riferimento all'esposizione a detti rischi ed ai connessi sistemi di misurazione e controllo, sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il Risk Controller, funzione preposta al controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP; tale funzione ha, infatti, il compito di individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, definire le metodologie di misurazione di tali rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento fissati, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi. Le attività della Funzione sono tracciate ed i relativi risultati sono opportunamente documentati e formalizzati. La Funzione garantisce l'informativa inerente la propria operatività attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati al Comitato Rischi, alla Direzione Generale ed agli Organi di Governo e Controllo.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi/benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la Banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla facoltà, prevista dalla normativa per le banche di dimensioni contenute o caratterizzate da una limitata complessità operativa, di affidare lo svolgimento della Funzione di Conformità a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di categoria), purché dotati di requisiti idonei in termini di professionalità e indipendenza

e fermo restando l'obbligo di procedere alla nomina di un responsabile della funzione all'interno dell'azienda. Tale soluzione ha presentato, tra l'altro, la possibilità di avvalersi delle competenze specialistiche multidisciplinari presenti nella Federazione locale e di standard metodologici basati sulle best practice, realizzando economie di scopo e di scala. Valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha conferito alla Federazione del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria lo svolgimento delle attività della Funzione di Conformità, formalizzando tale incarico in un accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità. Al Responsabile Interno della Funzione spetta la complessiva supervisione dell'attività di gestione del rischio ed il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione. Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, allo stesso è assicurata l'attribuzione dei requisiti atti a consentire la verifica dell'effettivo svolgimento delle attività di competenza dell'outsourcer, nell'ambito del Processo di gestione dei rischi di non conformità.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del relativo Progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la Funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici *reports* presentati con cadenza annuale e in occasione delle singole attività di verifica, al Consiglio di Amministrazione cui, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento ed a seguito di un'accurata analisi organizzativa, la quale ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà, prevista dalla normativa, di affidare lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio a soggetti terzi (tra i quali gli organismi associativi di Categoria). Ciò posto, valutata la rispondenza della relativa struttura ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia, la Banca ha deciso di affidare alla Federazione del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria lo svolgimento delle attività della Funzione Antiriciclaggio, sulla base di un accordo specifico che disciplina, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità, la possibilità per le Autorità di Vigilanza e la UIF di accedere alle informazioni utili per l'attività di supervisione e controllo in capo alle stesse. Al Responsabile Interno della Funzione spetta la sorveglianza sull'attività condotta dalla funzione in outsourcer ed il ruolo di referente interno per il soggetto incaricato della Funzione.

L'attività di controllo viene svolta dalla Funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sviluppati nell'ambito del progetto nazionale di Categoria. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici *report* e oggetto di illustrazione al Consiglio di amministrazione, con periodicità annuale oppure in occasione di specifiche attività di verifica.

La **Funzione di Internal Audit**, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di amministrazione; in tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, in relazione a quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista dalle disposizioni di Vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione Regionale, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria della funzione di *Internal Audit*, attraverso la sottoscrizione di apposito contratto.



Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 20/02/2012, ha approvato il programma di lavoro della Funzione di *Internal Auditing* previsto per l'esercizio 2012, redatto in relazione all'esposizione ai rischi nei vari processi che i vertici aziendali hanno valutato.

**L'attività di controllo svolta dalla Funzione in discorso poggia su metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni e gli interventi di *Audit* sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti), nonché sulle disposizioni Normative di maggior rilievo (ad es. Antiriciclaggio, *Privacy*, Trasparenza, etc.). L'attività prevede, inoltre, interventi di *follow-up* sui processi auditati, al fine di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.**

**I vertici della Banca hanno preso visione sia dei *report* prodotti in occasione delle varie verifiche condotte, che del *report* consuntivo - prodotto annualmente - il quale sintetizza la valutazione dell'*Internal Audit* in merito al Complessivo Sistema dei Controlli della Banca e definisce il *masterplan* degli interventi di miglioramento, individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dagli Organi di vertice aziendali.**

Per il 2012 sono previsti, tra l'altro, interventi di *audit* sui comparti Finanza - Credito - Incassi/ Pagamenti e Normativa (Antiriciclaggio, Usura e Trasparenza).

## 6.2 La Gestione dei Rischi

La Banca nell'espletamento delle proprie attività si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. In merito alle principali categorie di rischio, riconducibili al rischio di credito, al rischio di tasso, al rischio di liquidità ed al rischio operativo, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota Integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura", alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Come in precedenza citato, la Banca ha dato attuazione alla disciplina sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Tale processo persegue la finalità di determinare, sia in ottica attuale che prospettica, il capitale complessivo necessario a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. La Banca, inoltre, in caso di rischi difficilmente quantificabili, ne valuta l'esposizione e predispone sistemi di controllo e di attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca, secondo le indicazioni contenute nella circolare di Banca d'Italia n. 263/06 (titolo III), utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari, per i rischi compresi nel I Pilastro (credito/controparte, mercato ed operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla citata normativa, per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse sul portafoglio bancario). Vengono utilizzati, in particolare:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione per singole controparti;
- la metodologia elaborata in sede ABI per quanto riguarda il profilo geo-settoriale del rischio di concentrazione;
- le linee guida illustrate nell'allegato C delle circolari 263/06 per il calcolo del capitale interno per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, in applicazione delle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità - relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario - coerenti con le indicazioni fornite nella stessa Normativa e basati anche sull'utilizzo delle citate metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una

miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali, ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure di presidio.

Il processo viene sottoposto periodicamente a verifica da parte della funzione di *Audit*.

In relazione al rischio di liquidità, al fine di valutare la vulnerabilità a situazioni di tensione eccezionali ma plausibili, sono condotte periodicamente prove di *stress* in termini di analisi di sensitività. Il rischio in argomento viene monitorato e presidiato - secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale, in base alle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza - considerando due "scenari" di crisi di liquidità: "sistemica" (di mercato) e "specificata" (interna alla Banca). I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Sempre per quanto riguarda il rischio di liquidità, sono proseguite nel corso dell'esercizio, in stretto raccordo con le iniziative progettuali di Categoria, le attività per l'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale in materia di governo e gestione del rischio di liquidità emanata dalla Banca d'Italia a dicembre 2010, al fine di recepire le modifiche apportate sul tema dalla CRD II. Le nuove disposizioni sul rischio di liquidità, tra gli altri temi, riguardano il processo di gestione del rischio, il ruolo degli organi aziendali ed il sistema dei controlli interni. In relazione a tale ultimo aspetto, le disposizioni richiedono che le banche si dotino di processi, adeguatamente formalizzati, che consentano una verifica, con cadenza almeno mensile, del grado di liquidabilità e del valore di realizzo delle attività che rientrano nelle riserve di liquidità, nonché dell'adeguatezza degli *haircut* sulle attività stanziabili; gli intermediari devono inoltre dotarsi di processi e procedure formalizzati che prevedano un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurino la produzione di informazioni attendibili e tempestive.

**Ai sensi della nuova disciplina, la funzione incaricata della gestione dei rischi concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio di liquidità, verifica il rispetto dei limiti operativi e propone, agli organi con funzioni di supervisione strategica e di gestione, iniziative di attenuazione del rischio in argomento. L'*Internal Audit* effettua verifiche periodiche sull'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni, sul sistema di misurazione del rischio di liquidità e di conduzione degli *stress test* e sul processo di revisione e aggiornamento del *Contingency Funding Plan*. La funzione deve inoltre valutare l'efficienza ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e verificare il pieno utilizzo, da parte degli organi e delle funzioni aziendali interessate, delle informazioni disponibili.**

In relazione alle nuove disposizioni in materia di concentrazione dei rischi, entrate in vigore il 31 dicembre 2010, la Banca ha attivato gli interventi ritenuti necessari al fine di porre in essere presidi organizzativi riferiti alla valutazione del merito creditizio dei clienti verso cui è esposta in misura rilevante, al monitoraggio delle relative esposizioni ed alla completa e corretta rilevazione dei rapporti di connessione. A questo proposito, come noto, la nuova normativa ha puntualizzato, anche attraverso indici, le definizioni inerenti le connessioni giuridiche ed economiche che assumono rilevanza nella definizione delle procedure per l'assunzione dei grandi rischi. Con delibera del 14/03/2011 sono, pertanto, stati adottati specifici riferimenti metodologici sviluppati per l'integrazione del quadro regolamentare interno inerente il processo del credito e finalizzati a supportare gli addetti nel censimento delle posizioni connesse sia in fase di istruttoria che in fase di revisione delle pratiche di affidamento. Nella stessa sede sono state definite ed avviate le iniziative informative, organizzative e procedurali rilevanti ai fini della *compliance* alla disciplina innovata.

Con lettera dell'11 gennaio 2012, il Governatore della Banca d'Italia ha richiamato l'attenzione dell'intero sistema bancario in merito agli obblighi imposti dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle Banche. In tale contesto si evidenzia come il concreto assolvimento di funzioni ampie e cruciali, quali sono - tipicamente - quelle assegnate agli Organi di governo societario, richieda che in tali Organi siano presenti soggetti:

- pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi connessi;
- dotati di professionalità adeguate al ruolo;



- con competenze diffuse ed opportunamente diversificate;
- con possibilità di dedicare tempo e risorse adeguate all'incarico ricoperto.

Nel contesto sopra delineato, è stato chiesto alle Banche di trasmettere all'Organo di Vigilanza, entro il 31 marzo 2012, il documento che riepiloga gli esiti della valutazione di tali profili e le iniziative avviate o decise per la risoluzione delle evidenze emerse. L'esercizio richiesto dalla lettera citata si inserisce in un percorso di autovalutazione che, sebbene in forma meno strutturata ed esplicita, il Consiglio di Amministrazione ha in parte già svolto in maniera indiretta, in occasione delle discussioni inerenti i rapporti di *Audit* su taluni processi rilevanti, quali quello del Governo e dell'ICAAP. Il processo di autovalutazione, richiesto con la citata lettera del Governatore della Banca d'Italia, seguirà un percorso maggiormente organico ed esplicito, efficace per una disamina complessiva della materia che si baserà anche sulle valutazioni condotte, le evidenze emerse e l'analisi dell'efficacia delle conseguenti iniziative intraprese nelle citate occasioni.

Il 30 marzo 2011 Banca d'Italia ha pubblicato le "disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" - entrate in vigore l'8 aprile 2011 - che danno attuazione alla direttiva 2010/76/UE (cd. CRD III), attraverso la quale sono stati introdotti a livello comunitario i principi in materia di sistemi di remunerazione e incentivazione, nell'ambito delle regole sull'organizzazione delle banche e nell'attività di supervisione delle autorità di vigilanza.

Passando ad analizzare nel dettaglio le nuove disposizioni, si rileva:

- l'obbligo di individuazione del personale cosiddetto rilevante;
- la possibilità dell'esercizio della facoltà di deroga rispetto a determinati contenuti delle Disposizioni;
- la scelta riguardo l'istituzione del Comitato di Remunerazione o l'attribuzione delle relative competenze al Consiglio di Amministrazione;
- l'integrazione, ove necessario, del processo inerente l'adozione ed il controllo delle politiche di remunerazione, alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e tenuto conto del principio di proporzionalità;
- l'affinamento, in conformità alle disposizioni, delle caratteristiche del sistema incentivante e, ove necessario, delle modalità di misurazione della performance al netto dei rischi cui viene correlata la componente variabile della retribuzione;
- l'adeguamento compatibile dei contratti e la definizione, ove necessario, di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali (ad es. in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale).

L'atto di emanazione delle citate disposizioni ha previsto la possibilità per le banche, in sede di prima applicazione, di sottoporre all'approvazione delle assemblee un documento nel quale - ferma l'identificazione dei contenuti delle politiche di remunerazione aziendali da modificare per assicurarne l'allineamento alle nuove norme - non fossero illustrati i profili tecnici di dettaglio che, per motivi di tempo, non erano stati ancora definiti. Questi aspetti sono stati successivamente definiti dall'Organo Amministrativo, con il supporto delle funzioni aziendali competenti, e comunque entro la scadenza del primo agosto 2011, in ottemperanza alle previsioni normative. A tale riguardo si evidenzia che, nel dettaglio, i contenuti definiti successivamente e relativamente ai quali le attuali politiche assembleari devono essere adeguate, concernono:

- l'individuazione del personale più rilevante;
- l'integrazione del processo inerente l'adozione ed il controllo delle politiche di remunerazione alla luce delle puntuali definizioni delle nuove norme e l'applicazione di queste ultime sulla base del principio di proporzionalità;
- la declinazione delle modalità di misurazione delle performance al netto di rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, utilizzate per il riconoscimento della componente variabile della retribuzione e, ove necessario, l'adeguamento compatibile dei contratti. In tale ambito, la definizione di clausole di salvaguardia atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd. clausole di *claw-back*);
- la definizione delle modalità che assicurano la conformità alle disposizioni della Banca d'Italia degli incentivi agli esodi.

Con riguardo alle tematiche sopra richiamate, si rinvia ai contenuti riportati nell'informativa prodotta in materia all'Assemblea ai sensi di legge.

## **7. Il 2011: problemi ed opportunità**

Le BCC italiane hanno contribuito da subito, e con convinzione, soprattutto negli ultimi tre anni, a contenere ed attenuare i sintomi e gli effetti della crisi. In pochi mesi hanno realizzato oltre 300 iniziative a favore delle famiglie, delle micro, piccole e medie imprese. La maggior parte sono frutto di alleanze con enti locali, organizzazioni imprenditoriali e sindacali, diocesi e soggetti pubblici. Sono il frutto di una logica cooperativa diffusa e di un approccio che punta a fare coalizione nei territori, modalità moderna e tipica della sussidiarietà.

Nonostante il perdurare della congiuntura economica particolarmente sfavorevole, la nostra Banca ha proseguito l'attività di sostegno alle famiglie e alle Piccole Medie Imprese, operanti sul territorio di competenza, concedendo la possibilità di accesso ai propri prodotti e servizi a condizioni vantaggiose. Ciò è attestato anche da un incremento degli impieghi alla clientela superiore alla media del Sistema Bancario complessivo.

Questo sforzo non è stato senza prezzo: abbiamo visto crescere il numero ed il volume dei crediti inesigibili, diminuire la nostra redditività, rarefarsi anche per noi la provvista. Tutte le scelte assunte sono però state consapevoli e coerenti con la nostra identità d'impresa, nonché interamente sostenute con le nostre risorse, senza alcun ricorso all'intervento pubblico.

## **8. Il futuro è da scrivere**

Il futuro del Credito Cooperativo dipende non soltanto dalle risorse ed energie che esso mette in campo, ma anche, non poco, da fattori esterni, quali l'atteggiamento e le dinamiche dei mercati; l'andamento dell'economia nazionale nel più ampio contesto Europeo e internazionale, dominato da persistenti squilibri; l'evoluzione dei mercati e della domanda di servizi e prodotti finanziari; le risposte dei regolatori nei processi di deregolamentazione e di ri - regolamentazione.

La nuova ondata di regole – che rischia di travolgere con la propria forza d'urto soprattutto le piccole banche e di danneggiare, quindi, in primo luogo l'economia reale – non è certamente la risposta più adatta alla crisi. Le carenze nei controlli pubblici alla base di alcuni fenomeni degenerativi che hanno afflitto il Sistema Finanziario Internazionale sono ancora tutte lì; i derivati hanno continuato a crescere ed il conflitto di interessi che caratterizza spesso l'azione e i verdetti delle agenzie di *rating* non è stato risolto.

Oltre al problema dei controlli imperfetti, si è generato un problema di concorrenza sleale basato su interventi statali. Le banche che hanno beneficiato di ingenti interventi pubblici fanno concorrenza ad altri operatori che hanno dovuto far fronte alle difficoltà della crisi esclusivamente con i propri mezzi.

La Gran Bretagna ha immesso risorse pubbliche per salvare le banche nazionali per 295 miliardi di Euro, la Germania 282, la Francia 141, l'Irlanda 117 e la Spagna 98. In Italia i 4 miliardi messi a disposizione di una parte del sistema creditizio erano prestiti, già quasi interamente restituiti.

Le operazioni messe in campo dalla BCE dal 2009 alla fine di febbraio di quest'anno sono state ingenti: quasi 1.500 miliardi di Euro, di cui hanno fruito, nelle tre aste, rispettivamente: 1.100 banche nel giugno 2009, 523 banche nel dicembre 2011 e 800 banche alla fine di febbraio del 2012.

Queste risorse, cui hanno attinto in piccola parte anche le BCC, sono necessarie perché le banche continuino a garantire il sostegno ad imprese e famiglie.

Nonostante la leva finanziaria delle banche italiane sia sensibilmente più ridotta di quella delle concorrenti tedesche, francesi o svizzere, proprio le banche italiane rischiano infatti di essere fortemente penalizzate da una regola che impone di valutare al prezzo di mercato i titoli di debito pubblico e di innalzare rapidamente e sensibilmente il *core tier 1*, creando anche un pericoloso affollamento sul mercato azionario.



Le regole, pensate da una tecnocrazia sempre più lontana dai territori, rischiano di strozzare le possibilità di ripresa dell'economia con un paradossale effetto penalizzante aggiuntivo proprio sulle piccole banche. Quella stessa tecnocrazia non può declinare il concetto di "regole comuni" (*single rule book*) – che, correttamente, è stato messo alla base della profonda innovazione normativa in atto su tutti i temi di rilievo per l'operatività bancaria - come "taglia unica adatta a tutti". La proporzionalità è necessaria non soltanto per ragioni di equità, ma per ragioni di mercato e per tutelare la concorrenza. La stessa cosa si può dire per la semplificazione: le piccole imprese, anche quelle del credito, rischiano infatti di soffocare in una giungla di norme, molto spesso inutili o ingiustificate.

Nel corso del 2011, nell'arco di pochissimi giorni, tra luglio e settembre, Governo e Parlamento hanno varato due manovre di stabilizzazione per circa 100 miliardi di Euro, che si sono riflesse pesantemente sulle Banche di Credito Cooperativo - Casse Rurali, penalizzate due volte: come sistema di banche e come sistema di imprese cooperative.

Il Decreto Legge n. 98 del 6 luglio, convertito nella legge 111/2011, ha infatti previsto l'innalzamento dell'aliquota dell'Irap al 4,65% (+0,75%), stabilendo, inoltre, che tali disposizioni si applichino dal 2011.

A queste norme si sono aggiunte quelle contenute nel D.L. n. 138/2011 che "in anticipazione della riforma del sistema fiscale", ha aumentato per tutte le cooperative (e dunque per le BCC) il prelievo impositivo ai fini Ires, limitando al 63% (riduzione del 10% sulla percentuale destinata a riserva obbligatoria, ovvero il 70% per le nostre banche) la quota degli utili non rilevante ai fini impositivi.

I due interventi hanno dunque prodotto un impatto pesante e fortemente iniquo, attuandosi senza alcuna considerazione per la tutela costituzionale accordata alla cooperazione mutualistica e colpendo una realtà che ha svolto con coerenza il proprio ruolo "anticiclico" di sostegno a centinaia di migliaia di famiglie ed imprese nella crisi.

Queste misure, inoltre, privano le BCC-CR di una fonte di capitalizzazione importante, proprio in un momento in cui – nell'esigenza di rispettare le nuove regole di Basilea – tutte le banche ne hanno maggiormente bisogno. Tutto ciò rischia di riflettersi sulla capacità delle BCC-CR di erogare prestiti a famiglie ed imprese. Abbiamo calcolato che per ogni milione in meno di capitalizzazione, le BCC-CR rischiano di poter erogare circa 20 milioni in meno di impieghi.

Nonostante autorevolissimi interventi a supporto della nostra posizione (l'allora Vicedirettore e oggi Governatore della Banca d'Italia, Visco; il presidente dell'Abi, Mussari; il Segretario di Stato Vaticano, Cardinal Tarcisio Bertone; il presidente dell'Alleanza delle Cooperative, Marino), non si è raggiunto l'obiettivo di correggere quei provvedimenti.

## **9. Gli obiettivi del futuro**

Un momento importante di confronto sulle strategie del Credito Cooperativo è stato il XIV Congresso Nazionale del Credito Cooperativo.

Il Congresso ha visto la partecipazione complessiva di 2.230 congressisti, 400 accompagnatori, 70 ospiti, 20 relatori e 50 giovani soci che hanno prolungato la loro presenza al Congresso (al 2° Forum Giovani Soci dell'8 dicembre sono state registrate 220 presenze). In particolare, hanno seguito i lavori i rappresentanti di 270 BCC (il 65% del totale), di 15 Federazioni locali (complessivamente 85 iscritti), di altri 31 Enti soci di Federcasse e Società del sistema (per un totale di 223 iscritti), per dibattere attorno al tema "*Futuro da scrivere. Sguardi, strategie, strumenti delle BCC per accompagnare l'Italia*".

Si è trattato di un evento non rituale, a sei anni dall'ultima assise di Parma, che ha voluto fare il punto sullo stato di salute della cooperazione mutualistica di credito del nostro Paese e sulle sue strategie di sviluppo. In tempi di "inquietudini e timori" la cooperazione di credito italiana ha voluto presentarsi di fronte al Paese, da un lato per riaffermare con orgoglio l'importanza del proprio ruolo di sostegno all'economia reale; dall'altro, per dire con chiarezza che il modello delle BCC ha ora bisogno, per riuscire a disegnare un futuro a beneficio del sistema Paese, di nuovi strumenti organizzativi come anche di una rinnovata attenzione da parte dei regolatori del

mercato, nel tentativo di salvaguardare quella “biodiversità bancaria” che, per le BCC, rappresenta un valore da difendere.

Un riconoscimento al ruolo delle BCC come “banche delle comunità locali” è arrivato anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che nel suo messaggio augurale ai congressisti, ha ribadito come “il modello del Credito Cooperativo, basato sui principi della democrazia economica, ha contribuito fortemente alla crescita sociale e civile” dell’intera nazione.

Uno dei momenti più significativi del Congresso è stato l’annuncio dato dal Vice Direttore Generale della Banca d’Italia, Anna Maria Tarantola, della approvazione – avvenuta nei giorni precedenti – dello Statuto del Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) da parte dell’autorità di Vigilanza. Un progetto che consentirà adesso alle BCC di presentarsi al Paese come un gruppo bancario integrato, il quarto per dimensioni, ma operando nel rispetto della autonomia di ciascuna delle oltre 400 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane.

Il Congresso ha delineato alcuni obiettivi prioritari da realizzare. Tra questi:

- il rafforzamento delle declinazioni operative della mutualità, che consentano la partecipazione dei soci nelle compagini sociali delle BCC-CR e la capacità di servizio rispetto alle necessità finanziarie legate al ciclo di vita di famiglie ed imprese;
- l’ottimizzazione della rete associativa, al fine di ottenere una razionalizzazione nell’erogazione dei servizi da parte delle Federazioni Locali, una polarizzazione di presidi territoriali interfederali per l’erogazione di servizi specialistici ad alto valore aggiunto, una diminuzione dei costi complessivi;
- l’avvio di un progetto di *partnership*, anche graduale, tra banche di secondo livello;
- il rafforzamento delle sinergie tra centri servizi e nell’ambito dei centri informatici;
- lo sviluppo di un progetto per la gestione e lo sviluppo delle persone all’interno del Credito Cooperativo.

La BCC del futuro dovrà essere sempre più mutualisticamente *coerente, competitiva, conforme* alle regole.

Pensiamo che l’identità della Banca di Credito Cooperativo sia definita dal suo essere:

- banca di sviluppo locale;
- banca per la gestione del risparmio;
- banca per il presidio del ciclo di vita finanziario del socio;
- banca per il presidio dei rischi della vita;
- banca di copertura dei rischi finanziari dell’impresa;
- banca per la previdenza, in un sistema misto pubblico-privato.

In tali ambiti determinante è il supporto atteso dalle realtà imprenditoriali del sistema, sempre più *partner* delle BCC e non soltanto fornitrici di prodotti e servizi. C’è un ruolo prezioso nel pre e post-vendita, ovvero nell’accompagnamento, nel tutoring, nel servizio ai prodotti.

Ci troviamo di fronte ad evidenti urgenze.

Considerate le difficoltà di autofinanziamento legate alla riduzione dei margini reddituali e la conseguente necessità di trovare canali alternativi per l’incremento patrimoniale, indispensabile alla crescita aziendale, si pensa di aumentare il capitale anche tramite l’intervento dei nostri soci.

Per quanto concerne la problematica connessa al rischio di liquidità e al protrarsi delle tensioni sui mercati finanziari, la Banca ha intrapreso alcune azioni volte a favorirne la capacità di raccolta, in particolare attraverso il *restyling* di forme tecniche di raccolta tradizionali, quali depositi a risparmio e certificati di deposito, a condizioni particolarmente vantaggiose; ciò anche al fine di soddisfare le esigenze della clientela in relazione alla necessità di realizzare il connubio “buoni rendimenti” e “bassa rischiosità”.

Altro comparto che riveste una fondamentale importanza strategica, è rappresentato dai “costi”. Al riguardo, è necessario rafforzare le sinergie all’interno della rete, per evitare sovrapposizioni e favorire i risparmi.

La Banca ha dedicato un’attenzione specifica al miglioramento dell’assetto di governo. In particolare, l’adozione del nuovo Statuto, ha portato profonde innovazioni e miglioramenti nella direzione di:



- garantire la continuità e, nel contempo, un graduale rinnovamento nel governo della Banca;
- favorire ulteriormente la partecipazione dei soci alla vita della cooperativa bancaria;
- ridurre il rischio di conflitti di interesse, anche attraverso l'incompatibilità del ruolo di amministratore con lo svolgimento di incarichi politici e amministrativi pubblici;
- prevedere limiti alla misura dei fidi concedibili;
- porre vincoli precisi alla possibilità di affidare appalti a parti correlate di amministratori e dirigenti;
- rafforzare il monitoraggio sull'autonomia e l'indipendenza dei componenti l'organo di controllo.

Obiettivo del futuro sicuramente strategico è il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della rete del Credito Cooperativo.

Occorre, in particolare, un maggior sostegno nella gestione dei processi, anche strategici, un supporto nel monitoraggio del rischio e nell'organizzazione.

Un passo in avanti significativo sarà rappresentato dal Fondo di Garanzia Istituzionale, il cui statuto è stato ufficialmente approvato lo scorso dicembre dalla Banca d'Italia. Esso consentirà di presentarci sempre più come sistema unito e coerente.

Il FGI suggella la nostra capacità di auto-regolamentazione e rafforza:

- la ricerca della sana e prudente gestione: con il fine di assicurare una crescita sostenibile di lungo termine dell'intero sistema;
- l'autonomia responsabile: con l'obiettivo di preservare l'indipendenza delle BCC-CR ben gestite, rafforzandone la capacità competitiva ed il conseguente ruolo di sviluppo nel territorio;
- la prevenzione, individuando fenomeni patologici con il massimo anticipo possibile;
- l'individuazione delle migliori pratiche nella *governance* interna;
- l'autonoma capacità di reazione del sistema, nel pieno rispetto del ruolo e dei poteri dell'Autorità di Vigilanza.

La Banca, pertanto, aderendo al FGI si sottopone – a maggior garanzia dei suoi soci e clienti – a forme più incisive di controllo e di monitoraggio e riceve in cambio una serie di benefici, tra i quali il riconoscimento della ponderazione zero per le esposizioni interne al sistema del Credito Cooperativo e l'efficienza del sistema dei controlli e della liquidità di sistema.

## 9.1 La determinante “Persone”

Ogni progetto ha come determinante e discriminante le persone.

Occorre quindi continuare ad investire in cultura, bancaria e cooperativa, in professionalità e competenze, a tutti i livelli: negli organi di governo, negli organi esecutivi, nel management in generale. E occorre supportare lo sviluppo professionale e organizzativo dei collaboratori, in particolare dei giovani.

Anche i colleghi sindacali sono chiamati a sviluppare una maggiore efficacia nella relazione con la struttura interna, per favorire, nello svolgimento del proprio ruolo, il miglior equilibrio della conformità e dei controlli interni complessivi.

Ma anche ai soci è richiesto di fare un passo in avanti, per maturare il pieno convincimento di essere “proprietari” e parte fondamentale della “cooperativa di credito”, lavorando più intensamente, da protagonisti, con la Banca e rendendosi disponibili anche a svolgere un ruolo più attivo nell'impresa.

Con riferimento ai nostri collaboratori, abbiamo bisogno di sviluppare tre fattori critici di successo:

1. la competenza professionale;
2. l'appartenenza motivazionale;
3. la flessibilità culturale e operativa.

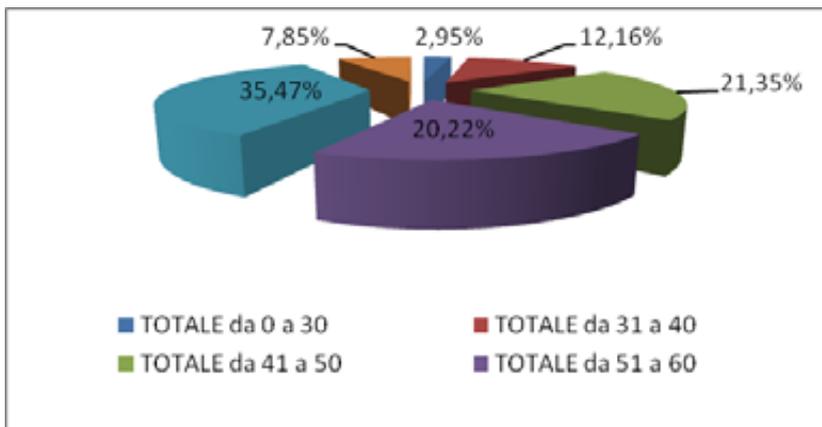
## 10. Le altre informazioni

### 10.1 Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile

Al 31.12.2011 i 4.877 soci della Banca erano così suddivisi:

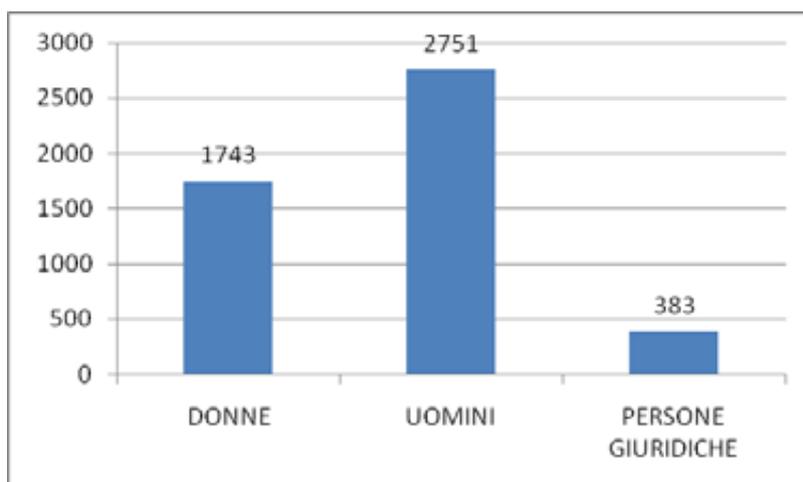
#### Soci per età anagrafica

• da 0 a 30	144	pari al	2,95%
• da 31 a 40	593	pari al	12,16%
• da 41 a 50	1041	pari al	21,35%
• da 51 a 60	986	pari al	20,22%
• oltre 60 anni	1730	pari al	35,47%
• aziende	383	pari al	7,85%



#### Soci per sesso

• Donne	1743	pari al	35,74%
• Uomini	2751	pari al	56,41 %
• Persone giuridiche	383	pari al	7,85 %



### **Soci per filiale**

Sant'Albano Stura	620	pari al	12,71%
Trinità	258	pari al	5,29%
Montanera	151	pari al	3,10%
Fossano - Murazzo	220	pari al	4,51%
Castelletto Stura	159	pari al	3,26%
Fossano Centro	261	pari al	5,35%
Casalgrasso	669	pari al	13,72%
San Bernardo	499	pari al	10,23%
Poirino	230	pari al	4,72%
Carmagnola Centro	820	pari al	16,81%
Osasio	166	pari al	3,40%
Torino	326	pari al	6,68%
Pancalieri	77	pari al	1,58%
Torino 2	124	pari al	2,54%
Carmagnola - Salsasio	103	pari al	2,11%
Nichelino	38	pari al	0,78%
Settimo Torinese	60	pari al	1,23%
Torino 3	96	pari al	1,97%

### **Capitale medio per Socio**

La strategia della Banca finalizzata all'ampliamento della compagine sia in termini di numero di Soci sia in termini di quote possedute, ha permesso di raggiungere un capitale medio per socio di Euro 262,52 rispetto ad Euro 32,61 di fine 2010.

### **Attività sul territorio**

La Banca ha intrapreso, anche nel 2011, iniziative e attività finalizzate all'ampliamento della base sociale e alla qualificazione del rapporto con i soci, coniugando gli obiettivi aziendali con le finalità mutualistiche e statutarie del Credito Cooperativo.

Il periodico "Punto d'Incontro", rappresenta il canale privilegiato di informazione, verso la Base Sociale, sulla vita della Società, sotto il profilo economico, culturale e ricreativo. Tramite il quadrimestrale, i Soci sono costantemente invitati e sollecitati a partecipare ai momenti di aggregazione previsti, con lo scopo di favorire lo scambio culturale e le diverse esperienze di vita; il periodico, inoltre, costituisce anche un'occasione, per le aziende del territorio, di farsi conoscere. Lo spazio ad esse riservato risulta infatti più ampio, al fine di tradurre il concetto di Banca che si fa rete, ponendo all'attenzione dei soci le molteplici professionalità espresse all'interno della compagine sociale.

L'appuntamento assembleare, svoltosi presso la struttura del Ristorante "Lago dei Salici" in Caramagna Piemonte durante il mese di maggio, ha registrato la partecipazione di oltre 1.200 soci, risultando momento pregnante di aggregazione per la vita sociale dell'Azienda.

La sala conferenze, presso il Centro servizi di Carmagnola, è stata utilizzata, durante l'anno, in molteplici occasioni da parte di imprenditori e professionisti per momenti di formazione e per la promozione di prodotti dell'economia locale. La sala, attrezzata con impianto audio-video, è a disposizione della collettività per lo svolgimento di incontri e riunioni e costituisce ormai un punto di riferimento per molti soci della Banca impegnati nel coordinamento di Associazioni locali.

La buona partecipazione, da parte di soci e clienti, ha confermato l'interesse e il gradimento verso il vasto programma di viaggi e soggiorni marini, proposto dalla Banca nel corso dell'anno. I soci coinvolti nei programmi previsti dai tre soggiorni marini proposti nel primo trimestre sono stati 83, mentre 106 soci hanno preso parte ai viaggi in programma da gennaio a dicembre.

Dal 2007 ad oggi la Banca ha rivolto particolare attenzione al mondo studentesco, avviando collaborazioni con scuole di diverso ordine e grado presenti nel proprio territorio di competenza. Attraverso la programmazione di interventi didattici dal contenuto concordato con il corpo docente, si intende favorire la conoscenza della Banca e del mondo finanziario, per creare nelle giovani generazioni la cultura del risparmio e la consapevolezza della gestione del denaro.

La positiva esperienza, avviata nel 2007, con l'Istituto di Istruzione Superiore "Baldessano Roccati" di Carmagnola è stata trasferita, nel corso del 2011, anche ad altre scuole del territorio quali:

- Istituto di Istruzione Superiore "Paolo Boselli" di Torino;
- Istituti di Istruzione Superiore "Otto Marzo" e "Galileo Ferraris" di Settimo Torinese.

Per trasferire la conoscenza della Banca anche agli alunni delle scuole elementari, è stata avviata la realizzazione di un progetto con l'intento di tradurre in un linguaggio adeguato il rapporto banca-cliente. Le classi prima, seconda e terza della Scuola Elementare di Sant'Albano Stura sono state coinvolte nella rappresentazione della favola "La cicala e la formica" il cui testo è stato adattato per conferire alla Banca un ruolo di attore attivo: i bambini hanno così avuto modo di recarsi in banca e dialogare con chi c'era ad attenderli allo sportello.

Anche nel corso del 2011 sono stati effettuati numerosi progetti formativi, in accordo con le Facoltà di Economia e Commercio, Scienze Politiche, Giurisprudenza e Matematica, che hanno permesso di ospitare presso l'Azienda, per periodi da tre a sei mesi, giovani laureati e laureandi, contribuendo al completamento della loro formazione oltre a favorire il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Nel 2011 è proseguita l'iniziativa a favore degli studenti, particolarmente meritevoli, mediante la consegna di premi studio a Soci o figli di Soci che hanno conseguito un titolo di laurea, di maturità o un diploma di scuola primaria.

In ottemperanza ai principi di localismo e mutualismo, è da sottolineare il ruolo di sostegno delle attività sviluppate dalle Pro Loco e dalle Associazioni locali attive in vari ambiti: cultura, sport, volontariato, ecc..

L'incontro con le realtà locali non può prescindere dalla conoscenza personale e diretta dell'interlocutore: in questo modo la Banca, nel corso del 2011, ha potuto presentare i propri prodotti e servizi non soltanto al direttivo delle varie Associazioni ma anche ai loro tesserati e iscritti.

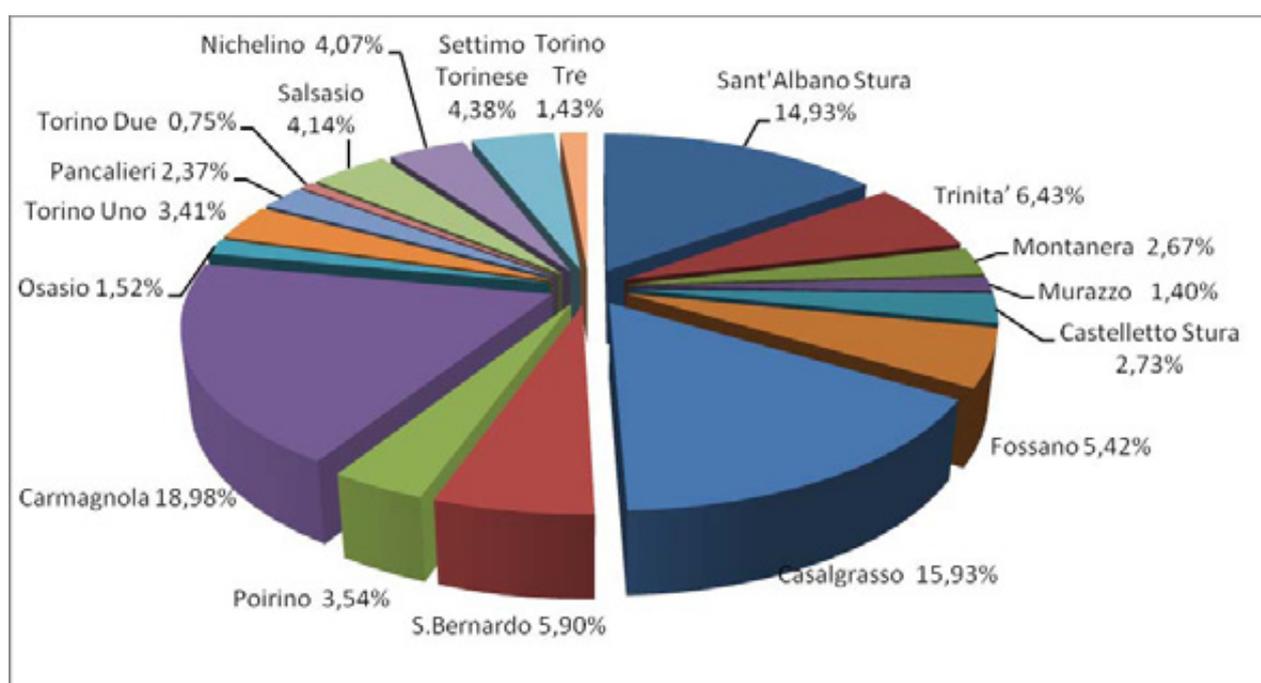
Per contribuire in modo tangibile all'assistenza e allo sviluppo dell'economia locale, la Banca ha inoltre collaborato con i Comuni, in particolare ove sono presenti le filiali, sostenendo direttamente l'organizzazione delle manifestazioni annuali in calendario. Oltre al sostegno economico, ha messo a servizio degli interlocutori la propria competenza in materia di organizzazione di attività ed eventi locali ove, a vario titolo, potesse essere sottolineata la natura del Credito Cooperativo. Completando poi la comunicazione di tali attività attraverso gli organi di stampa locale.

Come per gli anni passati, anche nel 2011 sono stati ripartiti sul territorio di competenza contributi finalizzati al sostegno delle realtà locali, in ottemperanza ai principi di solidarietà e localismo.



La distribuzione dei contributi di Beneficenza e delle somme elargite a titolo promozionale per il sostegno di specifiche attività sul territorio risulta così suddivisa:

<b>Sant'Albano Stura</b>	Euro	32.413,00	pari al	14,93%
<b>Trinità</b>	Euro	13.968,00	pari al	6,43%
<b>Montanera</b>	Euro	5.796,00	pari al	2,67%
<b>Murazzo</b>	Euro	3.050,00	pari al	1,40%
<b>Castelletto Stura</b>	Euro	5.932,00	pari al	2,73%
<b>Fossano</b>	Euro	11.773,00	pari al	5,42%
<b>Casalgrasso</b>	Euro	34.589,00	pari al	15,93%
<b>San Bernardo</b>	Euro	12.815,00	pari al	5,90%
<b>Poirino</b>	Euro	7.685,00	pari al	3,54%
<b>Carmagnola</b>	Euro	41.224,00	pari al	18,98%
<b>Osasio</b>	Euro	3.300,00	pari al	1,52%
<b>Torino Uno</b>	Euro	7.400,00	pari al	3,41%
<b>Pancalieri</b>	Euro	5.150,00	pari al	2,37%
<b>Torino Due</b>	Euro	1.624,00	pari al	0,75%
<b>Salsasio</b>	Euro	8.984,00	pari al	4,14%
<b>Nichelino</b>	Euro	8.835,00	pari al	4,07%
<b>Settimo Torinese</b>	Euro	9.505,00	pari al	4,38%
<b>Torino Tre</b>	Euro	3.100,00	pari al	1,43%



## **Informazioni sugli Aspetti Ambientali**

L'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti da toner, stampanti, fotocopiatrici ecc.; si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite conferimento a società esterna specializzata ed alla differenziazione di tutti i rifiuti prodotti, mediante adesione alla raccolta pubblica differenziata in tutti i comuni in cui il servizio è attivo.

Grazie alla stipula di specifiche convenzioni con i più importanti enti di riferimento del settore, la nostra Banca è stata in grado di finanziarie, in tempi ristretti vista la contingenza del momento, investimenti per impianti fotovoltaici e solari, sia a favore di privati che di aziende.

A novembre del 2011 è stato attivato, sul tetto del Centro Servizi di Carmagnola, un impianto fotovoltaico con una potenza di 96 kWp che copre circa il 45% del fabbisogno totale di energia elettrica necessaria.

Il ricorso alla produzione di energia da fonti rinnovabili è stato determinato dalla valenza economica ma soprattutto dagli indiscutibili vantaggi ambientali a favore del territorio.

L'impianto fotovoltaico ha una produzione di circa 105.000 kWh/anno e permette il risparmio di energia elettrica che verrebbe prodotta da centrali termoelettriche (centrale di Vado Ligure) e centrali a ciclo combinato (centrale di Trino Vercellese) alimentate rispettivamente con carbone e metano. Questi combustibili, detti fossili, producono gas serra (anidride carbonica).

Si tratta di investimenti che, oltre ad essere un segno tangibile dell'attenzione che la nostra Banca ha per il territorio in cui opera, generano un contributo fondamentale all'ambiente nel quale viviamo.

### **10.2 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 Del Codice Civile**

L'attività di acquisizione di nuovi soci è posta come obiettivo per accrescere il radicamento territoriale della Banca nella zona di competenza, considerato anche il doveroso rispetto del vincolo di operatività prevalente verso soci, imposto dalle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dall'attuale diritto societario.

L'ampliamento della base sociale continua a rappresentare lo strumento per consolidare la forza della Banca in quanto, insieme al valore capitale, si unisce il valore umano.

Particolare attenzione è rivolta ai giovani la cui adesione, garantendo un ricambio generazionale, è sicurezza per il futuro e per la continuità aziendale.

I nuovi ingressi sono stati favoriti dalla richiesta di sottoscrizione di un'unica azione sociale del valore nominale di Euro 2,58, astenendosi dall'aumento dell'importo del sovrapprezzo da versare il quale risulta fermo, ormai da anni, ad Euro 103,29.

Vengono costantemente promosse e riconfermate politiche di *pricing* a favore dei Soci, verso i quali la Banca si rivolge sempre in modo privilegiato offrendo, ad esempio, sconti nella partecipazione ad iniziative di viaggio o di soggiorno.

Il Consiglio di amministrazione, con riguardo all'ammissione dei nuovi Soci, valuta in modo sistematico e scrupoloso le richieste, verificando il possesso dei requisiti previsti dallo Statuto sociale oltre a verificare la moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti.

Al 31.12.2011 la percentuale di impieghi verso i Soci era pari al 45,50% (in diminuzione del 4,5% rispetto al 2010), mentre la percentuale di raccolta da Soci era pari al 15,50% (in flessione dell'11,43% rispetto al 2010).



Nel corso del 2011 sono entrati 280 nuovi Soci e ne sono usciti 116; a fine anno la compagine sociale era composta da 4.877 Soci, rispetto ai 4.713 registrati al 31.12.2010.

### **10.3 Informazioni sull'avvenuta compilazione o aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza ai sensi del D.Lgs n. 196 del 30/6/2003, all. B, punto 19**

La Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto, nel corso dell'esercizio 2011, all'aggiornamento del documento programmatico sulla sicurezza entro i termini di legge.

#### **11. Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio**

Non si registrano eventi, successivi alla data di riferimento del bilancio, la cui mancata informativa possa influenzare qualsiasi decisione economica presa sulla base del bilancio stesso.

#### **12. Informativa sulle operazioni con parti correlate**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della Nota Integrativa, cui si fa rinvio.

#### **13. Evoluzione prevedibile della gestione**

La fiducia costante del territorio verso la nostra BCC è ampiamente riscontrabile nell'incremento della raccolta diretta (+ 6,02%) al 31.12.2011.

Nella seconda parte del 2011 la crisi di liquidità colpisce l'intero Sistema Bancario Italiano e la Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura si trova a competere non solo con altre banche locali ma anche con banche appartenenti a grandi gruppi bancari e con le così dette "on line".

La raccolta sul territorio ricopre e ricoprirà un ruolo fondamentale.

La nostra Banca riesce a fronteggiare e vincere il confronto migliorando le proprie capacità relazionali, la prossimità con il territorio e la costante attenzione per i soci/clienti che sempre più numerosi continuano a dimostrarci la loro fiducia.

I primi mesi del 2012 sono in borsa all'insegna del toro (gennaio – marzo + 7% borse Europee + 10% borsa americana); per i mesi a venire gli elementi che suggeriscono di assumere un profilo azionario più neutrale si moltiplicano. Anche se in Europa i suoi leader proclamano l'uscita quasi definitiva dalla crisi, entro la fine di maggio avremo, in sequenza, due turni di elezioni Francesi, elezioni in Grecia e un referendum sull'Europa in Irlanda. Senza dimenticare la Spagna, su cui circolano studi, ritenuti seri, che ricalcolano il debito spagnolo al 90% del PIL e non al 68% delle cifre ufficiali, e l'Italia, le cui esitazioni sul percorso delle riforme potrebbero essere mal tollerate, così come accade per le vendite di automobili in America, viste al ribasso, e *dulcis in fundo* la Cina, per la quale si prospettano rallentamenti in alcuni settori dell'industria.

Sono tutti elementi forieri di incertezza e turbolenze sui mercati, cui è dovuta la tessitura di una trama la cui complessità non è destinata a dipanarsi facilmente nei mesi a venire.

La risposta della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura mette in atto la decisione di affrontare le turbolenze del mercato deliberando un preciso e ambizioso programma di rafforzamento della massa fiduciaria, mettendo a disposizione dei clienti una serie di strumenti finanziari di facile comprensione come il "conto di deposito"; i risultati riscontrati in questi primi mesi dell'anno sono più che soddisfacenti e portano il rapporto raccolta/impieghi sotto la soglia auspicata dell'85%.

La Banca consolida inoltre la propria situazione di liquidità mediante l'accesso di finanziamento a lungo termine indetto dalla BCE.

La fiducia accordataci dai nostri soci/clienti mette dunque il Consiglio di amministrazione nella condizione di elaborare strategie di sviluppo territoriale che consentano alla Banca di essere al centro e di supporto dell'economia locale, mediante una prudente, quanto capillare e costante, erogazione di impieghi.

La contrazione del margine di interesse comporta infine la pur difficile ma necessaria riduzione dei costi di gestione e una attenzione massima alla qualità del credito erogato tale da contenere il rischio di insolvenze.

#### **14. Progetto di destinazione degli utili di esercizio**

Signori Soci,

in questo periodo è in discussione il futuro dell'Europa e non solo della sua moneta. E' incerto il futuro di un disegno ambizioso, concretizzato solo in parte. Non conosciamo cosa ci riserverà l'immediato futuro, tuttavia si avverte, nel nostro Paese, un sentimento di riscatto, che è insieme consapevolezza e volontà; consapevolezza dei sacrifici necessari e volontà di farcela. Per uscire dalla crisi servono energie, mobilitazioni, convergenze collettive.

Se l'Italia saprà utilizzare un giacimento produttivo unico ed inimitabile al mondo rappresentato dalla propria cultura, investendo sulla sua valorizzazione oltre le iniziative estemporanee; se saprà fare rete dei saperi imprenditoriali di cui è ricca; se saprà promuovere una maggiore connessione tra il mondo del sapere, della ricerca, dell'Università ed il mondo dell'impresa; se saprà fare tesoro della coesione e al tempo stesso aprire i suoi territori al mondo, per ampliarne gli orizzonti e per attrarre talenti... Se l'Italia saprà cooperare, allora, potrà costruire un futuro di nuovo sviluppo.

A questo sviluppo, con concretezza e umiltà, continueremo a contribuire con convinzione, per la nostra parte, come Banca di Credito Cooperativo.

L'utile di esercizio ammonta a Euro 1.551.073,63. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

<b>1. Alla riserva legale indivisibile:</b>	<i>Euro</i>	1.398.211,51
(pari almeno al 70% degli utili netti annuali)		
<b>2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione:</b>	<i>Euro</i>	46.532,21
(pari allo 3% degli utili netti annuali)		
<b>3. Ai fini di beneficenza e mutualità:</b>	<i>Euro</i>	100.000,00
<b>4. A distribuzione di dividendo ai soci, nella ragione del 3% annuo, calcolato pro rata temporis sul valore nominale dell'azione, senza arrotondamento per eccesso e pagabile dal 1 luglio 2012:</b>	<i>Euro</i>	6.329,91

I dividendi fino a concorrenza di 1 euro, sono tenuti a disposizione dei soci.

Ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2011 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Carmagnola, 26 marzo 2012

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE







---

# Schemi di Bilancio

---



## Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2011	31/12/2010
10	Cassa e disponibilità liquide	2.481.804	2.179.763
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	780.893	1.046.714
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	119.673.972	72.285.515
60	Crediti verso banche	28.451.668	8.601.532
70	Crediti verso clientela	427.589.671	421.367.837
80	Derivati di copertura	265.656	
110	Attività materiali	10.512.156	10.263.079
120	Attività immateriali	1.464	2.397
130	Attività fiscali	4.711.125	1.972.884
	a) correnti	46.299	177.008
	b) anticipate	4.664.826	1.795.876
150	Altre Attività	14.419.973	12.534.533
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>608.888.382</b>	<b>530.254.254</b>

# Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2011	31/12/2010
10	Debiti verso banche	52.958.199	1.856.704
20	Debiti verso clientela	278.397.740	264.463.337
30	Titoli in circolazione	228.198.645	212.400.927
40	Passività finanziarie di negoziazione		6.807
50	Passività finanziarie valutate al fair value	1.473.691	1.425.369
60	Derivati di copertura	303.985	291.299
80	Passività fiscali	758.518	556.039
	a) correnti	167.653	
	b) differite	590.865	556.039
100	Altre passività	7.956.833	6.928.337
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.206.903	1.185.053
120	Fondi per rischi ed oneri	2.123.301	2.414.499
	b) altri fondi	2.123.301	2.414.499
130	Riserve da valutazione	(6.685.319)	(891.321)
160	Riserve	38.975.508	37.771.798
170	Sovrapprezzi di emissione	388.979	368.274
180	Capitale	1.280.325	153.719
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.551.074	1.323.413
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>608.888.382</b>	<b>530.254.254</b>



# CONTO ECONOMICO

## Conto Economico

Voci		31/12/2011	31/12/2010
10	Interessi attivi e proventi assimilati	17.013.984	12.990.436
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.424.767)	(2.877.625)
<b>30</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>11.589.217</b>	<b>10.112.811</b>
40	Commissioni attive	5.326.137	5.262.655
50	Commissioni passive	(797.825)	(785.272)
<b>60</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>4.528.312</b>	<b>4.477.383</b>
70	Dividendi e proventi simili	79.098	46.059
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(404.948)	34.562
90	Risultato netto dell'attività di copertura	53.954	(72.305)
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	416.613	122.586
	a) crediti	114	
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	302.710	44.460
	d) passività finanziarie	113.789	78.126
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(3.642)	784
<b>120</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>16.258.604</b>	<b>14.721.880</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.644.958)	(940.241)
	a) crediti	(1.644.958)	(940.241)
<b>140</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>14.613.646</b>	<b>13.781.639</b>
150	Spese amministrative	(12.664.152)	(11.813.930)
	a) spese per il personale	(7.257.681)	(7.084.614)
	b) altre spese amministrative	(5.406.471)	(4.729.316)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	15.008	(125.818)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(525.756)	(465.829)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.513)	(3.980)
190	Altri oneri/proventi di gestione	1.073.453	663.140
<b>200</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(12.102.960)</b>	<b>(11.746.417)</b>
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(16)	(509)
<b>250</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.510.670</b>	<b>2.034.713</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(959.596)	(711.300)
<b>270</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>1.551.074</b>	<b>1.323.413</b>
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.551.074</b>	<b>1.323.413</b>

La voce 150 "Spese amministrative a) spese per il personale" e la voce 150 "Spese amministrative b) altre spese amministrative" relative all'anno 2010 sono state opportunamente rettificate per una riclassificazione di alcuni sottoconti contabili relativi ad altre spese a favore del personale (indennità chilometriche, spese di viaggio, spese mediche e sicurezza sul lavoro, altre spese).

Si rimanda, per ulteriori dettagli, alla nota integrativa parte C del conto economico, sezione 9.1 "Spese per il personale".

# REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

## Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2011	31/12/2010
<b>10</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>1.551.074</b>	<b>1.323.413</b>
<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>			
20	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(5.793.998)	(2.071.790)
<b>110</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>(5.793.998)</b>	<b>(2.071.790)</b>
<b>120</b>	<b>Redditività complessiva (voce 10+110)</b>	<b>(4.242.924)</b>	<b>(748.377)</b>



# PATRIMONIO NETTO 31/12/2011

## Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2011

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio								Patrimonio netto al 31/12/2011				
	Esistenze al 31.12.2010	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2011	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - capitale	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale		Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Reddittività complessiva esercizio 31.12.2011	
																Esistenze al 01.01.2011
Capitale	153.719		153.719													1.280.325
a) azioni ordinarie	153.719		153.719				1.126.606									1.280.325
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	368.274		368.274				20.705									388.979
Riserve	37.771.797		37.771.797	1.203.711												38.975.508
a) di utili	37.814.541		37.814.541	1.203.711												39.018.252
b) altre	(42.744)		(42.744)													(42.744)
Riserve da valutazione	(891.321)		(891.321)											(5.793.998)		(6.685.319)
Acconti su dividendi																
Azioni proprie																
Strumenti di capitale																
Utile (Perdita) di esercizio	1.323.413		1.323.413	(1.203.711)	(119.702)										1.551.074	1.551.074
Patrimonio netto	38.725.882		38.725.882		(119.702)		1.147.311								(4.242.924)	35.510.567



# Rendiconto Finanziario - Metodo Indiretto

		Importo	
		31/12/2011	31/12/2010
<b>A.</b>	<b>ATTIVITA' OPERATIVA</b>		
<b>1.</b>	<b>Gestione</b>	<b>4.161.279</b>	<b>2.826.325</b>
	- risultato d'esercizio (+/-)	1.551.074	1.323.413
	- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	191.000	2.000
	- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(569.641)	(291.299)
	- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.684.394	945.091
	- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	528.000	470.000
	- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	88.000	242.762
	- imposte e tasse non liquidate (+)	128.766	
	- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	- altri aggiustamenti (+/-)	559.686	134.358
<b>2.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(86.088.065)</b>	<b>(22.410.534)</b>
	- attività finanziarie detenute per la negoziazione	29.000	(215.000)
	- attività finanziarie valutate al fair value		
	- attività finanziarie disponibili per la vendita	(55.385.000)	14.490.000
	- crediti verso banche: a vista	(2.549.329)	4.006.519
	- crediti verso banche: altri crediti	(17.379.807)	(352.386)
	- crediti verso clientela	(7.631.825)	(39.648.437)
	- altre attività	(3.171.104)	(691.230)
<b>3.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>81.818.518</b>	<b>22.289.411</b>
	- debiti verso banche: a vista	(298.957)	300.268
	- debiti verso banche: altri debiti	51.400.452	508.412
	- debiti verso clientela	13.934.403	20.488.224
	- titoli in circolazione	14.468.886	9.347.437
	- passività finanziarie di negoziazione		
	- passività finanziarie valutate al fair value	41.000	(3.588.000)
	- altre passività	2.272.734	(4.766.930)
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(108.268)</b>	<b>2.705.202</b>
<b>B.</b>	<b>ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1.</b>	<b>Liquidità generata da</b>	<b>79.000</b>	<b>46.000</b>
	- vendite di partecipazioni		
	- dividendi incassati su partecipazioni	79.000	46.000
	- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	- vendite di attività materiali		
	- vendite di attività immateriali		
	- vendite di rami d'azienda		

segue ►

segue ►

<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>776.299</b>	<b>2.788.000</b>
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	775.299	2.788.000
- acquisti di attività immateriali	1.000	
- acquisti di rami d'azienda		
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>(697.299)</b>	<b>(2.742.000)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVISTA</b>		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	1.147.310	(6.191)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(39.702)	(38.806)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>1.107.608</b>	<b>(44.997)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>302.041</b>	<b>(81.795)</b>

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

## Riconciliazione - Metodo Indiretto

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2011	31/12/2010
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.179.763	2.261.558
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	302.041	(81.795)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>2.481.804</b>	<b>2.179.763</b>





**PARTE A - Politiche contabili**

**PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale**

**PARTE C - Informazioni sul conto economico**

**PARTE D - Redditività complessiva**

**PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**

**PARTE F - Informazioni sul patrimonio**

**PARTE H - Operazioni con parti correlate**

I dati contenuti nelle tabelle di **Nota Integrativa** sono espressi in *migliaia di euro*.

## PARTE A - Politiche contabili

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio 2011 è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 1° aggiornamento del 18 novembre 2009, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 1° aggiornamento del 18 novembre 2009.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

### **Informazioni sulla continuità aziendale**

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6 febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorchè abbiano generato significativi impatti sul bilancio 2011, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

## **Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio**

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 12 marzo 2012, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

## **Sezione 4 - Altri aspetti**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione contabile della società Deloitte & Touche S.p.A, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2011/2019 in esecuzione della delibera assembleare del 20 maggio 2011.

### **Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteria di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione", laddove presenti, titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS 39 §9), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati con finalità di negoziazione.

#### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.



All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza).

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fairvalue* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".



Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "*Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita*".

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

## 4 - Crediti

### Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Nella voce crediti rientrano anche i titoli di debito acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

### Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.



Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 - Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Per talune tipologie di crediti deteriorati (quali esposizioni incagliate, esposizioni scadute e sconfinanti), i crediti sono inseriti in gruppi di attività con caratteristiche analoghe, procedendo a una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza"(LGD) e di "perdita in caso di insolvenza" (PD).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis* sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" ( PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*) differenziati per forma tecnica; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

## **5 - Attività finanziarie valutate al fair value**

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".



## 6 - Operazioni di copertura

### Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 "*Derivati di copertura*" e di passivo patrimoniale 60 "*Derivati di copertura*", a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzata la metodologia proposta dall'Istituto centrale di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale:

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "*Dollar offset method*" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/- 100 *basis point* alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

- saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura inferiore a 1% del valore nozionale dello strumento coperto;
- strumento coperto con durata residua inferiore a 12 mesi.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti e in seguito misurati al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quando vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Copertura di *fair value* (*fair value hedge*).

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell' *hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

## **7 – Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IAS 27 e IAS 28.

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.



Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

**Criteria di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

**9 - Attività immateriali****Criteria di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

**Criteria di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

**Criteria di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.



Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## **11 - Fiscalità corrente e differita**

### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudentiale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## **12 - Fondi per rischi ed oneri**

### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.



### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "Altre passività".

### **Criteri di valutazione**

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Se non è probabile che sia necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a spese per il personale*".

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore

di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Le passività oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in *hedge accounting* sono iscritte al costo ammortizzato rettificato della variazione di *fair value* attribuibile al rischio coperto, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

## **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della *fair value option* con valore negativo.

## **15 - Passività finanziarie valutate al fair value**

### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al *fair value* (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al *fair value* consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.



Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse.

A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

### **Criteri di iscrizione**

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "*Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value*", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## **16 - Operazioni in valuta**

### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteria di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteria di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "*Risultato netto della attività di negoziazione*"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## 17 - Altre informazioni

### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

### Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

### Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).



Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota Integrativa.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

### **Premio di fedeltà**

Fra gli "altri *benefici a lungo termine*", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "*Fondi rischi e oneri*" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "*Spese del personale*".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica (*eventualmente*) e collettiva relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "*Altre passività*", in contropartita alla voce di conto economico "*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*".

### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

#### **Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari**

Il *fair value* è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.



Per le poste finanziarie (attive e passive), diverse dai contratti derivati, titoli e strumenti finanziari in FVO oggetto di copertura, aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi, il fair value si assume ragionevolmente approssimato dal loro valore contabile.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio, pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato mediante la valutazione di un "asset swap ipotetico" che replica esattamente i flussi cedolari del titolo da valutare secondo l'approccio cosiddetto del "building block".

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*, si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*).

Il *fair value* utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione:

- **Livello 1** - quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo: le valutazioni degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo effettuate sulla base delle quotazioni rilevabili dallo stesso;
- **Livello 2** - input diversi di prezzi quotati di cui al punto precedente che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato: le valutazioni di strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da *infoprovider* o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario);
- **Livello 3** - input che non sono basati su dati di mercato osservabili: le valutazioni degli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo effettuate in base a tecniche di valutazione che, utilizzando input significativi non osservabili sul mercato, comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il *fair value* dello strumento finanziario).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Le tecniche valutative adottate devono massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato e, di conseguenza, affidarsi il meno possibile a parametri di tipo soggettivo.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, la collocazione all'interno della FVH deve essere definita considerando tra gli input significativi utilizzati per la determinazione del *fair value* quello che assume il livello più basso nella gerarchia.

Si rileva altresì come la FVH sia stata introdotta nell'IFRS 7 esclusivamente ai fini di informativa e non anche per le valutazioni di bilancio. Queste ultime, quindi, risultano effettuate sulla base di quanto previsto dai contenuti dello IAS 39.

### Attività deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. "incagli oggettivi");
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni (per le esposizioni che ricadono nel portafoglio prudenziale "esposizioni garantite da immobili" alle quali si applica l'approccio per singola transazione) o 180 giorni (per le altre esposizioni che fanno riferimento al singolo debitore).

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

### Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata al momento dell'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.



Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria e di comunicazione.

## A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

### A.3.1 Trasferimenti tra portafogli

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quello precedente alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

### A.3.2 Gerarchia del fair value

#### A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	781			1.039	8	
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	111.191	4.375	4.108	67.129	2.004	3.153
4. Derivati di copertura		266				
<b>Totale</b>	<b>111.972</b>	<b>4.641</b>	<b>4.108</b>	<b>68.168</b>	<b>2.012</b>	<b>3.153</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione					7	
2. Passività finanziarie valutate al fair value		1.474			1.425	
3. Derivati di copertura		304			291	
<b>Totale</b>		<b>1.778</b>			<b>1.723</b>	

Legenda:

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi esclusivamente titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie non qualificate in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

## A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello3)

	ATTIVITA' FINANZIARIE			
	detenute per la negoziazione	valutate al fair value	disponibili per la vendita	di copertura
<b>1. Esistenze iniziali</b>			3.153	
<b>2. Aumenti</b>			955	
2.1 Acquisti			955	
2.2 Profitti imputati a:				
2.2.1 Conto economico				
- di cui: Plusvalenze				
2.2.2 Patrimonio netto				
2.3 Trasferimenti da altri livelli				
2.4 Altre variazioni in aumento				
<b>3. Diminuzioni</b>				
3.1 Vendite				
3.2 Rimborsi				
3.3 Perdite imputate a:				
3.3.1 Conto economico				
- di cui: Minusvalenze				
3.3.2 Patrimonio netto				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli				
3.5 Altre variazioni in diminuzione				
<b>4. Rimanenze finali</b>			4.108	

L'importo di cui alla voce 2.1 "Acquisti" si riferisce interamente ad un aumento di capitale sottoscritto dalla Banca in favore di ICCREA HOLDING SPA.





# PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - ATTIVO

## Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a) Cassa	2.482	2.180
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.482</b>	<b>2.180</b>

La sottovoce cassa comprende valute estere per un controvalore pari a 37 mila euro.



## Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

Voci/Valori	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	326			1.039		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	326			1.039		
2. Titoli di capitale	455					
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>781</b>			<b>1.039</b>		
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari					8	
1.1 di negoziazione					8	
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>					<b>8</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>781</b>			<b>1.039</b>	<b>8</b>	

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) ai punti 1.2, 2. sono compresi gli strumenti finanziari gestiti da Cassa Centrale, nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare per 781 mila euro. I titoli di debito sono composti principalmente da titoli governativi di Stati e di banche dell'area Euro.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>A.</b>	<b>ATTIVITA' PER CASSA</b>		
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>326</b>	<b>1.039</b>
	a) Governi e Banche Centrali	310	1.039
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	16	
	d) Altri emittenti		
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>455</b>	
	a) Banche	73	
	b) Altri emittenti	382	
	- imprese di assicurazione	46	
	- società finanziarie	27	
	- imprese non finanziarie	309	
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	<b>Totale A</b>	<b>781</b>	<b>1.039</b>
<b>B.</b>	<b>STRUMENTI DERIVATI</b>		
	a) Banche		
	- fair value		
	b) Clientela		
	- fair value		8
	<b>Totale B</b>		<b>8</b>
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>781</b>	<b>1.047</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.



## 2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	1.039				1.039
<b>B. Aumenti</b>	666	1.747	7.553		9.966
B.1 Acquisti	652	1.726	7.544		9.922
B.2 Variazioni positive di fair value	1	2			3
B.3 Altre variazioni	13	19	9		41
<b>C. Diminuzioni</b>	1.379	1.292	7.553		10.224
C.1 Vendite	1.350	1.053	7.330		9.733
C.2 Rimborsi					
C.3 Variazioni negative di fair value	2	187			189
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.5 Altre variazioni	27	52	223		302
<b>D. Rimanenze finali</b>	326	455			781

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella voce B3. Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- Utili da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 29 mila euro, così suddivisi:

9 mila euro relativi a quote di O.I.C.R.;

19 mila euro relativi a titoli di capitale;

1 mila euro relativi a titoli di debito.

Nella voce C5. Diminuzioni - altre variazioni - sono compresi:

- Perdite da negoziazione iscritte a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" per 288 mila euro, così suddivisi:

223 mila euro relativi a quote di O.I.C.R.;

52 mila euro relativi a titoli di capitale;

13 mila euro relativi a titoli di debito.

Tra le "altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

## Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Voci/Valori	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	111.191	4.375		67.129	2.004	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	111.191	4.375		67.129	2.004	
2. Titoli di capitale			4.108			3.153
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			4.108			3.153
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>111.191</b>	<b>4.375</b>	<b>4.108</b>	<b>67.129</b>	<b>2.004</b>	<b>3.153</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2.2 sono pertanto comprese partecipazioni non qualificate detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Esse vengono elencate come di seguito:

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio
ICCREA HOLDING Spa - Roma ( 62.378 azioni - valore nominale Euro 51,65)	3.222	3.224
BANCA AGRILEASING Spa - Roma ( 11.138 azioni - valore nominale Euro 51,65)	575	577
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DI PIEMONTE VALLE D'AOSTA E LIGURIA ( 3.773 quote - valore nominale Euro 52,00)	196	196
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO - Consorzio fra le Casse Rurali - BCC - Roma ( 1 quota da Euro 1.032,91)	1	1
SERVIZI BANCARI ASSOCIATI Spa-Cuneo ( 1.100 azioni - valore nominale Euro 100)	110	110

## 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	<b>115.566</b>	<b>69.133</b>
	a) Governi e Banche Centrali	101.426	56.398
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche	13.225	11.759
	d) Altri emittenti	915	976
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>	<b>4.108</b>	<b>3.153</b>
	a) Banche	577	577
	b) Altri emittenti	3.531	2.576
	- imprese di assicurazione		
	- società finanziarie	3.224	2.269
	- imprese non finanziarie	307	307
	- altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	<b>Totale</b>	<b>119.674</b>	<b>72.286</b>

I titoli di debito di cui al punto 1.a) sono costituiti da titoli emessi dallo Stato italiano.

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

## 4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>	69.133	3.153			72.286
<b>B. Aumenti</b>	115.019	955			115.974
B.1 Acquisti	112.255	955			113.210
B.2 Variazioni positive di fair value	100				100
B.3 Riprese di valore					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
B.4 Trasferimenti da altri portafogli					
B.5 Altre variazioni	2.664				2.664
<b>C. Diminuzioni</b>	68.586				68.586
C.1 Vendite	50.628				50.628
C.2 Rimborsi	7.500				7.500
C.3 Variazioni negative di fair value	8.795				8.795
C.4 Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli					
C.6 Altre variazioni	1.663				1.663
<b>D. Rimanenze finali</b>	115.566	4.108			119.674

Le sottovoci B.2 e C.3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130. "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B.5 e C.6 sono indicati, rispettivamente, gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita iscritte alla voce 100. b) "utili (perdite) da cessione/riacquisto" del conto economico, unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite.

Nella sottovoce B.5 Aumenti - altre variazioni - sono compresi:

- Utili da negoziazione, per 303 mila euro.

Tra le "altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.



## Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>A.</b>	<b>Crediti verso Banche Centrali</b>		
1.	Depositi vincolati		
2.	Riserva obbligatoria		
3.	Pronti contro termine		
4.	Altri		
<b>B.</b>	<b>Crediti verso banche</b>	<b>28.451</b>	<b>8.602</b>
1.	Conti correnti e depositi liberi	4.702	2.232
2.	Depositi vincolati	23.499	5.618
3.	Altri finanziamenti:		
	3.1 Pronti contro termine attivi		
	3.2 Leasing finanziario		
	3.3 Altri		
4	Titoli di debito	250	752
	4.1 Titoli strutturati		
	4.2 Altri titoli di debito	250	752
<b>Totale (valore di bilancio)</b>		<b>28.451</b>	<b>8.602</b>
<b>Totale (fair value)</b>		<b>28.459</b>	<b>8.606</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, voce "conti correnti e depositi liberi" e "depositi vincolati", il relativo *fair value* viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 472 mila euro.

I depositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria di 5.123 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca S.p.A.

Nella sottovoce 4.2 "altri titoli di debito" è iscritto il prestito subordinato, per 250 mila euro, che la Banca ha in essere con la BANCA DEL CANAVESE, CREDITO COOPERATIVO DI VISCHIE E DEL VERBANO CUSIO OSSOLA.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
1. Conti correnti	69.795	2.098	73.615	1.476
2. Pronti contro termine attivi				
3. Mutui	326.058	12.153	322.958	6.466
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	4.537	20	2.742	19
5. Leasing finanziario				
6. Factoring				
7. Altre operazioni	12.271	658	13.547	545
8. Titoli di debito				
8.1 Titoli strutturati				
8.2 Altri titoli di debito				
<b>Totale (valore di bilancio)</b>	<b>412.661</b>	<b>14.929</b>	<b>412.862</b>	<b>8.506</b>
<b>Totale (fair value)</b>	<b>413.045</b>	<b>15.370</b>	<b>413.215</b>	<b>8.545</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa.

Tra i crediti sono compresi:

- finanziamenti in valuta estera per un controvalore di 931 mila euro.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" in bonis comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2011	31.12.2010
Anticipi SBF	10.703	9.956
Sovvenzioni diverse	1.494	3.520
Depositi presso Uffici Postali	3	-
Depositi cauzionali	71	71
<b>Totale</b>	<b>12.271</b>	<b>13.547</b>



La voce "attività deteriorate" comprende le sofferenze, gli incagli e le esposizioni scadute come definite nei principi contabili, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Bonis	Deteriorate	Bonis	Deteriorate
<b>1. Titoli di debito</b>				
a) Governi				
b) Altri enti pubblici				
c) Altri emittenti				
- imprese non finanziarie				
- imprese finanziarie				
- assicurazioni				
- altri				
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>412.661</b>	<b>14.929</b>	<b>412.862</b>	<b>8.506</b>
a) Governi				
b) Altri enti pubblici	3.169		3.038	
c) Altri soggetti	409.492	14.929	409.824	8.506
- imprese non finanziarie	229.875	10.141	234.617	6.033
- imprese finanziarie	70		2	1
- assicurazioni				
- altri	179.547	4.788	175.205	2.472
<b>Totale</b>	<b>412.661</b>	<b>14.929</b>	<b>412.862</b>	<b>8.506</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

### 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	2.499	3.227
	a) rischio di tasso di interesse	2.499	3.227
	b) rischio di cambio		
	c) rischio di credito		
	d) più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		
<b>Totale</b>		<b>2.499</b>	<b>3.227</b>

In Tabella sono riportati i crediti oggetto di copertura specifica per i quali sono state applicate le regole di *hedge accounting* previste dallo IAS 39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, modificato per il fair value del rischio coperto.

Le coperture risultano altamente efficaci nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto durante il periodo per il quale la copertura è designata.

I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, sono stati eseguiti con la metodologia proposta dall'Istituto centrale di categoria.

Alla sottovoce 1.a) "rischio di tasso di interesse" sono riportati:

- mutui a tasso fisso per 2.499 mila euro, coperti da contratti derivati finanziari di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - su tassi di interesse stipulati con controparti di sistema bancario.



## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

### 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2011			VN 31/12/2011	FV 31/12/2010			VN 31/12/2010
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		266		9.132				
1) Fair value		266		9.132				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		266		9.132				

Legenda:

VN=valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

La Tabella presenta il valore di bilancio (*fair value*) positivo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell' "hedge accounting", generalmente utilizzata per gestire contabilmente le operazioni di copertura di attività/passività finanziarie.

Il derivato finanziario iscritto al punto 1) fair value, è relativo a un contratto di interest rate swap per la copertura specifica del rischio di tasso d'interesse su prestito obbligazionario del tipo plain vanilla emesso dalla Banca.

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia anche all'informativa fornita nella parte Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - Sezione 2 - Rischi di mercato della Nota Integrativa.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti									
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>									
1. Passività finanziarie	266								
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>	266								
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori positivi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alle attività o passività coperte e alla tipologia di copertura realizzata.



## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

### 11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

Attività/Valori	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>A. Attività ad uso funzionale</b>		
<b>1.1 di proprietà</b>	10.234	10.263
a) terreni	1.920	1.920
b) fabbricati	7.036	7.191
c) mobili	233	260
d) impianti elettronici		
e) altre	1.045	892
<b>1.2 acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale A</b>	10.234	10.263
<b>B. Attività detenute a scopo di investimento</b>		
<b>2.1 di proprietà</b>	278	
a) terreni		
b) fabbricati	278	
<b>2.2 acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
<b>Totale B</b>	278	
<b>Totale (A+B)</b>	10.512	10.263

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota.

Non sono presenti attività materiali valutate al *fair value* o rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

## 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	1.920	8.853	1.686		4.527	16.986
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.662	1.426		3.635	6.723
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	1.920	7.191	260		892	10.263
<b>B. Aumenti:</b>		5	39		453	497
B.1 Acquisti		5	39		453	497
di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale						
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		160	66		300	526
C.1 Vendite			0		0	
di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		160	66		300	526
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	1.920	7.036	233		1.045	10.234
D.1 Riduzioni di valore totali nette		1.822	1.483		3.825	7.130
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	1.920	8.858	1.716		4.870	17.364
E. Valutazione al costo						



Ai rigli A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di impairment.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

Con riferimento alle variazioni indicate e relativamente alla voce "Altre", si precisa che la sottovoce B.1 "Acquisti" comprende tra le voci piu' significative:

- Impianti e macchinari specificamente acquistati per i nuovi locali della Filiale di Torino2: 64 mila euro;
- Impianto fotovoltaico installato sulla copertura del Centro Servizi di Carmagnola: 280 mila euro;
- Impianti e macchinari per le altre 17 filiali: 109 mila euro.

Tra i mobili sono compresi:

- arredamento;
- mobili e arredi - non ammortizzabili;
- mobili d'ufficio.

Tra le altre attività materiali sono compresi:

- impianti e mezzi di sollevamento;
- macchinari, apparecchi e attrezzature varie;
- impianti di allarme, ripresa fotografica;
- impianti interni speciali di comunicazione;
- autovetture;
- macchine elettroniche.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2011	31.12.2010
Terreni	Non ammortizzabili	Non Ammortizzabili
Fabbricati	20,57 %	18,77 %
Mobili	86,42 %	84,58 %
Impianti elettronici	Non presenti	Non presenti
Altre	78,54 %	80,30 %

## 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali lorde</b>		
A.1	Riduzioni di valore nette		
<b>A.2</b>	<b>Esistenze iniziali nette</b>		
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>		278
B.1	Acquisti		278
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>		
C.1	Vendite		
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali nette</b>		278
D.1	Riduzioni di valore nette		
<b>D.2</b>	<b>Rimanenze finali lorde</b>		278
E.	Valutazione al fair value		

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

Alla voce B.1 Acquisti, risulta iscritto il valore dell'acquisizione di due immobili nell'ambito del recupero di crediti deteriorati.

Entrambi gli immobili, sopra citati, corrispondono a fabbricati non strumentali e non utilizzati per lo svolgimento dell'attività bancaria, sui quali non è stato applicato l'ammortamento.



## 11.5 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

Attività/Valori	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1</b> <b>Avviamento</b>				
<b>A.2</b> <b>Altre attività immateriali</b>	1		2	
A.2.1    Attività valutate al costo:	1		2	
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività	1		2	
A.2.2    Attività valutate al fair value:				
a) attività immateriali generate internamente				
b) altre attività				
<b>Totale</b>	1		2	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile stimata.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

## 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				7		7
A.1 Riduzioni di valore totali nette				5		5
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				2		2
<b>B. Aumenti</b>				1		1
B.1 Acquisti				1		1
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value - a patrimonio netto - conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore - Ammortamenti - Svalutazioni + patrimonio netto + conto economico				2 2		2 2
C.3 Variazioni negative di fair value - a patrimonio netto - conto economico						
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>				1		1
D.1 Rettifiche di valore totali nette				6		6
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>				7		7
F. Valutazione al costo						

Legenda:

DEF=a durata definita

INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.



Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La voce F. "Valutazione al costo" non è avvalorata, in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al *fair value*.

## 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a *fair value*.

## Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
<b>In contropartita del conto economico</b>				
- perdite fiscali				
- rettifiche di valore su crediti	43			43
- altre:	593	2		595
- rettifiche di valore di attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
- fondi per rischi e oneri	546			546
- costi di natura amministrativa				
- altre voci	47	2		49
<b>Totale</b>	<b>636</b>	<b>2</b>		<b>638</b>
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>				
- riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	3.349	678		4.027
- altre				
<b>Totale</b>	<b>3.349</b>	<b>678</b>		<b>4.027</b>

Alla voce "*Rettifiche di valore su crediti*" si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in diciottesimi.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
<b>In contropartita al conto economico</b>				
Rivalutazione immobili e storno fondo ammortamento terreni	464	94		558
<b>Totale</b>	<b>464</b>	<b>94</b>		<b>558</b>
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>				
Riserve da valutazione:	27	6		33
- riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	27	6		33
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>6</b>		<b>33</b>

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>703</b>	<b>723</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>50</b>	<b>69</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	50	69
a) relative ai precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	50	69
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	0	
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>115</b>	<b>89</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	115	89
a) rigiri	115	89
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>638</b>	<b>703</b>

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri.



Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini Ires ed Irap sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle Attività per imposte anticipate create sino all'anno 2010 in effettiva contropartita di conto economico. Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a carico del conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 65 mila euro.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>556</b>	<b>567</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>13</b>	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	13	
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>11</b>	<b>11</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	11	11
a) rigiri	11	11
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>558</b>	<b>556</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Il saldo iniziale comprende l'entità delle passività per imposte differite accantonate sino all'anno 2010 in effettiva contropartita al conto economico. Nel corso dell'esercizio l'aliquota Irap ha subito un incremento del 0,75% con un impatto a conto economico di 13 mila euro, esposto nella presente tabella voce 2.2 aumenti.

Lo sbilancio delle imposte differite rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per 2 mila euro.

## 13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.093</b>	<b>127</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>4.027</b>	<b>1.093</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	4.027	1.093
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	4.027	1.093
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.093</b>	<b>127</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.093	127
a) rigiri	1.093	127
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.027</b>	<b>1.093</b>

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) *altre*" per 4.027 mila euro sono relative alle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.



### 13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>1. Importo iniziale</b>		23
<b>2. Aumenti</b>	33	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	33	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	33	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>		23
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		23
a) rigiri		23
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	33	

Le imposte differite rilevate nell'esercizio alla voce "c) *altre*" per 33 mila euro sono relative alle rivalutazioni sui titoli AFS effettuate nell'esercizio.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

## 13.7 Altre informazioni

	IRES	IRAP	31/12/2011
Passività fiscali correnti (-)	(363)	(567)	(930)
Acconti versati (+)	281	436	717
Altri crediti d'imposta (+)			
Ritenute d'acconto subite (+)	45		45
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>	<b>(37)</b>	<b>(131)</b>	<b>(168)</b>
<b>Saldo a credito</b>			
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	46		46
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi			
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>46</b>		<b>46</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>46</b>		<b>46</b>

La tabella rappresenta le imposte correnti al netto degli acconti versati.

Alla voce "*crediti di imposta non compensabili: quota capitale*", colonna Ires, risulta iscritto il credito per l'istanza Irap anni 2004-2007.

## Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

### 15.1 Altre attività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
- Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.289	1.825
- Assegni di c/c tratti sulla banca	631	587
- Assegni di c/c tratti su terzi	8	5
- Partite in corso di lavorazione	45	97
- Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.573	338
- Anticipi e crediti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	163	185
- Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	449	229
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	61	85
- Commissioni e provvigioni da incassare	217	102
- Clienti e fatture da incassare	256	274
- Partite in contenzioso	8.599	8.599
- Altre partite attive	129	209
<b>Totale</b>	<b>14.420</b>	<b>12.535</b>

Le partite in corso di lavorazione esprimono quei valori legati al sistema di incassi e pagamenti che per varie ragioni non sono stati regolati con una controparte specifica e riguardano più dettagliatamente l'operatività in P.O.S., gli A.T.M., le carte di credito e i regolamenti degli oneri interbancari.



Le partite in contenzioso iscritte nella voce 150 "Altre attività" ammontano a 8.599 mila euro.

Di queste partite, 8.430 mila euro si riferiscono ad una controversia legale pendente a seguito di escussione di credito di firma commerciale. In particolare la Banca ha contestato sia la fondatezza e la legittimità della richiesta del soggetto garantito, che l'entità dell'importo che il beneficiario ritiene dovuto.

Detto importo è stato versato a titolo provvisorio in forza di provvedimento provvisoriamente esecutivo, salvo ed impregiudicato ogni diritto di azione della Banca, senza riconoscimento alcuno circa la fondatezza e la debenza delle richieste di parte attrice, con esplicito diritto di ripetizione di quanto corrisposto all'esito del procedimento giudiziale in corso.

A fronte della controversia legale sopra menzionata, la Banca, ferme le difese predisposte in sede giudiziale, ha disposto, in via prudenziale e cautelativa, accantonamenti per l'importo complessivo di 3.228 mila euro. Tali accantonamenti, destinati a contrastare il rischio di causa, sono stati iscritti a "Fondo rischi e oneri ed altre passività".

I restanti 169 mila euro si riferiscono ad una partita in contenzioso inerente la negoziazione di strumenti finanziari.

La voce migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili riguarda i costi sostenuti dall'azienda per adattamento immobili non di proprietà utilizzati come filiali.

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle "Altre informazioni" della parte B della presente nota integrativa. Le altre partite attive costituiscono una categoria residuale nella quale confluiscono tutta una serie di valori dell'attivo non riconducibili in modo specifico ad un'altra voce della tabella.

# PARTE B: INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE - PASSIVO

## Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>1.</b>	<b>Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2.</b>	<b>Debiti verso banche</b>	<b>52.958</b>	<b>1.857</b>
2.1	Conti correnti e depositi liberi	1	301
2.2	Depositi vincolati	427	609
2.3	Finanziamenti	52.530	947
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	52.530	947
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	<b>Totale</b>	<b>52.958</b>	<b>1.857</b>
	<b>Fair value</b>	<b>52.958</b>	<b>1.857</b>

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 427 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Finanziamenti - Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli ricevute da ICCREA Banca S.p.A. per 52.530 mila euro, nell'ambito delle aste proposte dalla BCE nel corso dell'ultimo trimestre del 2011.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.



## Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Conti correnti e depositi liberi	266.159	250.129
2.	Depositi vincolati	6.329	3.439
3.	Finanziamenti	5.857	10.863
	3.1 Pronti contro termine passivi	5.857	10.863
	3.2 Altri		
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	53	32
<b>Totale</b>		<b>278.398</b>	<b>264.463</b>
<b>Fair value</b>		<b>278.398</b>	<b>264.463</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 921 mila euro.

Le operazioni "pronti contro termine" passive, di cui alla sottovoce 3.1, riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso clientela, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia titoli/Valori	Totale 31/12/2011				Totale 31/12/2010			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	215.321		217.039		212.401		212.612	
1.1 strutturate								
1.2 altre	215.321		217.039		212.401		212.612	
2. Altri titoli	12.878			12.877				
2.1 strutturati								
2.2 altri	12.878			12.877				
<b>Totale</b>	<b>228.199</b>		<b>217.039</b>	<b>12.877</b>	<b>212.401</b>		<b>212.612</b>	

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 60.579 mila euro.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito per 12.878 mila euro; poiché tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del *fair value*.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Titoli oggetto di copertura specifica del fair value	9.463	
	a) rischio di tasso di interesse	9.463	
	b) rischio di cambio		
	c) più rischi		
2.	Titoli oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari		
	a) rischio di tasso di interesse		
	b) rischio di cambio		
	c) altro		

Più in dettaglio, sono oggetto di copertura specifica, in applicazione delle regole dell'hedge accounting di cui al principio IAS 39:

- prestiti obbligazionari emessi del tipo *plain vanilla*, per euro 9.463 mila, coperti da contratti di *interest rate swap*.

I titoli oggetto di copertura specifica, contabilizzati secondo le regole dell'Hedge accounting, sono stati valutati al fair value secondo i principi esposti nella parte A) Politiche contabili.



## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli strumenti finanziari derivati.

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2011					Totale 31/12/2010				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari								7		
1.1 Di negoziazione								7		
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri										
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
<b>Totale B</b>								7		
<b>Totale (A+B)</b>								7		

Legenda:

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Alla data del Bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

Tipologia operazione/Valori	Totale 31/12/2011					Totale 31/12/2010				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>	1.460		1.474			1.421		1.425		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	1.460		1.474			1.421		1.425		
<b>Totale</b>	1.460		1.474			1.421		1.425		

Legenda:

FV = fair value

FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1=livello1

L2=livello2

L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figura iscritto il prestito obbligazionario di propria emissione correlato a contratto derivato di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

Sul presente prestito obbligazionario iscritto nella sottovoce 3, risulta cessata la copertura del rischio tasso d'interesse, in quanto si tratta di un titolo a tasso misto, per il quale risulta terminato il pagamento delle cedole a tasso fisso.

La passività finanziaria continua tuttavia a essere valutata al fair value come previsto dallo IAS 39.

L'esercizio della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati per quanto attiene le emissioni a tasso fisso.

L'applicazione della fair value option su detti strumenti finanziari del Passivo è stata ritenuta funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di una semplificazione amministrativa. Ciò per effetto di una valutazione più accurata e puntuale delle operazioni di copertura medesime, tale da comprendere tutti i fattori di rischio insiti negli strumenti finanziari da valutare.

I valori indicati nella colonna "VN" (valori nominali) rappresentano l'importo che la banca è obbligata a pagare a scadenza ai sottoscrittori delle obbligazioni.



## 5.3 Passività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

	Debiti verso banche	Debiti verso clientela	Titoli in circolazione	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>			1.425	1.425
<b>B. Aumenti</b>			447	447
B.1 Emissioni				
B.2 Vendite			424	424
B.3 Variazioni positive di fair value			5	5
B.4 Altre variazioni			18	18
<b>C. Diminuzioni</b>			398	398
C.1 Acquisti			382	382
C.2 Rimborsi				
C.3 Variazioni negative di fair value				
C.4 Altre variazioni			16	16
<b>D. Rimanenze finali</b>			1.474	1.474

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

	Fair value 31/12/2011			VN 31/12/2011	Fair value 31/12/2010			VN 31/12/2010
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		304		2.196		291		3.228
1) Fair value		304		2.196		291		3.228
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		304		2.196		291		3.228

Legenda:

VN:valore nozionale

L1=Livello1

L2=Livello2

L3=Livello3

I derivati finanziari iscritti al punto 1) fair value, sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti da mutui erogati alla clientela.

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	304								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>	<b>304</b>								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Gli importi si riferiscono a strumenti finanziari derivati negoziati a copertura specifica di mutui a tasso fisso.

### Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Vedi sezione 13 dell'attivo



## Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

### 10.1 Altre passività: composizione

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>Ratei e risconti passivi</b>	<b>69</b>	<b>89</b>
- Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	3	6
- Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	733	1.011
- Debiti verso dipendenti	159	63
- Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette azienda	2.313	2.094
- Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	22	49
- Partite in corso di lavorazione	3.222	2.185
- Somme a disposizione della clientela o di terzi	115	114
- Altri debiti per contenziosi in attesa di definizione	1.291	1.291
- Altre partite passive	30	26
<b>Totale</b>	<b>7.957</b>	<b>6.928</b>

L'importo riferito a "altri debiti in contenzioso in attesa di definizione" si riferisce a controversia legale pendente a seguito di escussione di credito di firma commerciale, per ulteriori dettagli vedere la voce 150 altre attività dello stato patrimoniale.

La voce Partite in corso di lavorazione comprende gli importi da regolare con valuta 01/01/2012 relativamente a pensioni, bonifici, addebiti carte di credito e altri pagamenti.

I ratei passivi si riferiscono a fattispecie non riconducibili a voce propria.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS 19.

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>A. Esistenze iniziali</b>	1.185	1.314
<b>B. Aumenti</b>	56	53
B.1 Accantonamento dell'esercizio	56	53
B.2 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	34	182
C.1 Liquidazioni effettuate	16	101
C.2 Altre variazioni	18	81
<b>D. Rimanenze finali</b>	1.207	1.185

Alla data di bilancio, la Banca si è avvalsa della facoltà di rilevare a Conto Economico gli Utili o le Perdite Attuariali che si sono manifestati nell'esercizio, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO).

### 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria INPS, ammonta a 1.464 mila euro e risulta essere stato movimentato nell'esercizio come di seguito:

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
Fondo iniziale	1.432	1.495
Variazioni in aumento	48	38
Variazioni in diminuzione	16	101
<b>Fondo finale</b>	<b>1.464</b>	<b>1.432</b>

Nel corso dell'esercizio sono state destinate ai fondi di previdenza esterni quote di trattamento di fine rapporto per 175 mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 129 mila euro.

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati, alla data di riferimento del bilancio, del personale dipendente, in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

La valutazione del fondo TFR secondo i principi contabili internazionali è stata effettuata da attuario indipendente secondo quanto previsto dal principio contabile internazionale IAS 19.

In quest'ottica il fondo TFR è stato considerato come un *post employment-benefit* del tipo *defined benefit plan*, ovvero a prestazione definita, per il quale è previsto a fini contabili che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale. La metodologia di calcolo attuariale è stata effettuata con le seguenti fasi:



- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR già accantonato al 31 dicembre 2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR di cui sopra che dovranno essere effettuati dalla società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richieste di anticipi;
- attualizzazione alla data di valutazione di ciascun pagamento probabilizzato.

Le basi tecniche utilizzate per i calcoli sono state:

- Tasso di attualizzazione: per la valutazione puntuale al 31 dicembre 2011 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla *duration* del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione che ha dato luogo ad un tasso annuo costante del 4,60%;
- Inflazione: si è adottato un tasso prospettico del 2% in forza dell'attuale situazione economica che presenta una particolare volatilità;
- Tasso annuo d'incremento del TFR: come previsto dall'Art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale;
- Tasso annuo d'incremento salariale: avendo la banca più di 50 dipendenti, le quote maturande future di fondo TFR confluiscono ai fondi di previdenza integrativa o al fondo di tesoreria INPS. Pertanto non risulta più necessaria la proiezione dei salari secondo determinati tassi di crescita e per qualifica professionale;
- Mortalità: è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 della popolazione italiana;
- Inabilità: è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso;
- Requisiti di pensionamento: raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'assicurazione generale obbligatoria;
- Frequenza di anticipazione del TFR: la frequenza annua di accesso al diritto, desunta dalle esperienze storiche della società e di altre aziende analoghe;
- Frequenza di uscita anticipata (*turnover*): desunta dalle esperienze storiche della società e di altre aziende analoghe.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

### 12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello IAS 37.

Voci/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	2.123	2.414
	2.1 controversie legali	1.937	2.129
	2.2 oneri per il personale	134	126
	2.3 altri	52	159
	<b>Totale</b>	<b>2.123</b>	<b>2.414</b>

2.1 Contiene i fondi per far fronte alle controversie legali a carico della BCC e non ancora estinte.

2.2 Comprende i fondi per i premi di anzianità del personale.

2.3 Contiene il Fondo di Beneficenza e altri fondi per rischi e oneri.

## 12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		2.414	2.414
<b>B. Aumenti</b>		151	151
B.1 Accantonamento dell'esercizio		63	63
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		8	8
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		80	80
<b>C. Diminuzioni</b>		442	442
C.1 Utilizzo nell'esercizio		379	379
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		63	63
<b>D. Rimanenze finali</b>		2.123	2.123

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La voce è costituita dai seguenti accantonamenti:

Pagamenti a favore di BCC in crisi tramite il Fondo di Garanzia dei depositanti	48
Premi anzianità	15

La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce B.4 - "Altre variazioni in aumento" è costituita dalla destinazione dell'utile di esercizio per beneficenza.

La sottovoce C.1 - "Utilizzo nell'esercizio" - si riferisce ai seguenti pagamenti:

Beneficenza	165
Revocatorie fallimentari	115
Premi anzianità personale dipendente	15
Controversie legali	14
Altri rischi e oneri	70



La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione - accoglie:

- il rigiro a conto economico delle eccedenze accantonate al Fondo oneri da Revocatoria Fallimentare, per le quali l'esborso è risultato inferiore.

## 12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

### 2.1 controversie legali:

- stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive (1.937 migliaia di euro).

#### *Cause passive*

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

Le cause passive in essere alla chiusura dell'esercizio sono le seguenti:

- causa passiva per euro 1.937 scaturita a seguito di escussione di Credito di Firma di natura commerciale; in relazione a tale causa passiva si è instaurato un contenzioso legale dovuto a richiesta di maggior importo da parte del soggetto garantito.

### 2.2 oneri del personale:

Premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) per 134 mila euro.

### 2.3 altri:

#### *Fondo di beneficenza e mutualità per 4 mila euro*

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

#### *Altri fondi per rischi e oneri per 48 mila euro*

Il fondo è stato costituito nell'esercizio per interventi di sostegno a favore delle Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi, tramite il Fondo di garanzia dei Depositanti.

## Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

### 14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.280.325 euro.

Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

	Totale (t)	Totale (t-1)
180 Capitale	1.280	154

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro.

Nel corso dell'esercizio, con particolare riferimento all'esigenza di provvedere ad un consolidamento del capitale sociale, è stata avviata una promozione per il rafforzamento patrimoniale della Banca mediante l'offerta di quote di capitale sociale in libera sottoscrizione ai Soci, alle stesse condizioni economiche previste per l'ingresso dei nuovi Soci.

L'incremento del capitale sociale, avvenuto nell'esercizio, può essere così sintetizzato:

- Variazione capitale sociale in seguito ad ingressi e uscite di nuovi Soci € -3.093;
- Variazione capitale sociale in seguito alla sottoscrizione di nuove azioni € 1.129.699.



## 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
<b>A.</b>	<b>Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>59.581</b>	
	- interamente liberate	59.581	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
<b>A.2</b>	<b>Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>59.581</b>	
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>438.324</b>	
B.1	Nuove emissioni	438.324	
	§ a pagamento	438.324	
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre	438.324	
	§ a titolo gratuito		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>1.655</b>	
C.1	Annullamento	1.655	
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
<b>D.</b>	<b>Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>496.250</b>	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	496.250	
	- interamente liberate	496.250	
	- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2010	4.713
Numero soci: ingressi	289
Numero soci: uscite	125
<b>Numero soci al 31.12.2011</b>	<b>4.877</b>

Il numero dei Soci al 31/12/2011 è così composto:

- 1.104 Soci affidati;
- 3.773 Soci altri.



## 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
Riserva legale	39.201	37.998
Disavanzo economico es.2005 transizione ai principi contabili ias	(183)	(183)
<b>Totale</b>	<b>39.018</b>	<b>37.815</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Le altre riserve allocate alla voce 160 dello stato patrimoniale sono costituite da:

DENOMINAZIONE	importo
Riserva di prima applicazione titoli	- 22
Riserva di prima applicazione cespiti	106
Riserva di prima applicazione fondi rischi generici	643
Riserva di prima applicazione fondo t.f.r.	4
Riserva di prima applicazione fondo premio di fedeltà	- 39
Riserva di prima applicazione estero	- 1
Riserva di prima applicazione crediti deteriorati	- 403
Riserva di prima applicazione derivati	63
Riserva di prima applicazione impairment collettivo	- 280
Riserva di prima applicazione crediti	- 114
<b>TOTALE ALTRE RISERVE</b>	<b>- 43</b>

**(art. 2427 c.7 bis del codice civile)****Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità**

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2011 e nei tre precedenti esercizi	
			per copertura di perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale</b>	1.280	A		31
<b>Riserva di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	389	B		37
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	39.018	C		
Riserva di rivalutazione monetaria	140	C		
Riserva FTA	(43)			
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.083)			
Riserva da valutazione : attività materiali -immobili- (deemed cost)	1.258			
<b>Totale</b>	<b>33.959</b>			

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IAS 39

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	3.951	4.428
	a) Banche	3.327	3.425
	b) Clientela	624	1.003
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	8.218	8.129
	a) Banche		
	b) Clientela	8.218	8.129
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	8.736	13.074
	a) Banche		
	- a utilizzo certo		
	- a utilizzo incerto		
	b) Clientela	8.736	13.074
	- a utilizzo certo	244	2.470
	- a utilizzo incerto	8.492	10.604
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni		
<b>Totale</b>		<b>20.905</b>	<b>25.631</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria, le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria a) Banche" ricomprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 2.169 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.158 mila euro.

Il punto 3) "Impegni irrevocabili a erogare fondi b) Clientela a utilizzo incerto" ricomprende margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 8.492 mila euro.

## 2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Portafogli		Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	77.557	14.929
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

In particolare, nella voce 3) Attività finanziarie disponibili per la vendita risultano iscritti i seguenti valori:

- titoli costituiti a fronte di operazioni di pronti contro termine passive effettuate con titoli dell'attivo nei confronti della clientela per un controvalore di euro 5.537 mila;
- titoli costituiti come garanzia della linea di credito sul conto di regolamento giornaliero ricevuta da Iccrea Banca per un controvalore di euro 4.130 mila;
- titoli utilizzati nell'ambito delle aste BCE tramite operazioni di finanziamento ricevute da Iccrea Banca e garantite da titoli, per un controvalore di euro 67.890 mila.

La Banca per i titoli utilizzati nelle operazioni di finanziamento ha concesso in garanzia i sopracitati strumenti finanziari, dando diritto al cessionario di impegnare nuovamente la garanzia.



#### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
<b>1.</b>	<b>Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
<b>2.</b>	<b>Gestioni di portafogli</b>	
	a) individuali	
	b) collettive	
<b>3.</b>	<b>Custodia e amministrazione di titoli</b>	
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	435.303
	1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	214.869
	2. altri titoli	220.434
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	435.066
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	193.199
<b>4.</b>	<b>Altre operazioni</b>	<b>137.929</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi, ai sensi dell'art. 1, comma 5 lettera b) del D.Lgs. 58/98.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La voce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per un importo pari a:

emessi dalla banca segnalante	6.112
altri titoli	3.427

#### Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	101.266
a) acquisti	54.991
b) vendite	46.275
(eventuale)	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	36.663
a) gestioni patrimoniali	3.214

b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	3.551
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	29.898
(eventuale)	
3. Altre operazioni	
(da specificare da parte della Bcc, se di importo rilevante)	

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi, di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Tutti gli importi sono esposti al valore di sottoscrizione.

***Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere.***

	<b>Importo 31.12.2011</b>	<b>Importo 31.12.2010</b>
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>62.376</b>	<b>59.299</b>
1. conti correnti	16.273	18.251
2. portafoglio centrale	46.069	40.982
3. cassa	34	52
4. altri conti		14
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>60.803</b>	<b>58.961</b>
1. conti correnti	23.488	20.869
2. cedenti effetti e documenti	37.315	38.092
3. altri conti		

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.573 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.





# PARTE C: INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

## Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13			13	43
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.362			2.362	906
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche	9	225		234	88
5. Crediti verso clientela		14.405		14.405	11.953
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura					
8. Altre attività					
<b>Totale</b>	<b>2.384</b>	<b>14.630</b>		<b>17.014</b>	<b>12.990</b>

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per 13 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti e depositi per 225 mila euro.

Nella sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti" sono compresi interessi attivi su:

- conti correnti per 4.378 mila euro;
- mutui su immobili residenziali per 3.233 mila euro;
- mutui altri per 6.148 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 177 mila euro;
- anticipi Sbf e altri finanziamenti per 469 mila euro.

Nella colonna "finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 461 mila euro, di questi interessi, 29 mila euro sono riferiti alle sofferenze.



## 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 24 mila euro.

Essi sono così suddivisi:

	Totale	
	31/12/2011	31/12/2010
- crediti verso banche		1
- crediti verso clientela	24	23
<b>Totale</b>	<b>24</b>	<b>24</b>

### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1. Debiti verso banche centrali					
2. Debiti verso banche	(256)			(256)	(15)
3. Debiti verso clientela	(1.462)			(1.462)	(1.054)
4. Titoli in circolazione		(3.579)		(3.579)	(1.669)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value		(18)		(18)	(19)
7. Altre passività e fondi					
8. Derivati di copertura			(110)	(110)	(121)
<b>Totale</b>	<b>(1.718)</b>	<b>(3.597)</b>	<b>(110)</b>	<b>(5.425)</b>	<b>(2.878)</b>

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti e depositi per 9 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 90 mila euro;
- operazioni di pronti contro termine per 157 mila euro.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi passivi su:

- conti correnti per 1.160 mila euro;
- depositi per 74 mila euro;
- operazioni pronti contro termine passive con clientela per 228 mila euro.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 3.530 mila euro;
- certificati di deposito per 49 mila euro.

Nella sottovoce 6 "Passività finanziarie valutate al fair value", colonna "Titoli" sono compresi interessi passivi su:

- obbligazioni emesse per 18 mila euro.

Nella sottovoce 8 "Derivati di copertura" è ricompreso lo sbilancio negativo tra differenziali positivi e negativi realizzati su contratti derivati classificati di copertura secondo lo IAS 39.

### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:	74	
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(184)	(121)
<b>C. Saldo (A-B)</b>	<b>(110)</b>	<b>(121)</b>

Gli importi iscritti alla voce A si riferiscono ai differenziali positivi su operazioni di copertura specifica su obbligazioni emesse alle quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

Gli importi iscritti alla voce B si riferiscono ai differenziali negativi su operazioni di copertura specifica su mutui ai quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39.

### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

#### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a 3 mila euro.

Essi sono così composti:

	Totale	
	31/12/2011	31/12/2010
- debiti verso banche	(3)	(5)
- debiti verso clientela		
<b>Totale</b>	<b>(3)</b>	<b>(5)</b>

#### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.



## Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

### 2.1 Commissioni attive: composizione

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

Tipologia servizi/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a)	garanzie rilasciate	124	127
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione, intermediazione e consulenza	1.704	1.713
	1. negoziazione di strumenti finanziari		
	2. negoziazione di valute	52	58
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 individuali		
	3.2 collettive		
	4. custodia e amministrazione di titoli	105	103
	5. banca depositaria		
	6. collocamento di titoli	330	423
	7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	271	485
	8. attività di consulenza		
	8.1 in materia di investimenti		
	8.2 in materia di struttura finanziaria		
	9. distribuzione dei servizi di terzi	946	644
	9.1 gestioni di portafogli	65	42
	9.1.1. individuali		
	9.1.2. collettive	65	42
	9.2 prodotti assicurativi	422	215
	9.3 altri prodotti	459	387
d)	servizi di incasso e pagamento	1.531	1.420
e)	servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f)	servizi per operazioni di factoring		
g)	esercizio di esattorie e ricevitorie		
h)	attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i)	tenuta e gestione dei conti correnti	1.554	1.543
j)	altri servizi	413	460
k)	operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>		<b>5.326</b>	<b>5.263</b>

L'importo di cui alla sottovoce j) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 320 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 19 mila euro;
- altri servizi bancari, per 74 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>a)</b>	<b>presso propri sportelli</b>	<b>1.276</b>	<b>1.067</b>
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli	330	423
	3. servizi e prodotti di terzi	946	644
<b>b)</b>	<b>offerta fuori sede</b>		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c)</b>	<b>altri canali distributivi</b>		
	1. gestioni di portafogli		
	2. collocamento di titoli		
	3. servizi e prodotti di terzi		

## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
a)	garanzie ricevute	0	
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(104)	(136)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(47)	(90)
	2. negoziazione di valute	(1)	(1)
	3. gestioni di portafogli	(13)	(7)
	3.1 proprie	(6)	(1)
	3.2 delegate da terzi	(7)	(6)
	4. custodia e amministrazione di titoli	(43)	(38)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(649)	(618)
e)	altri servizi	(45)	(31)
f)	operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>		<b>(798)</b>	<b>(785)</b>



L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è così composto da commissioni su:

- rapporti con banche, per 41 mila euro;
- altre commissioni, per 4 mila euro.

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Voci/Proventi	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12	18	0	0
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	49		46	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>18</b>	<b>46</b>	

Alla voce B) risultano iscritti i seguenti dividendi:

Iccrea Holding S.p.A.	46
Agrileasing S.p.A.	3

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10 e 20, e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110 del Conto Economico;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni. I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>3</b>	<b>70</b>	<b>(189)</b>	<b>(288)</b>	<b>(404)</b>
1.1 Titoli di debito	1	1	(2)	(13)	(13)
1.2 Titoli di capitale	2	19	(187)	(52)	(218)
1.3 Quote di O.I.C.R.		9		(223)	(214)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		41		0	41
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					
<b>4. Strumenti derivati</b>					<b>(1)</b>
4.1 Derivati finanziari					(1)
- su titoli di debito e tassi di interesse					
- su titoli di capitale e indici azionari					
- su valute ed oro					(1)
- altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>3</b>	<b>70</b>	<b>(189)</b>	<b>(288)</b>	<b>(405)</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: 1.5 altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).



## Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;

b) i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>A.</b>	<b>Proventi relativi a:</b>		
A.1	Derivati di copertura del fair value	310	4
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	82	39
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>		<b>392</b>	<b>43</b>
<b>B.</b>	<b>Oneri relativi a:</b>		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(83)	(46)
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(16)	(69)
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)	(239)	
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>		<b>(338)</b>	<b>(115)</b>
<b>C.</b>	<b>Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)</b>	<b>54</b>	<b>(72)</b>

Si riporta di seguito la composizione in maggior dettaglio delle evidenze di Tabella 5.1:

Derivati di copertura del fair value:

- su obbligazioni plain vanilla      proventi    242 mila euro
- su finanziamenti a clientela      proventi    68 mila euro  
   oneri        83 mila euro

Attività finanziarie coperte:

- finanziamenti a clientela      proventi    82 mila euro  
   oneri        16 mila euro

Passività finanziarie coperte:

- obbligazioni plain vanilla      oneri        239 mila euro

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita delle attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2011			Totale 31/12/2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche						
2. Crediti verso clientela	0					
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	303		303	70	(26)	44
3.1 Titoli di debito	303		303	70	(26)	44
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.						
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>303</b>		<b>303</b>	<b>70</b>	<b>(26)</b>	<b>44</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	130	(16)	114	86	(8)	78
<b>Totale passività</b>	<b>130</b>	<b>(16)</b>	<b>114</b>	<b>86</b>	<b>(8)</b>	<b>78</b>

Alla sottovoce 3. "Passività finanziarie - Titoli in circolazione" sono iscritti utili/perdite da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura ed oggetto di applicazione della fair value option.



## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>		1	(5)		(4)
2.1 Titoli debito		1	(5)		(4)
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>					
<b>Totale</b>		1	(5)		(4)

## Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Nella Sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31/12/2011	31/12/2010
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(373)	(1.491)	(66)	188	97			(1.645)	(940)
- Finanziamenti	(373)	(1.491)	(66)	188	97			(1.645)	(940)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(373)</b>	<b>(1.491)</b>	<b>(66)</b>	<b>188</b>	<b>97</b>			<b>(1.645)</b>	<b>(940)</b>

A = Da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.



## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

Tipologia di spese/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1)	Personale dipendente	(6.991)	(6.889)
	a) salari e stipendi	(4.860)	(4.893)
	b) oneri sociali	(1.248)	(1.268)
	c) indennità di fine rapporto	(304)	(304)
	d) spese previdenziali		
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(44)	24
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	- a contribuzione definita		
	- a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(199)	(198)
	- a contribuzione definita	(199)	(198)
	- a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(336)	(250)
2)	Altro personale in attività	(13)	(8)
3)	Amministratori e sindaci	(256)	(259)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2	71
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>		<b>(7.258)</b>	<b>(7.085)</b>

La sottovoce c) comprende al 31 dicembre 2011:

- le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 175 mila euro;
- le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 129 mila euro.

La sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente" è così composta:

- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC), pari a 56 mila euro;
- imposta sostitutiva su rivalutazione, pari a 6 mila euro;
- utile attuariale (Actuarial Gains - A G/L) pari a 18 mila euro.

Nella voce 2) "Altro personale" sono comprese:

- le spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di collaborazione coordinata continuativa, per 13 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi:

- i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, per 158 mila euro;
- i compensi pagati ai sindaci dell'azienda per 88 mila euro;

- oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, degli amministratori per 8 mila euro e del Collegio Sindacale per 2 mila euro.

Come indicato negli schemi di bilancio il totale delle spese del personale dell'anno 2010 è stato opportunamente rettificato per 56 mila euro per una riclassificazione di alcuni sottoconti relativi ad altre spese a favore del personale (indennità chilometriche, spese viaggio, spese mediche e sicurezza sul lavoro, altre spese) ora classificate nelle Spese amministrative b) "altre spese amministrative".

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>1. Personale dipendente:</b>	<b>104</b>	<b>105</b>
a) dirigenti	4	4
b) quadri direttivi	15	15
c) restante personale dipendente	85	86
<b>2. Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno, arrotondando all'unità il dato inserito in tabella.

A fine esercizio il numero effettivo e complessivo dei dipendenti si attestava a 105 unità.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

La Banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

	Totale (t)	Totale (t-1)
- Buoni pasto	(118)	(116)
- Formazione e aggiornamento	(35)	(55)
- Incentivi all'esodo	(100)	
- Premi assicurativi	(2)	(2)
- Cassa mutua nazionale	(67)	(69)
- Indennità studio figli studenti	(2)	(3)
- Altre spese	(12)	(5)
<b>Totale</b>	<b>(336)</b>	<b>(250)</b>



## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>Spese di amministrazione</b>			
1.	Prestazioni professionali	(743)	(490)
2.	Servizio internal audit esternalizzato	(93)	(76)
3.	Spese per servizi affidati a terzi	(138)	(125)
4.	Contributi associativi e di Vigilanza	(192)	(156)
5.	Pubblicità	(148)	(137)
6.	Rappresentanza	(158)	(157)
7.	Spese per servizi forniti da Servizi Bancasi Associati	(293)	(302)
8.	Canoni per locazione di immobili	(400)	(335)
9.	Affitti e canoni passivi	(128)	(148)
10.	Elaborazione e trasmissione dati	(686)	(669)
11.	Manutenzioni	(234)	(198)
12.	Spese amministrative a favore del personale	(9)	(11)
13.	Spese viaggio	(145)	(95)
14.	Premi di assicurazione incendi e furti	(45)	(41)
15.	Spese di vigilanza	(80)	(71)
16.	Spese di pulizia	(88)	(80)
17.	Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(99)	(113)
18.	Spese telefoniche, postali e di trasporto	(254)	(269)
19.	Utenze e riscaldamento	(170)	(154)
20.	Altre spese amministrative	(133)	(156)
<b>Imposte indirette e tasse</b>			
1.	Imposta di bollo	(1.098)	(871)
2.	Imposta comunale sugli immobili (ICI)	(19)	(19)
3.	Imposta sostitutiva DPR 601/73	(3)	(9)
4.	Altre imposte	(50)	(47)
<b>Totale</b>		<b>(5.406)</b>	<b>(4.729)</b>

Come indicato negli schemi di bilancio il totale delle spese amministrative dell'anno 2010 è stato opportunamente riclassificato per 56 mila euro per una riclassificazione di alcuni sottoconti relativi ad altre spese a favore del personale (indennità chilometriche, spese viaggio, spese mediche e sicurezza sul lavoro, altre spese) precedentemente classificate nelle Spese amministrative a "spese per il personale".

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) "altri fondi" della voce 120 "fondi per rischi e oneri" del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dovuti al trascorrere del tempo, derivanti dalla maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione.

	Controversie legali	Revocatorie	Altri fondi	Totale
<b>A. Aumenti</b>				
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(48)	(48)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione		63		63
<b>Totale</b>		<b>63</b>	<b>(48)</b>	<b>15</b>

La sottovoce A.1 "Accantonamento dell'esercizio" relativo alla colonna altri fondi, accoglie l'importo stanziato per interventi di sostegno a favore delle Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi, tramite il Fondo di garanzia dei Depositanti.

La sottovoce B.2 "Altre variazioni in diminuzione" relativo alla colonna Revocatorie, accoglie l'importo riattribuito a conto economico di Fondi rischi per revocatorie esuberanti rispetto all'esborso avvenuto nell'esercizio.



## Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(526)			(526)
- Ad uso funzionale	(526)			(526)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(526)</b>			<b>(526)</b>

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Non si sono registrate rettifiche di valore per deterioramento né riprese di valore.

## Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(2)</b>			<b>(2)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 - Attivo stato patrimoniale, della presente Nota Integrativa.

## Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(49)	(3)
Transazioni per cause passive	(178)	(581)
Oneri per malversazioni e rapine	(12)	(10)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(69)	(62)
Interventi al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo	(52)	(61)
<b>Totale</b>	<b>(360)</b>	<b>(717)</b>

### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
Recupero imposte e tasse	1.097	868
Rimborso spese legali per recupero crediti	173	139
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c		
Recupero di spese su operazioni bancarie	75	181
Risarcimenti assicurativi	15	2
Affitti attivi su immobili da investimento	2	
Altri affitti attivi	7	7
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	5	86
Altri proventi di gestione	59	97
<b>Totale</b>	<b>1.433</b>	<b>1.380</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all'imposta di bollo sui conti correnti e sui depositi titoli per 1.075 mila euro.



## Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>A. Immobili</b>			
- Utili da cessione			
- Perdite da cessione			
<b>B. Altre attività</b>			(1)
- Utili da cessione	1	0	
- Perdite da cessione	(1)	(1)	
<b>Risultato netto</b>			(1)

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

Componenti reddituali/Valori		Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
1. Imposte correnti (-)		(891)	(703)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		(2)	1
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)			
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)		(65)	(20)
<b>5. Variazione delle imposte differite (+/-)</b>		<b>(2)</b>	<b>11</b>
<b>6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)</b>		<b>(960)</b>	<b>(711)</b>

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni dal Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

#### *Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta*

Componente/Valori	31.12.2011	31.12.2010
IRES	382	277
IRAP	578	434
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>960</b>	<b>711</b>

## 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale 31/12/2011
<b>IRES</b>	
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	2.511
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>	(690)
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	8
Definitive	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(228)
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	877
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(1.779)
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
- deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	1.388
Imposta corrente lorda	(324)
Detrazioni	
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>	(324)
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>	(58)
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>	(382)
<b>IRAP</b>	
<b>Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)</b>	2.511
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>	(117)
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	
- Ricavi e proventi (-)	(1.073)
- Costi e oneri (+)	9.511
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	
Temporanee	
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	
- annullamento variazioni in temporanee esercizi precedenti	(7)
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.615
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	
Temporanee	
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
Definitive	
- annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	(2.181)
- variazioni manifestatesi nell'esercizio	
<b>Valore della produzione</b>	10.376
Imposta corrente	(472)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota	(95)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>	(567)
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>	(11)
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>	(578)
<b>Imposte sostitutive</b>	
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>	(960)

Si tratta dell'imposta effettiva di segno +/- calcolata sulle variazioni di imponibile risultanti dalla dichiarazione dei redditi.



## Sezione 20 - Altre informazioni

### *Mutualità prevalente*

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385/1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno.

Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 642.615 mila euro, 407.479 mila euro, pari al 63,41% del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

## Sezione 21 - Utile per azione

### 21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - earning per share", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

# PARTE D: REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

## REDDITIVITA' COMPLESSIVA

### Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>1.551</b>
	<b>Altre componenti reddituali</b>			
20.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(8.695)	2.901	(5.794)
	a) variazioni di fair value	(8.392)	2.775	(5.617)
	b) rigiro a conto economico	(303)	100	(203)
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(303)	100	(203)
	c) altre variazioni		26	26
30.	Attività materiali			
40.	Attività immateriali			
50.	Copertura di investimenti esteri:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
60.	Copertura dei flussi finanziari:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
70.	Differenze di cambio:			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Attività non correnti in via di dismissione			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
<b>110.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>(8.695)</b>	<b>2.901</b>	<b>(5.794)</b>
<b>120.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10 + 110)</b>			<b>(4.243)</b>

Alla voce c) "altre variazioni" delle Attività disponibili per la vendita risulta iscritto l'importo relativo all'incremento dell'aliquota Irap (0,75%) sulla riserva lorda A.F.S del 31.12.2010.



# PARTE E: INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

## Sezione 1 - Rischio di credito

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### 1. Aspetti generali

Si riporta, in premessa, una sintetica illustrazione del complessivo sistema dei controlli interni della BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura. L'unità organizzativa denominata "Controlli Interni", cui compete il presidio dell'intero sistema dei controlli è collocata, dal punto di vista della struttura organizzativa, in staff alla Direzione Generale e comprende gli uffici Controllo di Gestione, Monitoraggio-Contenzioso- Legale, Ispettorato Interno e Risk Controller. Dei risultati della propria attività, il settore Controlli Interni provvede ad informare periodicamente, e in ogni caso di necessità, i competenti Organi Aziendali. Il sistema dei controlli interni si contraddistingue per la sua articolazione su tre livelli:

- controlli di linea (primo livello), effettuati dalle stesse strutture produttive e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

- controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello - *Risk controlling*), assegnati a strutture diverse da quelle produttive; i controlli cosiddetti di secondo livello interessano i rischi aziendali nel loro complesso e la funzione che ne è preposta - *Risk Controller* - è interna alla struttura aziendale ed è contraddistinta da una netta separatezza dalle funzioni operative;

- funzione di conformità (funzione indipendente di controllo di secondo livello), ha il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, nonché dei codici interni di comportamento, al fine di minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati, contribuendo, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. A decorrere dall'esercizio 2012 tale funzione è stata esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della stessa. E' stato quindi nominato un Responsabile interno della Funzione *Compliance*;

- controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (*Funzione Antiriciclaggio*) - svolti dalla Funzione indipendente con il compito specifico di verificare, nel continuo, che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione, in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Sin dalla sua costituzione tale funzione è stata esternalizzata alla Federazione locale, permanendo in capo alla Banca la responsabilità della stessa; è stato, inoltre, nominato il Responsabile Interno Antiriciclaggio.

- attività di revisione interna (terzo livello - *Internal Auditing*), volta ad individuare andamenti anomali, sia procedurali che di regolamentazione, nonché valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione, oppure attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. La funzione è stata esternalizzata alla Federazione Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria ed il referente interno è il Responsabile dei Controlli Interni.

Per quanto riguarda l'attività del servizio di *Internal Audit*, nell'esercizio in esame, è stato sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul Sistema dei Controlli Interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di *Audit* deliberato dal Consiglio di Amministrazione; gli interventi, nel corso del 2011, si sono incentrati sull'analisi dei principali processi operativi (credito, finanza, risparmio, incassi e pagamenti), nonché sulle disposizioni Normative di maggior rilievo (ad es. Antiriciclaggio, *Privacy*, Trasparenza, etc.). L'attività ha previsto, inoltre, interventi di *follow-up* sui processi auditati, al fine di verificare l'effettiva



implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti. I vertici della Banca hanno preso visione dei *report* di processo, nonché del *master plan* degli interventi di miglioramento delle tecniche di controllo, con l'intento di consentire all'azienda di ridurre al minimo i rischi residui; è prevista, inoltre, l'analisi del *report* consuntivo, che sintetizza la valutazione dell'*Internal Auditor* sul complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca.

Passando a trattare, in particolare, il rischio di credito si rileva che gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in via prioritaria specificità normative, ("mutualità" e "localismo"), che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nei crediti di importo contenuto il naturale bacino operativo della Banca, nonché ponendo precisi limiti alla concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi e su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni, effettuato sia con procedura informatica che attraverso un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca nel comparto del credito è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (es: giovani), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose. In tale contesto, i settori delle famiglie, delle piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela, tradizionalmente, di maggiore interesse per la Banca; in particolare, l'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della BCC nei confronti del comparto famiglie.

Come detto, un segmento che riveste particolare importanza per la Banca è quello rappresentato dalle micro e piccole imprese e dagli artigiani. Nel corso del 2011 è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale. In tale ottica, inoltre, sono state ulteriormente valorizzate le convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio, anche alla luce delle agevolazioni, in termini di assorbimento di capitale, riconosciute ai Confidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107, d. lgs. 385/93; in particolare, nel corso del 2011, si sono progressivamente incrementati i rapporti con Eurofidi, Union Fidi, Confartigianato Fidi Piemonte e Italia Com-Fidi (ex Ciessepi Confesercenti), tutti iscritti nell'elenco speciale di cui sopra.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati da servizi/edilizia/agricoltura e commercio. Con particolare riferimento alle zone di competenza storiche (Sant'Albano Stura e Casalgrasso), la Banca è altresì uno dei partner finanziari di riferimento di enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili; l'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento, finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari temporanei.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativa. Tuttavia, l'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti degli Istituti Centrali di Categoria (Iccrea Banca/Cassa Centrale).

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi costituiscono circa il 75% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

Il processo organizzativo di gestione e controllo del credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (e dalle correlate disposizioni attuative) che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di gestione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Attualmente la Banca è strutturata in 18 filiali, raggruppate in un'unica area diretta e controllata da un responsabile. L'ufficio fidi è l'organismo centrale delegato al governo del processo del credito relativamente alle fasi di Concessione e Revisione mentre, il coordinamento e lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio, compete al responsabile dell'Area Commerciale. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale ufficio è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. Per quanto riguarda il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale, si evidenzia che lo stesso è affidato all'Ufficio Monitoraggio Crediti il quale, come in precedenza citato, è inserito nel Settore Controlli Interni e posizionato in *staff* alla Direzione Generale, al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. L'Ufficio *Risk Controlling*, anch'esso facente parte del Settore Controlli Interni, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi;
- verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative;
- controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

### 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Ufficio fidi, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito; in tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte. I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in



cui intervengono i diversi organi competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi si sviluppano all'interno della procedura P.E.F. (Pratica Elettronica di Fido) la quale consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché la ricostruzione del processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: il primo, automatico (senza adempimenti di sorta), per gli affidamenti di importo minimo ed elevato merito creditizio dell'affidato, il secondo, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate, da parte dell'Ufficio Monitoraggio Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Area Commerciale, Direzione). In particolare, la fase relativa al controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi, che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica S.A.R. adottata dalla Banca, congiuntamente con la rilevazione delle posizioni sconfinanti e con rate scadute, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni con andamento anomalo, la cui competenza viene trasferita in capo all'Ufficio Monitoraggio Crediti, al fine di adottare le necessarie cautele e gli opportuni provvedimenti tesi ad evitare perdite economiche; le posizioni affidate vengono, inoltre, controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi, tramite la procedura CR Data Monitor e le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con le statistiche e le rilevazioni prodotte dalle competenti strutture Consortili di Federpiemonte e Servizi Bancari Associati.

Il controllo sulle attività svolte dall'Ufficio Fidi è assicurato dall'Ufficio Ispettorato, facente parte del Settore Controlli Interni, in staff alla Direzione Generale e, inoltre, la normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

L'evoluzione Normativa e lo sviluppo dell'operatività delle BCC-CR, in particolare nel corso degli ultimi anni, impongono alle banche di dotarsi di una efficiente struttura, in grado di monitorare e presidiare tutte le fattispecie di rischio. In tale ottica, per quanto riguarda il rischio di credito, la Banca utilizza il supporto informatico Per\*Fido (allo stato attuale solo per la clientela imprese), inserito all'interno della nuova Pratica Elettronica di Fido (P.E.F.) in precedenza citata, il cui scopo è l'attribuzione di un punteggio finale (*scoring*) alla pratica in istruttoria/revisione, sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni oggettive di diversa natura. In considerazione delle caratteristiche del prodotto - di seguito sinteticamente descritte:

- utilizza dati di C.R. - Bilancio - Andamentale (S.A.R.);
- elabora i dati in sede di istruttoria/revisione della pratica, producendo la "valutazione finale";
- le informazioni sono elaborate "mensilmente", con conseguente aggiornamento del punteggio finale (*rating*);
- risulta completamente integrato nel Sistema Informativo -

e dei risultati emersi nella fase di utilizzo iniziale, si ritiene che il supporto informatico in discorso possa rappresentare un valido ausilio, in coerenza con le specificità operative e di *governance* del processo del credito della Banca.

Si evidenzia inoltre che per quanto riguarda l'utilizzo del sistema CRC, realizzato nell'ambito di un progetto unitario di Categoria, la Banca ha terminato la fase di *test* con le seguenti conclusioni:

- il sistema CRC "PRIVATI" presenta una certa "macchinosità" nell'inserimento dei dati;
- mancano i collegamenti con le procedure esterne (Crif e Pef), manca quasi totalmente la pesatura della parte patrimoniale e le valutazioni del merito creditizio risultano ancora troppo ottimistiche;
- Il sistema CRC IMPRESE, oltre a non essere integrato con il S.I: aziendale, ed avere una notevole macchinosità rispetto al PER\*FIDO nell'inserimento dei dati, continua a fornire valutazioni ritenute troppo generose e, quindi, non rispondenti alle nostre attuali politiche creditizie improntate alla massima prudenza.

Pertanto, in considerazione di quanto su esposto, nella seduta del 3 febbraio 2012, il CDA della Banca ha stabilito:

- di cessare i *test* sulla procedura CRC, sia nella versione Imprese che nella versione Privati ed abbandonare definitivamente il progetto;
- di utilizzare, come sistema di *scoring* e di *rating*, il sistema PER\*FIDO integrato all'interno della pratica elettronica di fido fornita dalla SBA.

Si conferma che, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca ha deciso di adottare la metodologia standardizzata e di:

- ◆ utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:
  - "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
  - "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali";
  - "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo";
  - "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti";
  - "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)".

Il *downgrading* da parte dell'Agenzia Moody's ha portato, ad ottobre 2011, il giudizio dell'Italia da Aa2 ad A2 e, rispetto al *mapping* della Banca d'Italia, determinato per i *rating* a lungo termine il passaggio alla classe di merito di credito "2". Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha comportato un aggravio della ponderazione delle esposizioni verso "intermediari vigilati italiani con durata originaria superiore ai 3 mesi" e degli "enti del settore pubblico" (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Il successivo ulteriore declassamento, applicato a febbraio 2012, non ha determinato il passaggio alla classe di merito di credito inferiore.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), la Banca utilizza:

- ◆ l'algoritmo semplificato, cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06), per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- ◆ la metodologia ABI per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione "geosettoriale".

Si rileva, infine, che la Banca esegue periodicamente prove di *stress* attraverso analisi di sensitività che si estrinsecano nel valutare gli effetti, sui rischi della Banca, di eventi eccezionali ma plausibili.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari vengono effettuate, a cura dell'Ufficio Finanza, valutazioni e controlli, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali viene



periodicamente analizzata la composizione del comparto; a cura del *Risk Controller* viene verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali; tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa. La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è assistita da garanzia ipotecaria (normalmente di primo grado). Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fideiussioni, rilasciate principalmente, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidandi; a dicembre 2011, le esposizioni assistite da garanzie, reali e personali, rappresentano circa il 93% del totale dei crediti verso la clientela.

Anche nel corso del 2011 sono proseguite le attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che il Portafoglio di Proprietà è composto, per la maggior parte, da titoli di emittenti primari con elevato merito creditizio, non sono richieste, al momento, particolari forme di mitigazione del rischio di credito. La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela *retail* (a medio e lungo termine); tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili di tipo residenziale;
- ipoteca su beni immobili di tipo non residenziale.

##### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Le forme di garanzia reale di cui sopra soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito (CRM); infatti, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure tese ad assicurare il soddisfacimento dei citati requisiti regolamentari.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Le fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo) sono gestite all'interno del Sistema Informativo aziendale e le misure di controllo, cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali, sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo, ai fini della possibilità di usufruire della ponderazione agevolata;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è, in ogni caso, rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;



- qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi, specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi);
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia reale pari all'80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto. La sorveglianza sulle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio, con periodicità semestrale, del *rating* dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. E' richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulti inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partners* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Raramente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Frequentemente, nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.), la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella maggior parte dei casi, consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale (Consorti fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.).

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi; in particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## **2.4 Attività finanziarie deteriorate**

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione ed il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio (giugno e dicembre) viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari. In ossequio a quanto previsto dalla Normativa di Vigilanza, le posizioni che presentano andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio; sono classificate tra le

"sofferenze" le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; sono classificate tra le "partite incagliate" le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo e sono considerati "crediti ristrutturati" le posizioni per la quali la Banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

In seguito alla modifica delle disposizioni di Vigilanza ed all'introduzione dei principi contabili internazionali, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (***past due***) ([1]). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione, dello sconfinamento continuativo, tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici, per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione nel nuovo stato.

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la banca ha attentamente valutato le implicazioni - sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela - della cessazione, dal 1° gennaio 2012, del periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come *past due* degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90. Da tale analisi è emerso che l'impatto della cessazione della deroga di cui sopra non produce effetti significativi sia sui requisiti patrimoniali che in merito alla relazione con la clientela.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, compresi quelli classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio Crediti, inserito nel Settore Controlli Interni, in *staff* alla Direzione. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le citate posizioni in supporto alle filiali, alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare, con il gestore della relazione, gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni -oppure piani di ristrutturazione-;
- determinare, in collaborazione con il Capo Contabile, le previsioni di perdita sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti, il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione, ed il passaggio ad "incagli" per le posizioni che ne hanno le caratteristiche (situazione di temporanea difficoltà).

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico, commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite dall'Ufficio Monitoraggio Crediti, in collaborazione con l'Ufficio Legale, entrambi inseriti nel Settore Controlli Interni, in *staff* alla Direzione.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

[1] Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune classi di esposizione e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITA' DEL CREDITO

### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

#### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					326	326
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					115.566	115.566
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche					28.452	28.452
5. Crediti verso clientela	5.563	8.741		625	412.661	427.590
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura					266	266
<b>Totale (T)</b>	<b>5.563</b>	<b>8.741</b>		<b>625</b>	<b>557.271</b>	<b>572.200</b>
<b>Totale (T-1)</b>	<b>4.035</b>	<b>3.714</b>		<b>756</b>	<b>491.644</b>	<b>500.149</b>

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., pertanto nella presente tabella i titoli di capitale indicati nelle tabelle 2.1 e 4.1 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale non sono indicati (rif. Voci 1" Attività finanziarie detenute per la negoziazione -2 "Attività finanziarie disponibili per la vendita").

## A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	(Esposizione netta)
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						326	326
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				115.566		115.566	115.566
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				28.452		28.452	28.452
5. Crediti verso clientela	18.322	3.393	14.929	413.367	706	412.661	427.590
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura						266	266
<b>Totale (T)</b>	<b>18.322</b>	<b>3.393</b>	<b>14.929</b>	<b>557.385</b>	<b>706</b>	<b>557.271</b>	<b>572.200</b>
<b>Totale (T-1)</b>	<b>11.286</b>	<b>2.781</b>	<b>8.505</b>	<b>491.211</b>	<b>614</b>	<b>491.644</b>	<b>500.149</b>

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..



Dettaglio per portafogli delle esposizioni in bonis: distinzione tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi ed altre esposizioni - Analisi dell'anzianità degli scaduti.

	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi (1)					B. Altre esposizioni in bonis non oggetto di rinegoziazione					Totale crediti v/ clientela in bonis
	Esp. tot.	Di cui attività scadute				Esp. .tot.	Di cui attività scadute				
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno	
1.1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione											
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						115.566					115.566
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza											
4. Crediti verso banche						28.452					28.452
5. Crediti verso clientela	2.878	18				410.489	6.542	48			413.367
6. Attività finanziarie valutate al fair value											
7. Attività finanziarie in corso di dismissione											
8. Derivati di copertura											
Totale (T)	2.878	18				554.507	6.542	48			557.385

(1) solo accordi collettivi o previsioni legislative che prevedono la sospensione delle rate (quota capitale e/o quota interessi):

\* accordo quadro ABI-MEF stipulato ai sensi dell'art.12 della legge n. 2/2009 - (di conversione del D.L. N. 185/2008);

\* misure di sostegno in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo previste dal D.L. n. 29/2009;

\* avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese stipulato tra MEF,ABI e le Associazioni dei rappresentanti delle imprese il 03/08/2009;

\* accordo per la sospensione del rimborso dei mutui stipulato fra ABI e associazione dei consumatori stipulato il 18/12/2009 nell'ambito del "Piano famiglia";

\* legge 244 del 24/12/2007 "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa".

### A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	41.693			41.693
<b>TOTALE A</b>	<b>41.693</b>			<b>41.693</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate				
b) Altre	3.592			3.592
<b>TOTALE B</b>	<b>3.592</b>			<b>3.592</b>
<b>TOTALE A+B</b>	<b>45.285</b>			<b>45.285</b>

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziatura, copertura, ecc).

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>				
a) Sofferenze	8.310	2.747		5.563
b) Incagli	9.376	635		8.741
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute	636	11		625
e) Altre attività	516.018		706	515.312
<b>TOTALE A</b>	<b>534.340</b>	<b>3.393</b>	<b>706</b>	<b>530.241</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>				
a) Deteriorate	5			5
b) Altre	17.572			17.572
<b>TOTALE B</b>	<b>17.577</b>			<b>17.577</b>



Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.762	3.759		765
<b>B. Variazioni in aumento</b>	3.267	7.398		652
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.554	6.533		635
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	544	382		
B.3 altre variazioni in aumento	169	483		17
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	1.719	1.781		781
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		496		280
C.2 cancellazioni	929	1		1
C.3 incassi	790	739		117
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		544		382
C.6 altre variazioni in diminuzione		1		1
<b>D. Esposizione lorda finale</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.310	9.376		636

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

## A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.727	45		9
<b>B. Variazioni in aumento</b>	1.233	632		11
B.1 rettifiche di valore	1.228	632		11
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	5			
B.3 altre variazioni in aumento				
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	1.213	42		9
C.1 riprese di valore da valutazione	245	37		9
C.2 riprese di valore da incasso	39			
C.3 cancellazioni	929	0		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		5		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
<b>D. Rettifiche complessive finali</b> - di cui: esposizioni cedute non cancellate	2.747	635		11

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-	Inferiore a B-	Senza Rating	Totale
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	197	106.844	3.596				461.297	571.934
<b>B. Derivati</b>							266	266
B.1 Derivati finanziari							266	266
B.2 Derivati creditizi								
<b>C. Garanzie rilasciate</b>							12.169	12.169
<b>D. Impegni ad erogare fondi</b>							8.736	8.736
<b>Totale</b>	197	106.844	3.596				482.468	593.105

Per le suddivisioni della tabella sopra riportata la Banca si è servita dei rating forniti da MOODY'S.



**A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**  
**A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)- Derivati su crediti	Garanzie personali (2)- Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma					(1)+(2)			
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti				
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>																		
1.1 totalmente garantite	397.603	273.966	4.628												723	117.618	396.935	
- di cui deteriorate	387.238	272.482	4.126												706	112.881	390.195	
1.2 parzialmente garantite	13.800	11.698	32													4.541	16.271	
- di cui deteriorate	10.365	1.484	502												17	4.737	6.740	
	488	30														433	463	
<b>2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:</b>																		
2.1 totalmente garantite	6.292		847														5.308	6.155
- di cui deteriorate	5.728		772														4.956	5.728
2.2 parzialmente garantite																		
- di cui deteriorate	564		75														352	427

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**  
**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**  
**Governi Altri enti pubblici Società finanziarie Società di assicurazione Imprese non finanziarie Altri soggetti**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze													3.668	2.219		1.895	528	
A.2 Incagli													6.410	551		2.330	84	
A.3 Esposizioni ristrutturate													62	3		563	8	
A.4 Esposizioni scadute																		
A.5 Altre esposizioni	101.736			3.169			70						230.790		596	179.547		102
<b>TOTALE A</b>	101.736			3.169			70						240.930	2.773	596	184.335	620	102
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>																		
B.1 Sofferenze													5					
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				959									12.727			3.886		
<b>TOTALE B</b>				959									12.732			3.886		
<b>TOTALE A+B (T)</b>	101.736			4.128			70						253.662	2.773	596	188.221	620	102
<b>TOTALE A+B (T-1)</b>	57.437			3.783			2						259.184	2.400	528	181.586	381	78

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d'Italia.



## B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore bilancio) Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	5.556	2.718	7	29				
A.2 Incagli	8.741	635						
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	624	11			0		1	0
A.5 Altre esposizioni	410.753	705	100	0	102.782	0	1.391	0
<b>TOTALE</b>	<b>425.674</b>	<b>4.069</b>	<b>107</b>	<b>29</b>	<b>102.782</b>		<b>1.392</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze"	5							
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	17.563				9			
<b>TOTALE</b>	<b>17.568</b>				<b>9</b>			
<b>TOTALE (T)</b>	<b>443.242</b>	<b>4.069</b>	<b>107</b>	<b>29</b>	<b>102.791</b>		<b>1.392</b>	
<b>TOTALE (T-1)</b>	<b>440.688</b>	<b>3.394</b>	<b>164</b>	<b>1</b>	<b>58.054</b>		<b>1.971</b>	

### B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio) Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	25.069		4.700		11.908			
<b>TOTALE</b>	<b>25.069</b>		<b>4.700</b>		<b>11.908</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	3.592							
<b>TOTALE</b>	<b>3.592</b>							
<b>TOTALE (T)</b>	<b>28.661</b>		<b>4.700</b>		<b>11.908</b>			
<b>TOTALE (T-1)</b>	<b>9.464</b>		<b>5.103</b>		<b>9.219</b>			



## B.4 Grandi Rischi

		Totale (t)	Totale (t-1)
A)	Numero	3	4
B)	Ammontare (Nominale)	144.739	77.018
C)	Ammontare (Ponderato)	38.632	17.479

Alla data del 31/12/2011 la banca detiene 3 posizioni di grande rischio, fra queste:

- una posizione pari a 101.426 mila euro di ammontare nominale riferita al Ministero del Tesoro e costituita interamente da titoli di Stato Italiano;
- una posizione pari a 34.321 mila euro di ammontare nominale riferita all'Istituto centrale di categoria.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DELLE ATTIVITA'

### C.1 Operazioni di cartolarizzazione Informazioni di natura qualitativa

Al 31/12/2011 la Banca non risulta esposta verso operazioni di cartolarizzazione.

**C.2 Operazioni di cessione**  
**C.2.1 Attività finanziarie cedute non cancellate**

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2011	31/12/2010
Forme tecniche/Portafoglio																				
<b>A. Attività per cassa</b>																				
1. Titoli di debito																				
2. Titoli di capitale																				
3. O.I.C.R.																				
4. Finanziamenti																				
<b>B. Strumenti derivati</b>																				
<b>Totale (T)</b>																				10.669
- di cui deteriorate																				5.537
<b>Totale (T-1)</b>																				10.669
- di cui deteriorate																				

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)  
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)  
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)



## C.2.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
<b>1. Debiti verso clientela</b>			5.857				5.857
a) a fronte di attività rilevate per intero			5.857				5.857
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>2. Debiti verso banche</b>							
a) a fronte di attività rilevate per intero							
b) a fronte di attività rilevate parzialmente							
<b>Totale (T)</b>			5.857				5.857
<b>Totale (T-1)</b>			10.863				10.863

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute non cancellate sono riferite al debito connesso alle operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

## D. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Alla data di bilancio la Banca non ha modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

## Sezione 2 - Rischio di mercato

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

La Banca svolge, in misura marginale, attività in strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo; tale attività viene svolta sia direttamente che tramite delega (mandato di GPM) a Cassa Centrale Banca. L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari, tuttavia, tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari. La strategia sottostante all'attività di negoziazione risponde sia ad esigenza di tesoreria, che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti.

Come in precedenza citato, l'ammontare del portafoglio di negoziazione della Banca risulta particolarmente contenuto - al 31/12/2011 tale portafoglio rappresenta circa lo 0,65% del totale portafoglio di proprietà - di conseguenza, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza, la Banca non sarebbe tenuta alla rilevazione e segnalazione dei rischi mercato. Tuttavia, anche ai fini di costante monitoraggio del comparto, si è deciso di proseguire, comunque, con la rilevazione e conseguente segnalazione dei requisiti patrimoniali relativi al rischio in questione.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

###### *Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza*

Il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza viene monitorato, dalla Banca, mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06). In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza", il quale prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali ed il requisito scaturisce dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza, che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse, sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata", il quale consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di un'attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La gestione del rischio di tasso del portafoglio di negoziazione è effettuata dall'Ufficio Finanza in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di controllo e verifica sono demandate alla figura del *Risk Controller*. La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del Portafoglio di negoziazione è supportata da tecniche e modelli di *Value at Risk*, *Modified Duration* e di Massima Perdita Accettabile (*Stop Loss*) i quali consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del Portafoglio in questione.

In particolare:

- il limite di *Value at Risk* è definito con un intervallo di confidenza pari al 99% ed un periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi;



- la *Modified Duration*, calcolata in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definita in relazione alla tipologia di emittente;
- lo "*Stop Loss*" è definito come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio di negoziazione.

Si evidenzia che il *Value at Risk*, considerato per la determinazione dei limiti, è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione anche al rischio prezzo ed al rischio cambio.

Tale reportistica, disponibile giornalmente, consente di evidenziare la perdita massima potenziale sull'orizzonte temporale definito.

Il modello di misurazione del rischio di tasso non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto del controllo e della gestione interna del rischio; in particolare, per quanto riguarda il monitoraggio del rischio in questione, è stato definito da parte del Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Rischi, un limite di VAR massimo accettabile, al fine di delimitare l'attività di *asset allocation* del portafoglio di investimento.

### **Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

In relazione al rischio di prezzo sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, si evidenzia che lo stesso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale. La gestione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è effettuata dal responsabile Finanza, in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal Consiglio di Amministrazione in termini di nozionale, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli emittenti e di valore massimo di minusvalenze (*stop loss*). Come per il rischio di tasso, esiste anche un limite in termini di VAR, sebbene non specifico per tale fattore di rischio, ma riferito al portafoglio nel suo complesso. I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dalla Servizi Bancari Associati, che genera la reportistica giornaliera consultabile da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e del controllo interni.

Inoltre, vengono monitorati costantemente gli investimenti in strumenti di capitale ed in OICR, al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Si rileva, infine, che la Banca si avvale del supporto consulenziale di Cassa Centrale Banca.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>		6		35	285			
1.1 Titoli di debito		6		35	285			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		6		35	285			
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
- Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								



## 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazione	Indice quotazione	Importo
Titoli di capitale - posizioni lunghe	Francia	182
"	Germania	93
"	Spagna	61
"	Paesi bassi	49
"	Italia	40
"	Belgio	11
"	Finlandia	9
"	Grecia	9
<b>Totale</b>		<b>455</b>

### 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO- PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

###### *Rischio di tasso di interesse - Portafoglio bancario*

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili, principalmente, nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "*fair value*" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici, a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, riguardano principalmente il rischio da "*fair value*", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca, al fine di monitorare e correttamente gestire il rischio in questione, ha predisposto opportune misure di attenuazione e controllo, finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali, volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In tale ambito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di *early warning*, atto all'individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i richiamati limiti di natura regolamentare.

La Banca ha individuato nelle funzioni "*Risk Controller*" e "*Budget e Controllo di gestione*" le strutture deputate a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario. Attualmente, il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale; non appena il fornitore del SW avrà provveduto ad adeguare il Sistema Informativo Aziendale, tale attività sarà condotta con frequenza mensile.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con delibera del 13.03.2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/-200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza;
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", vale a dire le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, risulta superiore al 5%; ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro;
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali; le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua e quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Le attività e le passività - salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune di esse, sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti dalla Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua, sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa, mentre le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono allocate, convenzionalmente, nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate;
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta; la posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia ed una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce);



- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato, nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato; il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) statuiscono che, nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca stessa i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca effettua l'attività di gestione operativa avvalendosi del supporto offerto dalle reportistiche ALM mensili, disponibili nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale, nato in seno al movimento cooperativo (Cassa Centrale Banca, Phoenix e Informatica Bancaria Trentina).

Nell'ambito dell'analisi di ALM Statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal *Report* di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensibilità complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso, variabile e misto. Particolare attenzione viene rivolta all'analisi degli effetti prospettici, derivanti dalla distribuzione temporale delle poste a tasso fisso congiuntamente alla ripartizione delle masse indicizzate soggette a tasso minimo o a tasso massimo, per i diversi intervalli del parametro di riferimento.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata, dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto, avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei *Reports* di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità del margine di interesse, del patrimonio netto e della forbice creditizia, in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando ad isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. Al fine di migliorare ulteriormente la valenza operativa delle simulazioni, la forbice creditizia prospettica viene, inoltre, simulata nello scenario di tassi di interesse proposto dai mercati future. La possibilità di mettere a fuoco il contributo al risultato complessivo della Banca, fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato consente di apprezzare il grado di rigidità del margine, in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Le analisi di ALM vengono presentate dal *Risk Controller* al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sul margine di interesse, sul patrimonio e sull'evoluzione della forbice creditizia, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca. Ad esso partecipano, tra gli altri, la Direzione Generale, la funzione contabilità e segnalazioni di Vigilanza, la funzione budget e controllo di gestione e la funzione Finanza.

Il modello di misurazione del rischio di tasso interesse fornito dal Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali, ma rappresenta uno strumento interno a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## **Rischio di prezzo - Portafoglio bancario**

### **Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo

e/o in Società e/o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Il rischio di prezzo è gestito dall'Ufficio Finanza, sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

### **Attività di copertura del rischio di prezzo**

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

### **B. Attività di copertura del fair value**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del *fair value*, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni del *fair value* di impieghi e raccolta, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse. La tipologia di derivati utilizzati è rappresentata dall'*Interest Rate Swap* (IRS) e le attività e passività coperte, identificate in modo puntuale (coperture specifiche), sono rappresentate da mutui a clientela e prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	112.393	326.517	28.914	59.006	26.047	12.725	4.601	
1.1 Titoli di debito	17.453	38.510	16.974	22.306	11.884	8.690		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	17.453	38.510	16.974	22.306	11.884	8.690		
1.2 Finanziamenti a banche	4.231	20.178		3.321				
1.3 Finanziamenti a clientela	90.709	267.829	11.940	33.379	14.163	4.035	4.601	
- c/c	67.266	2.039	489	823	822	10	3	
- altri finanziamenti	23.443	265.790	11.451	32.556	13.341	4.025	4.598	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	23.443	265.790	11.451	32.556	13.341	4.025	4.598	
<b>2. Passività per cassa</b>	318.082	109.371	85.514	13.418	33.295			
2.1 Debiti verso clientela	271.621	5.857						
- c/c	256.253							
- altri debiti	15.368	5.857						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	15.368	5.857						
2.2 Debiti verso banche		52.530						
- c/c								
- altri debiti		52.530						
2.3 Titoli di debito	46.461	50.984	85.514	13.418	33.295			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	46.461	50.984	85.514	13.418	33.295			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>	116	(7.118)	(66)	(114)	8.157	(461)	(514)	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	116	(7.118)	(66)	(114)	8.157	(461)	(514)	
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	116	(7.118)	(66)	(114)	8.157	(461)	(514)	
+ posizioni lunghe	116	2.079			9.132			
+ posizioni corte	0	9.197	66	114	975	461	514	

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	813	78						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	311							
1.3 Finanziamenti a clientela	502	78						
- c/c	502							
- altri finanziamenti		78						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		78						
<b>2. Passività per cassa</b>	784	78						
2.1 Debiti verso clientela	783							
- c/c	783							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	1	78						
- c/c	1							
- altri debiti		78						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



## 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	18							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	18							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	6							
2.1 Debiti verso clientela	6							
- c/c	6							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>		85						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		85						
- c/c								
- altri finanziamenti		85						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		85						
<b>2. Passività per cassa</b>		86						
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		86						
- c/c								
- altri debiti		86						
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								



**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione:FRANCHI SVIZZERI**

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	143	182	84					
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	143							
1.3 Finanziamenti a clientela		182	84					
- c/c								
- altri finanziamenti		182	84					
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		182	84					
<b>2. Passività per cassa</b>	132	181	83					
2.1 Debiti verso clientela	132							
- c/c	132							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche		181	83					
- c/c								
- altri debiti		181	83					
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM, resa disponibile nell'ambito del servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca; si riportano, di seguito, le risultanze dell'analisi del Portafoglio di Proprietà riferita al 31/12/2011.

Per quanto riguarda l'analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2011, nell'ipotesi di un **aumento** dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 4,477 milioni di euro pari allo 0,69%, passando da 652,322 milioni di euro a 647,844 milioni di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 2,465 milioni di euro pari allo 0,44%, passando da 562,195 milioni di euro a 559,730 milioni di euro;
3. i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 60 mila euro, passando da -50 mila euro a -110 mila euro;
4. conseguentemente, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 2,073 milioni di euro pari al 2,30%, passando da 90,077 milioni di euro a 88.004 milioni di euro.

Nell'ipotesi di un **ribasso** dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 6,280 milioni di euro pari allo 0,96%, passando da 652,322 milioni di euro a 658,601 milioni di euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 2,791 milioni di euro pari allo 0,50%, passando da 562,195 milioni di euro a 564,986 milioni di euro;
3. i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 42 mila euro, passando da -50 mila euro a -8 mila euro;
4. conseguentemente, il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati della Banca) aumenterebbe di 3,531 milioni di euro pari al 3,92%, passando da 90,077 milioni di euro a 93,607 milioni di euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di **aumento** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), si rileva:

1. un impatto positivo di 488.275 euro sul margine di interesse, nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 2.557.833 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di **ribasso** dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 569.506 Euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 3.443.426 Euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.



## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia le BCC-CR, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio *per effetto dell'operatività tradizionale con particolari tipologie di clientela*.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia; la sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

## 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	891	18	85		409	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	311	18			143	
A.4 Finanziamenti a clientela	580		85		266	
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	18	11			7	
<b>C. Passività finanziarie</b>	862	6	86		395	
C.1 Debiti verso banche	79		86		263	
C.2 Debiti verso clientela	783	6			132	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	909	29	85		416	
<b>Totale passività</b>	862	6	86		395	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	47	23	(1)		21	



## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data del bilancio la Banca non ha modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività.

### 2.4 GLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

#### A. Derivati finanziari

##### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro			1	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			1	
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>			1	
<b>Valori medi</b>				

## A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	11.328		3.228	
a) Opzioni				
b) Swap	11.328		3.228	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>11.328</b>		<b>3.228</b>	
<b>Valori medi</b>	<b>8.696</b>		<b>3.372</b>	



### A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo - Totale 31/12/2011		Fair value positivo - Totale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>			8	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			8	
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	266			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	266			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>266</b>		<b>8</b>	

## A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31/12/2011		Fair value negativo Totale 31/12/2010	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>			7	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward			7	
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	304		291	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	304		291	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>304</b>		<b>298</b>	



## A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici					
			Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
- valore nozionale			11.328				
- fair value positivo			266				
- fair value negativo			304				
- esposizione futura			65				
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

## A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>	246	10.107	975	11.328
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	246	10.107	975	11.328
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale (T)</b>	246	10.107	975	11.328
<b>Totale (T-1)</b>	307	1.196	1.725	3.228

## Sezione 3 - Rischio di liquidità

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento, a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*), dell'incapacità di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare, oppure del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a detti impegni. Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Raccolta, del Credito e della Finanza/Tesoreria.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari che in situazioni di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato, correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, le politiche, le responsabilità, i processi, le soglie di tolleranza ed i limiti e gli strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli eventi sia in caso di crisi di liquidità - formalizzando ed aggiornando la "*Policy di Liquidità*" ed il "*Contingency Funding Plan*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata adottata sulla base dello standard documentale elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 - IV Aggiornamento della Banca d'Italia, nell'ambito del progetto di Categoria "Basilea 2". La liquidità della Banca è gestita dall'Ufficio Finanza, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal l'Ufficio si avvale delle previsioni di impegno rilevate tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e di apposito "database" relativo ai fabbisogni di liquidità, alimentato da tutte le Funzioni aziendali coinvolte nella gestione del processo in argomento.

Il controllo del rischio di liquidità è di competenza del *Risk Controller* ed è finalizzato a garantire la disponibilità di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa**, finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale**, volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- il monitoraggio ed il controllo della propria posizione di liquidità, verificando sia gli sbilanci periodali (*gap periodali*) sia gli sbilanci cumulati (*gap cumulati*) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder*, mediante i *report* prodotti mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce. In particolare, il *Report* di Liquidità Statico consente di sintetizzare la capacità di copertura dei fabbisogni di liquidità a 1 mese ed a 12 mesi, quantificati in base ad uno scenario di moderata tensione, tramite l'utilizzo delle Attività Prontamente Monetizzabili della Banca, nonché di analizzare il posizionamento relativo della stessa nei confronti di diversi Sistemi di riferimento nell'ambito del movimento del Credito Cooperativo.
- un *set* di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare un'eventuale vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti (ad esempio: la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria);
- periodiche simulazioni dell'andamento prospettico della liquidità aziendale in funzione delle proprie aspettative di crescita nei successivi 12 mesi, in modo da assicurare costante coerenza tra le politiche di raccolta, di impiego e lo sviluppo del piano operativo annuale.



Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Il *report* di Trasformazione delle Scadenze misura la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di proporre degli indicatori sintetici utili per valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine, è stato definito su una logica prevista dal nuovo *framework* prudenziale di Basilea 3.

Per entrambi gli indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione relativa nell'ambito di diversi sistemi di confronto, aventi ad oggetto Banche di credito cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Con lo scopo di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità, eccezionali ma plausibili la Banca effettua, periodicamente, prove di *stress* in termini di analisi di sensitività o di "scenario". Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità:

- di mercato (sistemica);
- specifica (della singola banca).

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi;
- la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono mensilmente presentate al Comitato Rischi; con pari frequenza, il posizionamento della Banca relativamente alla liquidità operativa e strutturale viene altresì rendicontato al Consiglio di Amministrazione.

Attraverso l'adozione della sopraccitata regolamentazione interna la Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative ed operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una buona disponibilità di risorse liquide in virtù, sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito ed i finanziamenti *collateralizzati* attivati con l'Istituto Centrale di Categoria per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

La Banca d'Italia con il IV aggiornamento alla Circolare n. 263/2006 ha dato applicazione in Italia alle innovazioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dalla cd. CRD 2, recependo anche le linee-guida emanate sul tema dal Comitato delle autorità europee di vigilanza bancaria (CEBS) e dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Con tale aggiornamento sono state introdotte specifiche disposizioni di vigilanza su governo e gestione del rischio di liquidità.

La nuova disciplina, che si applica - secondo criteri di proporzionalità - prevede:

- regole in materia di organizzazione e controlli interni, esplicitando il ruolo degli organi e delle funzioni aziendali e delineando l'articolazione fondamentale del processo di gestione del rischio in argomento;
- l'adozione di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi;
- obblighi di informativa pubblica.

Nel corso del 2011, sulla base della nuova normativa, la Banca ha rivisto la regolamentazione interna.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	67.840	2.603	3.272	12.560	33.553	16.515	56.036	183.359	220.067	
A.1 Titoli di Stato	200	1	1	0	726	667	24.176	62.529	26.575	
A.2 Altri titoli di debito	21	9			1.064	2.057	140	9.762	3.220	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	67.619	2.593	3.271	12.560	31.763	13.791	31.720	111.068	190.272	
- Banche	4.231			5.025	15.153		3.321			
- Clientela	63.388	2.593	3.271	7.535	16.610	13.791	28.399	111.068	190.272	
<b>Passività per cassa</b>	265.629	1.555	5.772	6.272	31.857	27.678	53.364	163.314	6.576	
B.1 Depositi e conti correnti	265.239	199	198	315	1.140	1.375	3.210			
- Banche										
- Clientela	265.239	199	198	315	1.140	1.375	3.210			
B.2 Titoli di debito	337	1.356	188	691	20.528	26.303	30.149	145.809	6.576	
B.3 Altre passività	53		5.386	5.266	10.189		20.005	17.505		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	(3.437)							342	3.719	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(4.061)							342	3.719	
- Posizioni lunghe								342	3.719	
- Posizioni corte	4.061									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	624									



# 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: DOLLARO USA

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	814				78					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	814				78					
- Banche	311									
- Clientela	503				78					
<b>Passività per cassa</b>	784				78					
B.1 Depositi e conti correnti	784				78					
- Banche	1				78					
- Clientela	783									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: STERLINE**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	18									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	18									
- Banche	18									
- Clientela										
<b>Passività per cassa</b>	6									
B.1 Depositi e conti correnti	6									
- Banche										
- Clientela	6									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										



# 1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: YEN

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>				28	58					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti				28	58					
- Banche										
- Clientela				28	58					
<b>Passività per cassa</b>				28	58					
B.1 Depositi e conti correnti				28	58					
- Banche				28	58					
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: FRANCHI SVIZZERI**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	143				184	84				
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	143				184	84				
- Banche	143									
- Clientela					184	84				
<b>Passività per cassa</b>	132				181	83				
B.1 Depositi e conti correnti	132				181	83				
- Banche					181	83				
- Clientela	132									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										



## Sezione 4 - Rischi operativi

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quelli reputazionale e strategico. Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento; tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, *business* e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connotato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in *outsourcing*.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate, sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame; in particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti, relative al sistema di gestione del rischio in discorso. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le diverse unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività e dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, il *Risk Controller* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Anche la revisione interna, nel più ampio ambito delle proprie attività di controllo, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Inoltre, sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto della normativa, sia esterna che interna, la quale funzione fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Infine, con lo scopo di gestire l'archivio di censimento degli eventi che portano a danni, non solo economici, ma anche reputazionali e di immagine (archivio attivato nel corso del 2009), la Banca ha attivato, su proposta pervenuta dalla Federazione locale, un applicativo che permette di predisporre un sistema di raccolta e conservazione dei dati relativi agli eventi di perdita (*loss data collection*) e di sviluppare organicamente un processo di gestione dei rischi operativi.

### Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza ed in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA); sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni - su base annuale, di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione - riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre). Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Nell'ambito della complessiva attività di *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali, sono anche oggetto di analisi la quantità ed i contenuti delle attività in *outsourcing*, nonché gli esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*.

In relazione all'applicativo (*Risl Shelter*) attivato con il supporto della Federazione locale, si evidenzia che lo stesso permette la raccolta, all'interno di apposito *data base*, degli eventi di perdita i quali vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. In particolare sono state adottate, in prima battuta, le categorie proposte dalla Circolare 263/06:

- ✓ frode interna;
- ✓ frode esterna;
- ✓ rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- ✓ clientela, prodotti e prassi di *business*;
- ✓ danni da eventi esterni;
- ✓ interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- ✓ esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Tali categorie, seguendo le indicazioni del Comitato di Basilea, sono state ulteriormente articolate, al fine di ottenere una mappatura maggiormente dettagliata degli eventi riscontrati. L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte della funzione di *Operational Risk Management*, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un *workflow* predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci; in tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalla funzione di *Operational Risk Management* ai *risk owner* e da questi attivate. La Banca, consapevole che una piena gestione dei rischi operativi richiede non soltanto la rilevazione *ex post* degli eventi di perdita accaduti, ma anche una valutazione *ex ante* delle aree di vulnerabilità, ha anche attivato un modulo di *Risk Self Assessment*, funzionale all'individuazione dei potenziali rischi operativi insiti nei diversi ambiti di operatività.

Inoltre, a fronte della copertura, gestione e controllo di tali rischi, sono stati collocati gli opportuni presidi esterni, come polizze di assicurazione, ed interni attraverso i controlli di primo e secondo livello.

E' stato attivato, infine, il "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti; infine, nell'intento di tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca ha analizzato i profili abilitativi di accesso al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

Le tavole previste in merito all'informativa (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca ([www.banca8833.bcc.it](http://www.banca8833.bcc.it)).



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nel corso dell'esercizio si sono manifestati eventi per l'importo di euro 290 mila, registrati a conto economico alle Voci 160 "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri" e 190 "Altri oneri di gestione", così suddivisi:

	31-12-2011	31-12-2010
Transazioni per cause passive con clientela	178	581
Malversazioni e rapine (franchigie assicurative)	12	10
Accantonamenti per cause passive con clientela		15
Accantonamenti per revocatorie		40
Accantonamenti ad altri fondi	48	71
Interventi al Fondo di Garanzia	52	61

La voce "Accantonamenti ad altri fondi" e' costituita dall'importo stanziato per interventi di sostegno a favore delle Banche di Credito Cooperativo in situazione di crisi. La voce "Interventi al Fondo di Garanzia" contiene invece gli importi che sono stati erogati in corso d'anno con impatto a conto economico, sempre in favore di queste ultime. Tali oneri derivano dalla partecipazione della Banca al "Fondo di Garanzia dei Depositanti".

# PARTE F: INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

## Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

### A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle "Istruzioni di Vigilanza per le banche" della Banca d'Italia, per cui tale aggregato costituisce "il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria".

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile al Patrimonio di Vigilanza, nelle due componenti "di base" (Tier 1) e "supplementare" (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica che di corrente operatività. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate dal *management*. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) ed il grado di copertura dei rischi.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle Istruzioni di Vigilanza, in base alle quali il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata ed alle garanzie ricevute. Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione, oltre a quelli a fronte del c.d. "rischio operativo".

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei Comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori ("primo pilastro"), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa. La banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP)

per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento. Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione. La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi. L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31/12/2011	Importo 31/12/2010
1.	Capitale	1.280	154
2.	Sovrapprezzi di emissione	389	368
3.	Riserve	38.975	37.772
	- di utili	39.018	37.815
	a) legale	39.201	37.998
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(183)	(183)
	- altre	(43)	(43)
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Acconti su dividendi)		
6.	(Azioni proprie)		
7.	Riserve da valutazione	(6.685)	(891)
	- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(8.083)	(2.289)
	- Attività materiali		
	- Attività immateriali		
	- Copertura di investimenti esteri		
	- Copertura dei flussi finanziari		
	- Differenze di cambio		
	- Attività non correnti in via di dismissione		
	- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
	- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	- Leggi speciali di rivalutazione	1.398	1.398
8.	Utile (perdita) d'esercizio	1.551	1.323
	<b>Totale</b>	<b>35.510</b>	<b>38.726</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 2,58 euro l'una, per un totale di 1.280.325 euro.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2011		Totale 31/12/2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	67	(8.150)		(2.289)
2. Titoli di capitale				
3. Quote O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>67</b>	<b>(8.150)</b>		<b>(2.289)</b>

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	(2.289)			
<b>2. Variazioni positive</b>	4.395			
2.1 Incrementi di fair value	401			
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
- da deterioramento				
- da realizzo				
2.3 Altre variazioni	3.994			
<b>3. Variazioni negative</b>	10.189			
3.1 Riduzioni di fair value	8.793			
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	303			
3.4 Altre variazioni	1.093			
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(8.083)</b>			

La sottovoce 2.3 "Altre variazioni" include:  
- aumenti di imposte differite attive per 3.994 mila euro.

La sottovoce 3.4 "Altre variazioni" include:  
- diminuzioni di imposte differite attive per 1.093 mila euro.



## Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Patrimonio di vigilanza

#### A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza differisce dal patrimonio netto contabile determinato in base all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, poiché la normativa di vigilanza persegue l'obiettivo di salvaguardare la qualità del patrimonio e di ridurre la potenziale volatilità, indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS. Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Il patrimonio di vigilanza, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni.

Sia il patrimonio di base (tier 1) che il patrimonio supplementare (tier 2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del patrimonio di vigilanza, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Sempre in tema di filtri prudenziali si segnala il provvedimento del 18 maggio 2010 della Banca d'Italia con cui viene modificato, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, il trattamento prudenziale delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita -AFS".

In particolare, è stata riconosciuta la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve AFS. La Banca si è avvalsa della possibilità di esercitare detta opzione con delibera del consiglio di amministrazione del 21 giugno 2010.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono il patrimonio di base ed il patrimonio supplementare, in particolare:

#### **1. Patrimonio di base (Tier 1)**

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

#### **2. Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

#### **3. Patrimonio di terzo livello**

Gli elementi rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato - esclusi i requisiti sui rischi di controparte e di regolamento relativi al "portafoglio di negoziazione di vigilanza" - ed entro il limite del 71,4% di detti requisiti. Possono concorrere al patrimonio di 3° livello:

- le passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedenti il limite del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre;

- le passività subordinate di 3° livello.

Al momento la banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

## B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2011	Totale 31/12/2010
<b>A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	42.042	39.495
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	(1.108)	(353)
B1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
B2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	1.108	353
<b>C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)</b>	40.934	39.142
<b>D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base</b>		
<b>E. Totale Patrimonio di base (TIER 1) (C-D)</b>	40.934	39.142
<b>F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	1.398	1.398
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G1 - Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)		
G2 - Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)		
<b>H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)</b>	1.398	1.398
<b>I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare</b>		
<b>L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)</b>	1.398	1.398
<b>M. Elementi da dedurre dal totale del patrimonio di base e supplementare</b>		
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)</b>	42.332	40.540
<b>O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)</b>		
<b>P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)</b>	42.332	40.540

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd."Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;

- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della *governance* quale

elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;

- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2011 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di Vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione, la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come già indicato nella Sezione 1, la banca ritiene che l'adeguatezza patrimoniale rappresenti uno dei principali obiettivi strategici. Conseguentemente, il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti minimi costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 11,54% (11,76% al 31.12.2010) ed un rapporto tra patrimonio di vigilanza ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari al 11,93% (12,18% al 31.12.2010) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%.

Il requisito a fronte del rischio operativo (pari al 15% della media del margine di intermediazione del triennio 2009-2011) risulta pari a 2.292 mila Euro.

Il peggioramento dei ratios patrimoniali è da attribuirsi principalmente al fatto che l'incremento dell'assorbimento patrimoniale non è stato compensato da un'adeguata crescita del patrimonio di vigilanza.

A riserve è stata destinata una percentuale pari al 90,14% dell'utile d'esercizio. Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, dai rischi di mercato e dai rischi operativi, l'eccedenza patrimoniale si attesta a 13.954 mila Euro.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2011	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2010
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	753.824	687.431	325.105	304.375
1. Metodologia standardizzata	753.824	687.431	325.105	304.375
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			26.008	24.350
<b>B.2 Rischi di mercato</b>			77	20
1. Metodologia standard			77	20
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.3 Rischio operativo</b>			2.292	2.265
1. Metodo base			2.292	2.265
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			28.377	26.635
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1 Attività di rischio ponderate			354.712	332.938
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			11,54%	11,76%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,93%	12,18%



# PARTE H: OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

## 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori e ai sindaci della Banca.

	Importo
- Stipendi e altri benefici a breve termine - Dirigenti	937
- Stipendi e altri benefici a breve termine - Amministratori	166
- Stipendi e altri benefici a breve termine - Sindaci	90
<b>Totale</b>	<b>1.103</b>

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 22 maggio 2009.

Tali compensi comprendono i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

## 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	486	615		1.803
Altre parti correlate	4.171	4.408	1.188	7.369
<b>Totale</b>	<b>4.657</b>	<b>5.023</b>	<b>1.188</b>	<b>9.172</b>

Per opportuna informazione si espongono i dati al 31/12/2010:

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
Controllate				
Collegate				
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	835	732		3.092
Altre parti correlate	2.644	4.094	15	6.799
<b>Totale</b>	<b>3.479</b>	<b>4.826</b>	<b>15</b>	<b>9.891</b>

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito il CDA della Banca, attraverso l'approvazione del Regolamento del Credito, ha disciplinato le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate, a seconda del caso, le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing; le medesime condizioni dei soci; le medesime condizioni della migliore clientela.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

## ALLEGATI AL BILANCIO

### Allegato 1

#### Corrispettivi di revisione

La tabella seguente riporta il dettaglio dei corrispettivi di revisione legale e dei servizi diversi dalla revisione a carico della Società per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2011, come previsto dall'Art. 2427 punto 16 bis del Codice Civile.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi
Revisione legale	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	36.868
Servizi di attestazione			
Servizi di consulenza fiscale			
Altri servizi:			
- sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	1.500
- attestazione di conformità per il calcolo del contributo al Fondo Nazionale di Garanzia	Deloitte & Touche S.p.A.	BCC di Casalgrasso e Sant'Albano Stura	1.000
<b>Totale</b>			<b>39.368</b>

I corrispettivi sono al netto di IVA e spese vive.



# RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

## Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2011 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio che è composto da sei distinti documenti: lo Stato patrimoniale, il Conto economico, il prospetto delle variazioni di patrimonio netto, il prospetto della redditività complessiva, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società **Deloitte & Touche Spa** e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

### **Stato patrimoniale**

Attivo	608.888.382
Passivo e Patrimonio netto	607.337.308
Utile/Perdita dell'esercizio	1.551.074

### **Conto economico**

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.510.670
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-959.956
Utile/Perdita dell'esercizio	1.551.074

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del cod. civ. e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente al bilancio 2011 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2010, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2012 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato in particolare i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, nonché i criteri adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza: non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e l'applicazione dei principi contabili internazionali.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività dei suddetti organi sia improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca.

Nel corso dell'anno 2011 abbiamo operato n° 11 verifiche sia collegiali che individuali.

Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, abbiamo fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riferimento alle disposizioni generali del cod. civ. e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005, in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità).

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 1) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale;
- 2) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni e, a tal riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire;
- 5) ha esaminato e valutato il sistema di controllo interno al fine di verificarne l'indipendenza, l'autonomia e la separazione da altre funzioni, e ciò anche in relazione allo sviluppo e alle dimensioni dell'attività sociale nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed è stata verificata la separatezza della funzione di *Compliance*. Inoltre, è stata sollecitata la costante implementazione, in una con la formazione, delle procedure connesse agli obblighi degli intermediari;
- 6) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta.

Vi evidenziamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Carmagnola, 12 aprile 2012

I Sindaci



### RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

#### Ai Soci della **BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CASALGRASSO E SANT'ALBANO STURA S.C.**

1. Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. chiuso al 31 dicembre 2011. La responsabilità della redazione del bilancio d'esercizio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005 compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C.. È nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
2. Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla CONSOB. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 15 aprile 2011.

3. A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2011, è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D. Lgs. n. 38/2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. per l'esercizio chiuso a tale data.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova  
Palermo Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano - Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.  
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239  
Partita IVA: IT 03049560166

Member of Deloitte Touche Tohmatsu Limited

4. La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C.. È di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla CONSOB. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Casalgrasso e Sant'Albano Stura S.C. al 31 dicembre 2011.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.

  
Andrea Paiola  
Socio

Torino, 12 aprile 2012







Sede Legale

**Sant'Albano Stura (Cn)** • Via Vallauri, 24  
tel. 0172 659600 • fax 011 9730171

Centro Servizi

**Carmagnola (To)** • Via Chieri, 31  
tel. 011 97300 • fax 011 9730160

Le nostre filiali

Sant'Albano Stura | Casagrasso | Torino Uno | Carmagnola Centro  
S. Bernardo di Carmagnola | Salsasio di Carmagnola | Poirino | Osasio | Pancalieri  
Torino Due | Torino Tre | Settimo Torinese | Nichelino | Fossano | Murazzo | Trinità | Montanera | Castelletto Stura

 **BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
**LA TUA BANCA.**